

Società Santacrocese di Storia Patria E.T.S. - A.P.S.



ARCHIVIO STORICO

X

ANNO X
2023

INDICE

Ringraziamenti	4
Prefazione	5
Familiaris regis. Per una contestualizzazione delle pergamene dei Conti di Marsico nel tabulario di Santa Maria Latina di Gerusalemme in Agira	7
Il marchese di Santa Croce Giovan Battista Celestri e il rapporto con la morte	30
Sacra visita pastorale del 1746	48
Analisi storica delle pandemie ed epidemie a Santa Croce Camerina	58
Il faro di Capo Scalambri	101
Biografie dei fanalisti che hanno prestato servizio presso il faro di Capo Scalambri	116

Ringraziamenti

Si ringraziano tutti i Soci che in maniera diretta ed indiretta hanno supportato e reso possibile la stesura di questo importante traguardo per la Società Santacrocese di Storia Patria, la redazione del “*decimo*” Annuario di Archivio Storico.

Nel numero di quest’anno, fattivi ringraziamenti vanno al dott. Luca Angeli, di Massa, per aver fornito un interessante articolo derivante della sua tesi di laurea inerente la riscoperta del medioevo di Santa Croce, ed al dott. Francesco Pellegrino, di Scicli, Socio Onorario ed infaticabile ricercatore che ha contribuito mettendo a disposizione inediti documenti relativi alla famiglia Celestri.

Al Sindaco, Arch. Giuseppe Dimartino, alla Giunta ed a tutta l’Amministrazione Comunale, è doveroso porgere una sentita riconoscenza per il continuo sostegno mediante risorse, strutture e sinergica collaborazione a tutte le attività proposte.

Il Presidente
ed il Consiglio Direttivo



Santa Croce Camerina Chiesa Madre “San Giovanni Battista”, fotografia effettuata nel periodo compreso tra la fine dell’800 ed i primi del ‘900.

Prefazione

Carissimi Soci,

il 2023 rappresenta un anno molto importante in quanto è ricorso il decimo anno della costituzione della nostra Associazione e, nel contempo, viene pubblicato il “*decimo*” Annuario di Archivio Storico, il diciassettesimo volume fino ad oggi dato alle stampe. Risultati certamente non ipotizzati nel lontano 1° marzo 2013, dove un gruppo di appassionati e di studiosi di storia locale dava corpo alla Società Santacrocese di Storia Patria.

È stata percorsa molta strada in questo decennio, abbiamo raggiunto rilevanti risultati che in sintesi derivano:

- da scoperte inedite sulla storia della nostra città, mediante studi su documenti consultati negli Archivi di Stato di Palermo e nel Tabulario di S. Maria la Latina di Agira
- dalla collaborazione con illustri studiosi da cui sono pervenuti riconoscimenti internazionali;
- dal prestigioso passaggio all’iscrizione dell’Associazione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

Come consuetudine conclamata nei precedenti Annuari, anche in questo volume sono pubblicate notizie inedite scaturite da nuovi ed interessanti studi storiografici afferenti alla nostra città.

Nel primo articolo redatto dal dott. Luca Angeli, giovane studioso toscano al quale la nostra Associazione ha fornito un contributo nella stesura della tesi di laurea magistrale presso l’Università di Pisa riguardante “*La signoria normanna nel ragusano*”, si evidenzia la ricostruzione prosopografica della figura degli Altavilla ricavata dai manoscritti del Tabulario di Santa Maria la Latina in Gerusalemme di Agira relativi al Casale di *Sanctae Crucis*, che tende ad arricchire quanto già pubblicato nel precedente V Annuario.

Il dott. Francesco Pellegrino, nostro Socio Onorario, nel secondo articolo rappresenta il rapporto con la morte che il marchese Giovan Battista II Celestri affrontò, derivante dai dolorosi lutti familiari che ha dovuto patire, quello della moglie Lucrezia Migliaccio, a cui è dedicato il sontuoso sarcofago custodito in Chiesa Madre, e la prematura scomparsa del figlio Giovanni, chierico, appena ventenne.

Ben quattro articoli vengono proposti dal dott. Gaetano Cascone. Nel primo viene descritta la Sacra visita pastorale del 1746, effettuata al tempo del Vescovo di Siracusa Matteo Trigona, nella quale vengono rappresentate le condizioni del clero e degli edifici religiosi santacrocesi in quell’epoca.

Nel secondo articolo viene condotta un’analisi storica sulle pandemie ed epidemie che si sono succedute a Santa Croce Camerina sin dai tempi più remoti fino al più recente contagio derivante dal covid 19.

Il terzo tratta uno dei simboli di Santa Croce Camerina, il faro di Punta Secca. Nel testo descrittivo dell'opera vengono riportati i disegni di progetto e la relativa documentazione tecnica redatta dal progettista, l'ing. Nicolò Diliberto Danna.

Nell'ultimo articolo, a completamento del precedente, sono riportati tutti i faristi che hanno espletato servizio presso il faro di Punta Secca.

Nel rappresentare che le tematiche trattate potranno dare spunto a ulteriori studi di approfondimento per il futuro, rivolgo un sentito pensiero a tutti i Soci che in questo decennio ci hanno lasciato, i quali con il loro silente contributo hanno reso possibile la pubblicazione dei nostri Annuari.

Il Presidente della
“Società Santacrocese di Storia Patria ETS - APS”
Giuseppe Arrabito

FAMILIARIS REGIS. PER UNA CONTESTUALIZZAZIONE DELLE PERGAMENE DEI CONTI DI MARSICO NEL TABULARIO DI S. MARIA LATINA DI GERUSALEMME IN AGIRA

Luca Angeli

Questo articolo è la parziale rielaborazione di un capitolo della mia tesi di laurea magistrale, legata alla campagna di scavo archeologico condotta dal dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere sul sito di Contrada Cifali nel 2019¹. Il proposito di contestualizzare il sito tramite le fonti scritte ha incontrato numerose sfide, specialmente una carenza di documentazione specifica. L'inquadramento di un insediamento rurale, quasi diametralmente opposto sulla mappa rispetto a Palermo e alla sua storiograficamente ingombrante monarchia², ma relativamente distante anche da Catania e Siracusa, ha dovuto procedere tramite numerosi allargamenti di lente e ipotesi per analogia, approfondendo il più delle volte quelle strade rese possibili, ovvero obbligatorie, dalle fonti. Obiettivo della tesi è quindi stata una ricostruzione complessiva del ragusano normanno: in questa prospettiva il raccordo tra dimensione locale e contesto generale, sia favorito che imposto dalla documentazione, è risultata essere la figura di un figlio illegittimo di Ruggero I, Goffredo, che ricevette il controllo su Ragusa al volgere dell'XI secolo. La parabola politica dei suoi successori, Silvestro e Guglielmo, si dipanò lungo l'intera cronologia del regno normanno siciliano: oltre a rappresentare un eloquente caso di studio sull'aristocrazia isolana sotto gli Altavilla, i diplomi prodotti dai tre personaggi - specialmente Silvestro - offrono indizi preziosi sul popolamento del territorio ragusano e sull'adozione di modelli e strumenti di governo di ispirazione monarchica, soprattutto nell'interazione istituzionale con i sudditi ellenofoni e musulmani.

In questa prospettiva risultano particolarmente significative le pergamene relative al casale *Sanctae Crucis*, conservate nel tabulario di Santa Maria Latina di Gerusalemme in Agira ed edite da S. Longo Minnolo in un precedente volume di questo Archivio Storico³. Tale pubblicazione ha costituito un appoggio cruciale per il mio lavoro di tesi, e rimane centrale per comprendere la documentazione nel quadro più ampio del tabulario di S. Maria Latina. Il presente articolo muove dunque i passi da quanto costruito in precedenza, tentando di arricchire lo studio con ulteriori notizie. L'obiettivo è quello di una ricostruzione prosopografica complessiva, che consenta una migliore contestualizzazione degli Altavilla conti di Marsico, protagonisti di alcune delle più affascinanti pergamene normanne nel tabulario: analizzeremo quindi tutte le fonti a disposizione per tentare di comprendere il ruolo e lo spazio di questi personaggi nella storia del regno normanno. Per favorire il lettore non specialista si è scelto, laddove possibile, di citare fonti e documenti in traduzione italiana, ricorrendo a edizioni preesistenti oppure a proposte dell'autore. Almeno nei casi di quest'ultimo tipo, a fini di completa trasparenza, la versione latina è inserita in nota.

¹ *La signoria normanna nel ragusano*, discussa presso l'Università di Pisa nell'anno accademico 2020/21, relatore S. M. Collavini, correlatori G. Petralia e F. Cantini.

² Per una discussione critica del «mito della monarchia» nella storiografia del regno normanno vedasi S. Carocci, *Signorie di Mezzogiorno. Società rurali, poteri aristocratici e monarchia (XII-XIII secolo)*, Viella, Roma, 2014.

³ S. Longo Minnolo, *Il casale Sanctae Crucis de Rasacambra nelle pergamene del tabulario di Santa Maria Latina di Gerusalemme in Agira*, Archivio storico della Società Santacrocese di Storia Patria, Anno V, Ragusa, 2018.

IL MUTAMENTO MONARCHICO

Il primo signore normanno del ragusano fu Goffredo d'Altavilla, figlio illegittimo del Gran Conte Ruggero I, che ricevette dal padre il dominio su Ragusa dopo la faticosa conquista del Val di Noto⁴. Tra le poche fonti certe che lo riguardano va ricordato un diploma del 1120, conservato nell'Archivio Storico Diocesano di Catania, che oltre a costituire la sua ultima attestazione conserva anche i nomi dei suoi tre figli: Bartolomeo, Silvestro e Roberto⁵. Del primo e dell'ultimo non abbiamo che i nomi: fu Silvestro a raccogliere l'eredità del padre, benché un documento del 1151 suggerisca una breve parentesi signorile di un fratello⁶. L'indizio, a prescindere da eventuali logiche di primogenitura -non sempre osservate dai normanni in meridione-, indica la scelta di trasmettere signorie e poteri bannali a un solo figlio⁷.

Tra il 1120 e il 1150, quando troviamo Silvestro già investito di Ragusa e della contea di Marsico, esiste purtroppo un vuoto documentario reso ancor più grave dall'importanza di quegli anni per la storia del regno normanno. Nel 1127 Ruggero II reclamò il titolo ducale di Puglia, facendosi poi incoronare re di Sicilia dall'antipapa Anacleto II nel 1130 e accendendo un conflitto con i signori del Meridione che infuriò fino al 1139. I due maggiori cronisti di questi eventi sono l'abate Alessandro di Telese⁸ e Falcone di Benevento⁹, che li raccontano da prospettive opposte: fortemente monarchico il primo, profondamente anti-ruggeriano il secondo. Entrambi, però, tacciono sui signori minori di Sicilia. I personaggi ricordati dall'abate di Telese come sostenitori di Ruggero sono tutti funzionari della corte palermitana, come il cancelliere Guarino, Giorgio d'Antiochia e l'ammiraglio Giovanni: potentissimi certo, ma fedeli dipendenti dal sovrano, legati in tutto al suo successo e alla sua volontà, privi di basi di potere proprie. Gli aristocratici siciliani non trovano spazio nella narrazione, interamente dedicata al protagonismo di Ruggero II.

Anche la cronaca di Falcone, completamente incardinata su Benevento, si concentra sui fedeli regi prossimi alla città, antagonisti "sul campo" della narrazione in quanto esecutori delle direttive monarchiche. Le fonti narrative del regno di Ruggero II, insomma, non gettano alcuna luce sul *gap* documentario che separa Goffredo e Silvestro.

⁴ Il lavoro di E. Sortino-Trono Schininà, *I Conti di Ragusa (1093-1296) e della Contea di Modica (1296-1812)*, Libreria Paolino Editore, Ragusa, 1907, per quanto ormai profondamente datato, rimane l'unica monografia a stampa che dedichi concretamente spazio alla figura di Goffredo di Ragusa. Una revisione di questo sforzo si trova nel terzo capitolo della mia tesi, *Il potere normanno nel ragusano premonarchico*.

⁵ R. Pirro, *Sicilia sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, I, a cura di A. Mongitore, Palermo, 1733, pp. 524-525. Un'altra trascrizione, indipendente da quella di Pirro, si trova in G. B. De Grossis, *Catana Sacra*, Catania, 1654, pp. 65-66. Il documento, n. 6 (già 14) del fondo Pergamene dell'Archivio Storico Diocesano di Catania, è verosimilmente una copia di fine XII secolo, fatto che giustificherebbe anche un'irregolarità nei nomi dei figli. Nella *corroboratio* del documento, infatti, il nome del terzo figlio del *dominus* Goffredo, Roberto, differisce rispetto a quello dato in apertura del testo (Gosfredo). Quest'ultimo è attestato unicamente in questa pergamena, mentre il nome Roberto ritorna in un altro documento, edito in G. B. De Grossis, *ivi*, pp. 77-78.

⁶ Nella conferma prodotta nel 1151 per l'abbazia di S. Maria Latina, Silvestro confermò il «dono di mio padre e il dono di mio fratello e il dono mio», indizio che porta l'editore a ipotizzare una breve fase di signoria di Bartolomeo: si rimanda a S. Longo-Minnolo, *Il casale Sanctae Crucis de Rasacambra*, cit., e alla sua introduzione per le vicende del tabulario agirino; l'edizione del documento del 1151 si trova alle pp. 57-59.

⁷ Per le pratiche di successione normanne vedasi S. Carocci, *Signorie di Mezzogiorno*, cit., pp. 171-176.

⁸ *Alexandri Telesini coenobii abbatis De Rebus Gestis Rogerii Siciliae Regis libri quatuor*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, I edizione, vol. V, ed. L. A. Muratori, Milano, 1724.

⁹ *Falconis Beneventani Chronicon*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, I edizione, vol. V, ed. L. A. Muratori, Milano, 1724.

In compenso, ci offrono un contesto chiaro per l'ottenimento di Marsico e della dignità comitale da parte di Silvestro: quello di un lungo e sanguinoso conflitto interno, durante il quale Ruggero II tentò di imporre per la prima volta il dominio monarchico ai signori normanni del Mezzogiorno. Il risultato di questi nove anni di scontri non era scontato, e il successo del progetto non fu automatico come vorrebbe la narrazione storiografica tradizionale. Le ambizioni del monarca vennero ripetutamente frustrate, e il conte Rainulfo di Alife sconfisse più volte Ruggero in battaglia. Finché questo avversario fu in vita, Ruggero non poté dirsi veramente padrone sul continente, e la resistenza dovette cedere solo con la sua morte per malattia nel 1138. Venuto meno questo ostacolo, nel 1139 Ruggero poté costringere papa Innocenzo II a riconoscerlo definitivamente come signore di un nuovo regno: prima di questa data, propaganda monarchica e realtà politica costituivano un binomio tutt'altro che risolto.

Dal 1139 in poi Ruggero II si dedicò alla ristrutturazione istituzionale del regno, avviando un progetto di preminenza monarchica che si sviluppò, tra momenti di *terror regius* e tentativi di rivolta baronali, per l'interesse dell'età normanna, compendosi pienamente solo durante il regno di Federico II. La decade 1140-1150 in particolare ci appare come una fase di riorganizzazione gerarchica, al termine di un lungo conflitto che servì da discriminazione tra fedeli e oppositori, ossia tra premiati e alienati. In questo senso, la portata dei sequestri e delle ridistribuzioni di beni e territori fu tale da dar luogo a un vero e proprio ricambio delle aristocrazie, specialmente in quei territori che più a lungo avevano resistito¹⁰. Sono verosimilmente queste le lenti da impiegare per comprendere il conferimento di Marsico e del suo titolo a Silvestro attorno al 1150.

LA CONTEA “DE MARSICO” NEL CATALOGUS BARONUM

Una testimonianza fondamentale dell'ascesa di Silvestro proviene dal *Catalogus Baronum*. Diversamente da Ragusa, non associata a un titolo comitale né dotata di vescovo¹¹, ma soprattutto situata in Sicilia e dunque esclusa dal computo del *Catalogus* - imperniato sul Mezzogiorno continentale -, per Marsico abbiamo un resoconto dettagliato:

«Il conte Silvestro di Marsico tiene in demanio Marsico, che come dichiarò è feudo da undici cavalieri (milites), e tiene Rocchetta che come dichiarò è feudo da due cavalieri, e Diano che come dichiarò è feudo da quattordici cavalieri, e Sala che come dichiarò è feudo da nove cavalieri.»

¹⁰ S. Carocci, *Signorie*, cit., pp. 176-180.

¹¹ Il ragusano normanno risulta afferire alla sede di Siracusa già dal suo diploma fondativo (1093). «I confini della diocesi di Siracusa si estendevano da Licata (castellum Limpiados) alla costa meridionale lungo il corso del fiume Salso fino a giungere ad Enna (Castrum Iohannis). Là seguivano il fiume Dittaino fino alla confluenza con il Simeto e quindi allo sbocco in mare. A ovest e a sud (fino a Licata) il territorio diocesano confinava con il mare. Erano in esso compresi gli insediamenti di Lentini, Siracusa, Noto, Pantalica (Pantarga/Pantegra), Cassibile (Cassibula), Bizina, Essina, Caltalifar, Respensa (Respexa), Ispica (Isbacha/Isbarha), Modica, Scicli, Anaor, Ragusa e Butera. I confini della diocesi di Siracusa furono confermati dalla bolla pontificia del 23 novembre 1093 (It. Pont. 10, p. 317 n. 70)». J. Becker, *Documenti latini e greci del conte Ruggero I di Calabria e Sicilia; edizione critica a cura di Julia Becker*, Viella, Roma, 2013, n. 38, pp. 158-161. Il fiume «Sanno» citato dall'autrice è, con ogni probabilità, da identificarsi con il fiume Salso. R. Pirro, in *Sicilia Sacra*, cit., vol. I, p. 573 ricorda, in glossa, che nel 1120 Goffredo assegnò al vescovo-abate di Catania la preminenza sul priorato di S. Maria Nuova «detta del Monaco» di Ragusa, che si trovava «nel forte di Ragusa» e aveva precedentemente fatto riferimento, come tutte le chiese dell'area, alla diocesi di Siracusa. Per il vescovato di Marsico, invece, abbiamo menzione a titolo d'esempio nel documento Dep. 17 (1159) in H. Enzensberger, *Guillelmi I. Regis diplomata*, in *Codex Diplomaticus Regni Siciliae, Ser. 1: Diplomata regum et principum e gente Normannorum*, III, Böhlau-Verlag, Köln, Wien, 1996, p. 110.

NON CONSULTABILE

NON CONSULTABILE

L'opposizione tra una fazione aristocratica e altri funzionari della corte è uno dei temi principali del *Liber*, che contrappone nobili estromessi e oppressi dai ministri della Curia palermitana a una serie di figure ambigue e *parvenues*, alle quali veniva associato lo stesso Maione. In questo quadro sono da collocarsi gli eunuchi di corte, cripto-musulmani di animo malvagio e complici dell'ammiraglio, vittime di un'irriducibile diffidenza quando non di aperto disprezzo. Non sembra un caso che nella narrazione questi aristocratici, tra i quali Silvestro, trovino finalmente margine di influenza dopo aver assassinato l'ammiraglio, mentre gli eunuchi pro-Maione iniziano seduta stante a sibillare contro l'eroico assassino Matteo Bonello¹². Per questo preciso momento storico possediamo alcuni documenti da affiancare alla cronaca: in un atto di vendita del 1175 conservato nel tabulario di Monreale, il conte Guglielmo di Marsico, figlio e successore di Silvestro, dichiarò di aver trasferito alla Curia regia (*duana baronum* nel documento) «tutte le case che possedevo nella città di Palermo, ovvero quelle un tempo appartenute all'ammiraglio Maione» nei pressi della chiesa della Martorana, e che «re G. di buona memoria vendette e concesse a mio padre il conte Silvestro»¹³.

La mole dei beni immobili che Guglielmo possedeva a Palermo e che decise di rivendere alla corona risulta davvero significativa: oltre a una pluralità di case si ricordano una macelleria, un forno, delle stalle, un orto e dei vigneti nei dintorni di Palermo, tutto o per la maggior parte appartenuto a Maione e acquisito alla sua morte da Silvestro di Marsico. Tra i beni ceduti alla Curia, come dono aggiuntivo, figurano anche i diritti su una chiesa vicina alle case vendute, che G. B. Siragusa individuò nella Cappella di S. Cataldo, fondata presso la Martorana proprio da Maione. A motivare l'identificazione è una lastra tombale collocata all'ingresso della cappella, appartenente a Matilda, giovane figlia di Silvestro, morta nel 1161¹⁴. Tutti questi beni vennero in seguito concessi da Guglielmo II alla diocesi di Monreale, come si ricorda in due documenti del 1176 e del 1182: «e concediamo la vigna appartenuta al fu Silvestro conte di Marsico, che la nostra Curia acquistò dal conte Guglielmo suo figlio [...]»¹⁵; «concediamo inoltre una casa a Palermo, appartenuta al fu Silvestro conte, che si trova presso la chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio, con la sua cappella, il forno, l'orto e tutti i suoi tenimenti e pertinenze»¹⁶.

¹² Versione italiana di V. Lo Curto in U. Falcando, *Il Regno di Sicilia*, cit., p. 111; p. 47 nell'edizione di G. B. Siragusa (op. cit.).

¹³ G. B. Siragusa, *Il regno di Guglielmo I in Sicilia illustrato con nuovi documenti, vol. I, Tipografia dello Statuto*, 1885, doc. XXXIII, pp. 192-193. Questa la versione originale del diploma: «omnes domos meas quas habui in civitate panormi, illas videlicet quas Maio quondam amiratus tenuit»; «Rex W. recolende memorie vendidit et concessit Comiti Silvestris patri meo».

¹⁴ Questo l'epitaffio, trascritto anche da E. Sortino-Trono Schininà ne *I conti di Ragusa*, cit, p. 65: EGREGI COMITIS SILVESTRI NATA MATILDIS / NATA DIE MARTIS MARTIS ADEMPTE DIE / VIVENS TER TERNOS HABUIT MENSES OBITQUE / DANS ANIMAM CELIS CORPUS INANE SOLO / HEC ANNIS DOMINI CENTUM UNDECIES SEMEL UNO / ET DECIES SENIS HAC REQUIEVIT HUMO. Ho apportato alcune modifiche alla trascrizione dopo averla confrontata con l'epigrafe. Da un diploma inedito conservato nell'archivio della Badia di Cava sappiamo che Silvestro ebbe un'altra figlia, di nome Isabella, ricordata come moglie in una donazione di Guglielmo di S. Severino nel 1184 (Cava, perg. I 41, citata in E. Cuozzo, *commentario*, cit., p. 161).

¹⁵ 15 agosto 1176, ed. H. Enzensberger, *Willelmi II regis Siciliae diplomata*, risorsa online, n. 89, p. 8, <http://www.hist-hh.uni-bamberg.de/WilhelmII/textliste.html> (ultimo accesso 31/07/2023). Versione originale del passaggio citato: «et [concedimus] vineam, que fuit quondam Silvestri comitis Marsici, quam curia | nostra emit a comite Guill(elm)o filio suo [...]».

¹⁶ Giugno 1182, ed. H. Enzensberger, *Willelmi II regis Siciliae diplomata*, risorsa online, n. 117, p. 4, <http://www.hist-hh.uni-bamberg.de/WilhelmII/textliste.html> (ultimo accesso 31/07/2023). Versione originale del passaggio citato: «concedimus etiam ei in Panormo domum, que fuit quondam comitis Silvestri, que est prope ecclesiam sancte Marie de Ammirato cum cappel|la et furno et ortis et omnibus tenimentis ac pertinentiis suis».

Dopo la morte di Maione, insomma, Silvestro dovette incamerare molti beni palermitani dell'ammiraglio con il benestare del re. È tuttavia prudente interpretare l'evento in una chiave diversa da quella offerta nel *Liber de Regno Siciliae*, che racconta un intervento lealistico per impedire a Maione di ottenere per sé la corona. Secondo D. Matthew, «a tutto questo è difficile dar credito»¹⁷, quando si osserva come Maione fosse stato autore e strumento della politica di repressione delle agitazioni antimonarchiche ricordata dallo stesso pseudo-Falcando, oltre ad aver preservato il regno dalle pressioni papali e bizantine durante la successione da Ruggero II a Guglielmo I. Piuttosto, l'odio nei suoi confronti era coltivato da quegli aristocratici esclusi dalla vicinanza regia, che si sarebbero resi responsabili del suo omicidio come di diverse altre sollevazioni durante i regni dei due Guglielmi.

Quanto Silvestro e Aristippo fossero poi distanti dalla corte e da Maione durante il suo ammiraglio, e dunque "alternativi" alla sua linea politica, resta discutibile: sappiamo che Maione commissionò a Enrico Aristippo una traduzione delle *Vite dei filosofi* di Diogene Laerzio¹⁸, e che Silvestro sottoscrisse un diploma prodotto a Palermo da Guglielmo I nel 1157, tre anni prima della morte dell'ammiraglio (1160)¹⁹. Volendo leggere gli eventi in quest'ottica, la diffida dal perseguire Bonello sarebbe da leggersi alla luce della sua temporanea popolarità a Palermo; la presa in custodia dei familiari di Maione da parte della corona non sarebbe stata un'incarcerazione, ma un atto di protezione contro le ritorsioni dei congiurati, e allo stesso modo il trasferimento dei beni al suo diretto erede politico – Silvestro - avrebbero permesso ai funzionari regi di mantenerne la base materiale di potere nella città di Palermo. Dopo la morte di Maione, beninteso, Guglielmo I non ritenne più di concentrare in un solo individuo tutte le cariche e le responsabilità che aveva avuto il grande ammiraglio, affidando invece la direzione degli affari del regno a un collegio di tre *familiaries*, tra i quali appunto Silvestro e Aristippo.

Al di là del modo in cui il *Liber de regno Siciliae* inquadra gli eventi e della presunta influenzabilità di Guglielmo I, a prevalere fu una continuità nell'azione politica in accordo con i desideri del monarca, che vide la stessa repressione dei tumulti latini già esercitata da Maione negli anni '50 per garantire la successione da Ruggero II a Guglielmo. Accostando al *Liber* un'altra cronaca di questi eventi, quella dell'arcivescovo di Salerno Romualdo Guarna²⁰ (nella quale, tuttavia, non si ricorda Silvestro) si ricava con ancor più decisione la separazione concettuale tra una fazione aristocratica e una cerchia politica legata alla corte del re, composta da funzionari arabi e bizantini oltre che da ecclesiastici come Enrico Aristippo, Riccardo Palmer - vescovo di Siracusa e terzo dei *familiaries* - e lo stesso Romualdo.

¹⁷ D. Matthew, *I normanni in Italia*, Bari, Laterza, 2008, p. 76 per la frase estrapolata; nelle pagine seguenti viene descritto il ruolo di Maione nel ristabilire sia militarmente che diplomaticamente l'autorità di Guglielmo I in un momento di rivolte signorili interne e di pressione congiunta da parte di Papa Adriano IV e di un esercito bizantino inviato da Manuele Comneno per recuperare i territori, inclusa la Sicilia, che erano appartenuti all'Impero.

¹⁸ *Ivi*, cit., p. 138.

¹⁹ H. Enzensberger, *Guillelmi I. Regis diplomata*, cit., n. 22, pp. 60-63. Si segnalano la presenza anche di Riccardo vescovo di Siracusa e di Matteo Bonello, all'epoca vicino a Maione, quest'ultimo sostituito per l'occasione dal fratello Stefano.

²⁰ *Romualdi Salernitani Chronicon [a. m. 130 – A. C. 1178]*, a cura di C. A. Garufi, in *Rerum Italicarum scriptores. Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento, ordinata da L. A. Muratori, nuova edizione riveduta, ampliata e corretta con la direzione di G. Carducci-V. Fiorini*, 7/I, Città di Castello, ed. Scipione Lapi [poi] Bologna, Nicola Zanichelli, 1909-1935.

La morte di Maione nel 1160 fu voluta dunque da quegli aristocratici che, anche in Sicilia, male accettavano il programma di completo dominio degli Altavilla, soprattutto quando, per metterlo in atto, si faceva appoggio su funzionari di umili origini e talvolta appartenenti a culture alternative per limitare l'accesso dei signori latini alle dinamiche del potere centrale²¹. Il sentimento xenofobo che animò le insurrezioni del 1160 è chiaramente espresso nel *Liber* e analizzato nella monografia *Norman Kings of Sicily and the rise of the anti-islamic critique* di J. C. Birk²², che fa notare come proprio a questa altezza cronologica l'insofferenza dell'altro (musulmano) abbia subito una forte radicalizzazione e, soprattutto, una valenza di protesta politica precedentemente ignota: per il sovrano, la capacità di proteggere (e dominare) funzionari e sudditi non latini rappresentava un elemento di prestigio; viceversa, per i suoi contestatori colpirli significava colpire la corona.

Dopo aver assassinato Maione, i signori latini avviarono una serie di rivolte proprio nella Sicilia centro meridionale²³. La loro violenza, rivolta al contempo contro i sudditi musulmani e contro la corona, si espresse nelle sollevazioni di Butera, Piazza Armerina e altre città definite «dei Lombardi»²⁴. Nel 1160, quando Guglielmo I e la corte palermitana si attivarono per reprimere con temporaneo successo tali violenze, troviamo il conte di Marsico tra i più stretti collaboratori del sovrano, con l'appoggio di funzionari già legati a Maione²⁵.

²¹ Per uno studio approfondito di tali dinamiche si rimanda ad A. Nef, *Conquérir et gouverner la Sicile islamique aux Xie et XIIIe siècles*, Roma, École Française de Rome, 2011.

²² J. C. Birk, *Norman Kings of Sicily and the rise of the anti-islamic critique: baptized sultans*, Londra, Palgrave Macmillan, 2016.

²³ «Mentre a Palermo succedeva questo, Ruggero Sclavo – assieme a Tancredi figlio del duca e pochi altri che si erano allontanati da Matteo Bonello vedendolo propenso a piegarsi a un accordo iniquo – occupò Butera, Piazza Armerina e altre città dei Lombardi, che suo padre aveva tenute come [...] ed essendosi uniti a lui molti altri soldati, lo Sclavo diede ordine di inaugurare lo scontro armato attaccando i Saraceni. Essendo queste le parole che più volentieri erano disposti a sentire, i Lombardi eseguirono subito il comando e – attaccando all'improvviso i luoghi vicini – si misero a massacrare, senza fare distinzione di sesso ed età, tanto quelli che in diverse città stavano assieme ai cristiani quanto quelli che vivevano separati da essi nelle proprie abitazioni. Non è facile calcolare il numero degli uccisi tra questa popolazione; i pochi che – fuggiti di nascosto o fattisi passare per Cristiani – poterono ritenersi fortunati, si rifugiarono in castelli della Sicilia meridionale più sicuri per i Saraceni: ancora oggi è tale il loro terrore per i Lombardi che non solo da allora non hanno voluto più abitare quella parte della Sicilia, ma evitano perfino di avvicinarsi. Con frequenti scorrerie Ruggero Sclavo si era messo a sconvolgere anche i territori di Siracusa e Catania [...]». Versione italiana di V. Lo Curto in U. Falcando, *Il Regno di Sicilia*, cit., pp. 153-155; pp. 69-70 nell'edizione di G. B. Siragusa (op. cit.).

²⁴ Si intendono con ciò i coloni provenienti dall'Italia centro-settentrionale, afferenti all'area originaria dei Del Vasto (odierno Piemonte). Ai parenti di Adelasia, moglie di Ruggero I, vennero affidati ampi possedimenti attorno a Butera, i quali divennero centri attrattivi dell'immigrazione latina. È probabile che, considerando la posizione centrale del territorio in questione, l'intento originale del conte fosse quello di mantenere una signoria familiare e fedele a controllo dei limiti del Val di Noto. Questo, un secolo più tardi, era però evidentemente divenuto elemento di tensione. Per una panoramica storiografica sul «tema aleramico» e il ruolo dei loro possedimenti nella «colonizzazione» latina dell'isola, questione già sollevata da M. Amari, si rimanda a F. Barone, *Il tema aleramico tra erudizione e storiografia di interesse siciliano (secoli XVI-XX)*, in *Società e poteri nell'Italia medievale. Studi degli allievi per Jean-Claude Maire Vigueur*, a cura di S. Diaciaci e L. Tanzini, Viella, Roma, 2014, pp. 181-201.

²⁵ «Erano allora intimi del sovrano, che con la loro collaborazione trattava gli affari della Corte, Riccardo vescovo eletto di Siracusa, Silvestro conte della Marsica ed Enrico Aristippo [...] Siccome però costoro ignoravano completamente tutto quanto riguardava la divisione delle terre e dei feudi nonché gli usi e le istituzioni di Corte, né dopo il saccheggio del Palazzo era stato possibile ritrovare i registri delle norme consuetudinarie, chiamati “defetarii”, il re – costretto dalla necessità – decise di liberare dal carcere e ripristinare nel suo incarico il notaio Matteo. Avendo infatti svolto da lunghissimo tempo questa professione a Corte, sempre stando al fianco di Maione, costui poteva vantare una assoluta competenza sulle consuetudini di tutto il Regno [...]». Versione italiana di V. Lo Curto in U. Falcando, *Il Regno di Sicilia*, cit., p. 153; p. 69 nell'edizione di G. B. Siragusa (op. cit.). Il notaio Matteo d'Aiello, che ritengo incarni in questo passaggio un sistema più ampio di funzionari ‘maioniani’, sarebbe divenuto cancelliere durante il regno di Guglielmo II nonché bersaglio primario delle invettive di Pietro da Eboli.

L'insurrezione e le scorrerie di Ruggero Sclavo suscitarono forti reazioni nella corte: secondo lo pseudo-Falcando, fu Silvestro di Marsico che suggerì a re Guglielmo I di eliminare l'«eroe popolare» Matteo Bonello, sospettandone la mano dietro le azioni di Sclavo e temendone la popolarità a Palermo e nella corte, che l'aristocratico, pur essendo teoricamente in buoni rapporti con il sovrano, avrebbe potuto usare per rovesciarlo. Stando all'autore del *Liber*, che insiste sulla natura timorosa di Silvestro, il consiglio del conte era motivato dalla paura che Bonello potesse agire contro la sua persona, proprio come ripicca per la sua vicinanza al re²⁶. In ogni caso, Guglielmo I accettò il consiglio del cugino, sul quale ricaddero - secondo un meccanismo ben rodato e teso a preservare la figura del sovrano - la responsabilità dell'intrigo e l'odio impotente della folla palermitana²⁷.

La corte lasciò poi Palermo, affidando la città al governo di un eunuco musulmano, per muovere l'esercito contro Sclavo e i ribelli. Per prima cosa Guglielmo I rase al suolo Piazza Armerina, dove i rivoltosi avevano sterminato gran parte della popolazione arabo-islamica in spregio a un preciso ordine del re²⁸. Butera, dove si era arroccato Ruggero Sclavo, si dimostrò invece inespugnabile, e dopo un lungo assedio si pattuì la resa della città in cambio della libera uscita dei ribelli dal regno. Dopo aver raso al suolo le fortificazioni che gli avevano resistito, Guglielmo I passò a reprimere le sedizioni nel Mezzogiorno.

In tutto questo, si desume che Silvestro abbia accompagnato gli spostamenti del sovrano: fu lui a intercedere, insieme a Riccardo vescovo di Siracusa, per evitare la distruzione di Salerno, città natale di importanti personaggi come Romualdo Guarna e Matteo d'Aiello²⁹. L'intercessione per Salerno è l'ultima azione di Silvestro raccontata dalla cronaca. Conclusa la campagna repressiva, Guglielmo I fece ritorno con la sua corte in Sicilia, dove Silvestro morì, verosimilmente per cause naturali, poco tempo dopo.

²⁶ «Queste vicende suscitarono nuovamente un improvviso terrore a Corte. Il conte Silvestro era dell'opinione che tali fatti non potevano avvenire senza un disegno di Matteo Bonello, che egli giudicava tanto più temibile per il fatto che aveva molta familiarità con esponenti della Corte [...] Egli inoltre, timoroso com'era per natura, sospettava che il Bonello come prima cosa avrebbe ordito qualche insidia contro di lui per il fatto che, venendo in soccorso del re, poteva dare l'impressione di aver ostacolato e di ostacolare ancora i suoi piani. Avendo dunque Guglielmo I ordinato di distribuire le paghe ai soldati per poi muovere l'esercito contro Ruggero Sclavo e i suoi complici, il conte Silvestro lo convinse ad arrestare prima e buttare in carcere Matteo Bonello». Versione italiana di V. Lo Curto in U. Falcando, *Il Regno di Sicilia*, cit., pp. 155-157; pp. 70-71 in G. B. Siragusa (op. cit.).

²⁷ Nella narrazione dello pseudo-Falcando, oltre a una fitta rete di rapporti aristocratici Bonello poteva anche contare su un fortissimo amore da parte degli abitanti di Palermo, che gli erano grati per l'omicidio di Maione, tanto da renderlo più ammirato del re. È interessante notare come l'astio della città non sia mai rivolto al sovrano, ma ai suoi funzionari, spesso esterni ai gruppi latini, in un meccanismo di ricaduta delle responsabilità politiche efficacemente descritto da J. C. Birk, *Norman Kings of Sicily*, cit., pp. 176-193.

²⁸ U. Falcando, *Il Regno di Sicilia*, cit., p. 161, traduzione di V. Lo Curto; pp. 73 in G. B. Siragusa (op. cit.).

²⁹ «Egli era infatti pieno di collera verso i Salernitani, e aveva deciso di distruggere interamente la loro città come aveva fatto con Bari. Senonché il notaio Matteo, essendo salernitano di nascita oltre che assai influente a Corte, scongiurò caldamente altri amici del re – e cioè l'Eletto di Siracusa Riccardo e il conte Silvestro – affinché in ogni maniera si adoperassero a non fare mandare in rovina una città così grande e illustre [...] L'Eletto di Siracusa e il conte Silvestro, supplicando ripetutamente il re, si sforzavano con svariati argomenti di convincerlo [...]». U. Falcando, *Il Regno di Sicilia*, cit., pp. 175-177, traduzione di V. Lo Curto; p. 81 nell'edizione di G. B. Siragusa (op. cit.). È interessante notare che Romualdo Guarna, arcivescovo e nativo di Salerno, attribuisce invece la salvezza della sua città a un miracolo divino che fece desistere il re dalla vendetta. Si immagina una certa reticenza nell'attribuire ad altri il merito d'aver preservato la sua città, quando lui, pur influente a corte, evidentemente non era stato considerato da Guglielmo I. La stessa interpretazione del suo silenzio offre C. A. Garufi nella sua edizione del *Romualdi Salernitani Chronicon*, cit., pp. 251-252. In generale Romualdo, che in un paio di passaggi viene anche considerato un rivale di Palmer dallo pseudo-Falcando, non menziona volentieri il vescovo di Siracusa, e mai Silvestro.

NON CONSULTABILE

NON CONSULTABILE

Nel già citato documento del 1120, Goffredo di Ragusa poteva presentarsi come «Il signore [...] Goffredo di Ragusa, figlio del conte Ruggero» per grazia divina e paterna, ignorando il fratellastro Ruggero II regnante sotto reggenza della madre Adelasia. Suo figlio, dopo l'affermazione monarchica e la ristrutturazione degli anni 1140-1150, pur potendosi fregiare di un più prestigioso titolo comitale, doveva specificare di essere «Silvestro, conte di Marsico per grazia di Dio e del re»³⁰.

Mentre Goffredo poteva datare secondo il pontificato di Callisto II, evitando così di fare riferimento al conte di Sicilia, Silvestro immancabilmente intitolava i suoi diplomi «regnante il nostro signore Ruggero, piissimo e sempre trionfatore magnifico re di Sicilia, del ducato di Puglia e del principato di Capua, regnante con lui Guglielmo suo figlio, signore nostro e re glorioso»; «regnante il nostro signore Guglielmo, magnifico e temibile re di Sicilia, del ducato di Puglia e del principato di Capua»; «regnante il nostro signore Guglielmo, sempre santissimo e trionfatore re di Sicilia, del ducato di Puglia e del principato di Capua»³¹.

Anche nella *pro animis*, oltre alla raccomandazione per la salvezza del padre Goffredo e genericamente dei parenti, è immancabile il riferimento alla famiglia regnante, tra l'altro collocata prima dei genitori di Silvestro. Questo riconoscimento di sottomissione, veicolato attraverso elementi diplomatici formali, al re «magnifico e temibile» non rappresenta niente di eccezionale, e anzi costituisce un elemento tipico dei diplomi comitali successivi al trionfo di Ruggero II. È forse tra i più evidenti indicatori del «mutamento monarchico», la cui ispirazione si muoveva tra l'imposizione feroce di un *terror regius* basato sulla repressione di ogni dissenso e concezioni assolute di sovranità di derivazione orientale³². L'adesione di Silvestro al modello regio imposto da suo zio Ruggero II fu tale da replicarlo anche nei formulari diplomatici, ad esempio nell'arena *si iuste postulatio* di derivazione papale che si legge in uno dei documenti³³.

Il più antico diploma siciliano di Silvestro ci è trasmesso da un transunto catanese, prodotto nel 1514 per preservare due privilegi dei benedettini di S. Agata e del loro priorato ragusano di S. Maria del Monaco, rispettivamente concessi da Goffredo di Ragusa e Silvestro «Dey gratia Marsici comite»³⁴. Secondo la trascrizione di G. B. De Grossis, ma anche per quanto si legge nella pergamena n. 135 dell'Archivio Storico Diocesano di Catania (un'altra copia, n. 134 dell'Archivio e sconosciuta dall'editore, risulta in questo passaggio illeggibile) quest'ultimo diploma sarebbe stato steso nel 1140.

La data è evidentemente problematica, se come abbiamo ricordato nel 1146 i *boni homines* di Marsico facevano ancora riferimento alla contessa Adelasia del Principato.

³⁰ «Silvester, Dei et domini regis gratia Marsici comes»; «Dei et regia gratia marsicanorum comes». *Ivi*, nn. XIV e XVI, pp. 108-112.

³¹ «Regnante domino nostro Rogerio piissimo ac semper triumphatore magnifico rege Sicilie, ducatus Apulie atque principatus Capue, una cum eo regnante Willelmo eius filio domino nostro rege glorioso»; «regnante domino nostro Willelmo magnifico et metuendo rege Sicilie, ducatus Apulie, principatus Capue»; «regnante domino nostro Willelmo semper sanctissimo et triumphatore rege Sicilie, ducatus Apulie atque principatus Capue In ordine, docc. XIV, XV e XVI, in L. Mattei-Cerasoli, *Tramutola*, op. cit.

³² S. Carocci, *Signorie*, cit., pp. 114-116.

³³ Doc. XIV in L. Mattei-Cerasoli, *Tramutola*, cit., e commenti ai nn. 14 (pp. 40-41) e 44† (pp. 123-124) in C. Brühl, *Rogerii II. Regis diplomata latina*, in *Codex Diplomaticus Regni Siciliae, Ser. I: Diplomata regum et principum e gente Normannorum*, II.1, Böhlau-Verlag, Köln, Wien, 1987, per la formula *si iuste postulatio*.

³⁴ G. B. De Grossis, *Catanense decachordum sive Novissima Sacrae Catan. Ecclesiae notitia*, Catania, 1642-1647, I, pp. 76-77.

Il documento, inoltre, è ignorato da E. Cuozzo nel suo *Commentario*, ma viene considerato fondamentale da E. Sortino-Trono Schininà³⁵ e più di recente da F. Maurici³⁶, i quali invece non prendono in considerazione i diplomi tramutolesi. Benché questi ultimi non siano totalmente privi di ambiguità, la profondità scientifica dell'opera di E. Jamison ed E. Cuozzo, congiuntamente al maggiore peso numerico delle attestazioni, porterebbero a ritenerli più affidabili della pergamena catanese del 1514. Attribuire piena credibilità al testo trascritto da G. B. De Grossis, come fanno E. Sortino-Trono Schininà e F. Maurici, significherebbe infatti disconoscere tutti gli altri, ritenendo le donazioni effettuate dai cittadini marsicani un'invenzione, assieme a tutte le conferme di Silvestro.

A partire dagli anni '50 del XII secolo, tra conferme e riconoscimenti di uno *status quo* formatosi negli anni precedenti sul territorio che gli era stato affidato, Silvestro sembra interfacciarsi con la situazione locale e ordinarla per la prima volta, non in un contesto nel quale governava già da dieci anni. In considerazione di quanto già esposto, ricordo la proposta di datazione per il conferimento della contea di Marsico a Silvestro dopo il 1146, quando viene ricordata per l'ultima volta la *domina* Adelasia, e prima del 1150, quando si verificò l'emergenza che portò alla redazione del *Quaternus* e Silvestro compare per la prima volta nei documenti di Cava.

Questo non significa rifiutare il testo del transunto del 1514. L'unico elemento di vera ambiguità riguarderebbe, infatti, la scorrettezza di uno su due elementi: la titolatura di Silvestro o la datazione. Il secondo elemento è più facilmente spiegabile del primo: se il documento originale fosse stato prodotto nel 1140, allora Silvestro non avrebbe potuto definirsi conte di Marsico, ma il fatto che il testo specifichi che egli fosse «come d'abitudine residente nella mia Curia ragusana»³⁷, dove anche l'abate Marino di Cava dovette andarlo a cercare per un colloquio nel 1154, potrebbe lasciare intendere che Silvestro tenesse corte anche altrove, ovvero a Marsico, unica altra sede nota per l'emanazione di suoi documenti. Se così fosse, allora basterebbe cambiare il decimale del documento al 1150 (poiché è ancora dato regnante «il nostro gloriosissimo signore Ruggero»³⁸) per risolverne tutte le ambiguità.

Tale idea è rafforzata dall'indizione, la XIII, che rimanda appunto all'anno 1150, e non la III che corrisponderebbe invece al 1140. Prendendo infine in considerazione lo stile di datazione *ab Incarnatione Domini* e adeguandolo a quello moderno, si ottiene come data il 9 marzo 1151. Ritengo dunque che debba essere modificata la datazione indicata da De Grossis, postdatando di undici anni il diploma originario di Silvestro: superata questa ambiguità, il testo non presenta altri seri ostacoli e mi sembra degno di considerazione, pur tenendo presente che l'edizione ignora la più completa tra le due copie conservate nell'Archivio Storico Diocesano di Catania (la pergamena n. 134). Nel documento viene ricordata, mettendola in risalto, la figura del monaco Rainaldo, chiamato dal conte «reverendissimo nipote»³⁹, che si presentò a Ragusa assieme a una delegazione monaci catanesi.

³⁵ E. Sortino-Trono Schininà, *I conti di Ragusa*, cit., p. 65.

³⁶ F. Maurici, *Castelli ed abitati fortificati nel territorio della contea di Modica dai bizantini ai normanni*, in *La Contea di Modica (secoli XIV-XVII)*, Atti del Settimo Centenario, I. *Dalle origini al Cinquecento*, a cura di G. Barone, Roma, Bonanno Editore, 2008, p. 26.

³⁷ «De more in mea cur(ia) residente ragusana».

³⁸ «Domino nostro gloriosissimo Rogerio».

³⁹ «Reverendissimus nepos».

Il significato di certi passaggi del testo è incerto, a causa di corruzioni verosimilmente avvenute durante la copiatura, ma se ne ricava che Silvestro abbia donato ai monaci mille tari e il corredo per un cavaliere, sia per beneficio spirituale della sua famiglia (per la quale non si citano figli, ma solo «l'anima mia e di mia moglie»⁴⁰) che per la difesa di S. Agata⁴¹. È possibile interpretare questi beni come dotazione di Rainaldo per la sua entrata in monastero, forse a seguito di una promessa fatta dal nipote e mantenuta da Silvestro. Si ricorda inoltre una divisione di terreni effettuata a vantaggio di S. Agata, fornendo indicazioni geografiche specifiche, ma oggi poco riconoscibili⁴². Vengono citati poi i diritti sull'acqua del fiume, usata per l'irrigazione di diverse colture, e su una casa detta «Dominedonatum» con i suoi proventi. Questa seconda parte della donazione è interpretabile come elenco di beni già assegnati al monastero a titolo temporaneo da Goffredo e confermati da Silvestro in occasione del nuovo diploma. È degno di nota che, tra le concessioni ricordate nel testo, figurino anche i diritti su due villani arabo-musulmani dell'area, un tempo appartenuti al nipote Rainaldo⁴³.

In un diploma emesso nel 1169 da papa Alessandro III per l'investitura a vescovo siracusano di Riccardo Palmer, collega di Silvestro nel triumvirato dei *familiares regis*, abbiamo inoltre traccia di una donazione di due casali (chiamati «Rendae» e «Rendetgrebin») già effettuate da Goffredo e confermate da Silvestro, definiti «nobiles viri» e, nel caso di Goffredo, «figlio del conte Ruggero, di buona memoria»⁴⁴.

I DOCUMENTI DEL TABULARIO DI S. MARIA LATINA

Veniamo finalmente a trattare delle più affascinanti attestazioni documentarie di Silvestro di Marsico, per la portata delle loro implicazioni sull'organizzazione del territorio. Si tratta di due documenti relativi a un'inchiesta confinaria, seguita alla distruzione dei privilegi conservati nel monastero di S. Filippo d'Agira, dipendenza di S. Maria Latina di Gerusalemme, in un incendio nel 1150, tutt'oggi conservati nel tabulario di S. Filippo (oggi divenuto parrocchia).

⁴⁰ «Me anime atque uxoris».

⁴¹ La somma appare davvero elevata. Come confronto possiamo assumere una donazione di «villani» arabo-musulmani effettuata da Ruggero I a favore della cattedrale di Palermo nel 1095: questi settantacinque individui, ripartiti tra Iato, Corleone e Limone (toponimo non identificato), dovevano versare settecentocinquanta tari, oltre a centocinquanta staia di grano e orzo, per due volte l'anno (documento n. 49 in J. Becker, *Documenti latini e greci del conte Ruggero I*, cit., pp. 197-199). Se il tributo annuale di settantacinque *uomini dei registri* ammontava a mille e cinquecento tari annui, la donazione di mille tari *una tantum* da parte di Silvestro risulta senz'altro considerevole, ma non inverosimile per uno dei maggiori aristocratici siciliani, tanto più che non trattandosi di un versamento ricorrente a poco avrebbe giovato la falsificazione.

⁴² A titolo d'esempio: «divisio incipit extra molendinum Tute iuxta plagam orientalem et ascendit recte usque ad cristam ad petram que dicitur Corvi [...] ad fontem que dicitur Craxae [...] usque cavam Bulhasen [...] inde descendit recte per ipsam cavam usque ad flumen preter terram quam ibi pro vinea habet Petrus Lombardus [...]».

⁴³ I villani «que dudum Raynaldus mey fuerunt nepotis», era chiamati Amum e Buzimam «filios Defandi». Si può tentare uno scioglimento ipotetico degli antroponomi, pur tenendo conto della loro inevitabile storpiatura nella trascrizione latina. Il primo, Amum, è quello che mi sembra più ambiguo: lo si potrebbe leggere come Hammūd, o forse, accettando la lettura di De Grossis per l'identica lettera finale nel nome del fratello (Buzimar), ricondurre Amur a Amr/Umar, nomi che condividono la stessa radice (عمر) e dipendono da una diversa vocalizzazione. Buzimam è scioglibile come (A)bū-l-zimām, o forse come Abū Zīmr seguendo la lettura di De Grossis. Il nome Defandi deriva, in mia opinione, da un errore di lettura del copista, e potrebbe essere «filios De Faridi», figli di Farīd.

⁴⁴ «Bonae memoriae Comitum Rogerii filius». R. Pirro, *Sicilia Sacra*, cit., vol. I, p. 623.

Per vicissitudini dell'ente conservatore, sono divenute pienamente consultabili dagli studiosi solo dall'edizione del 2018: prima di allora, si disponeva unicamente di una glossa di R. Pirro⁴⁵ e di un regesto di L. T. White, che riportava un breve frammento da una delle pergamene⁴⁶.

Il primo documento, al quale abbiamo già accennato in precedenza, è un diploma concesso da Silvestro nel febbraio 1151, giuntoci come copia semplice in una pancarta del XIII secolo. Con esso, il conte confermava il «dono di mio padre e il dono di mio fratello e il dono mio alla chiesa di Santa Maria Latina, che si trova dentro Gerusalemme vicino al sepolcro del Signore, poiché i monaci hanno perduto i privilegi di mio padre e mio a causa di un incendio»⁴⁷. La donazione comprendeva «un casale che è vicino al porto che viene chiamato di Rosacambri [...]», i cui confini vennero minuziosamente indicati come nei documenti del transunto del 1514. Da questo punto di vista, è interessante il riferimento a una «terra cotonana» concessa ai monaci, che ne richiama altre «ad banbacem» (*per il cotone*) trasferite da Goffredo a S. Agata in un precedente privilegio sullo stesso transunto catanese. In effetti la forma della donazione, dal tenore diretto e composto principalmente dalla descrizione degli indicatori geografici dei territori concessi, ricalca molto da vicino quella dei documenti copiati nel 1514, e potrebbe conferire maggiore credibilità agli stessi.

Di particolare interesse risulta poi questa aggiunta: «inoltre dono alla stessa Chiesa cinque villani e concedo che rimangano sempre liberi e sciolti allo stesso modo degli altri cristiani, quanti uomini, sia cristiani che saraceni, potrà avere in seguito», fatta salva la fedeltà dovuta «domini regis, suorumque heredum et mei». I *villani* affidati a S. Filippo d'Agira, fossero essi cristiani o musulmani, avrebbero dunque potuto vivere secondo il proprio credo religioso e con pari statuto giuridico, a condizione di rimanere fedeli alla corona, a Silvestro e ai suoi successori.

Questa testimonianza è estremamente significativa e foriera di importanti considerazioni. Prima di tutto, smentisce ancora una volta l'idea di una generale riduzione alla servitù agricola subita dalla popolazione musulmana in epoca normanna. Consente poi di avvicinare l'azione politica di Silvestro, a pieno diritto membro della famiglia Altavilla, a quella del ramo regnante a Palermo, interessato al mantenimento della popolazione autoctona sia per ragioni di sfruttamento del territorio che di prestigio politico, accresciuto dal dominio su una pluralità di culture. La considerazione, che trova riscontro nella presenza di un notaio greco già presso la corte di Goffredo⁴⁸, mi porta a ipotizzare una prassi politica condivisa, che includeva la possibilità di un'interazione propositiva con tradizioni diverse da quella latina, come parte del progetto monarchico al quale abbiamo già fatto

⁴⁵ Citato ad es. in S. Fiorilla, *Insediamenti e territorio nella Sicilia centromeridionale: primi dati*, in *Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age*, tome 116, n°1, *La Sicile à l'époque islamique*, 2004; ma già così E. Sortino-Trono Schininà, *I conti di Ragusa*, cit., pp. 65-66 e nota, sulla base di R. Pirro, *Sicilia sacra*, cit., vol. I pp. 684-685 e vol. II p. 1249.

⁴⁶ «Luerunt in tenimentum Rogon in capite cambri cum comite siluistro et ueteranis suis christianis et saracenis [et] perfeferunt diuisionem terrarum monasterii sancte Crucis». L. T. White, *Latin Monasticism in norman Sicily*, The Mediaeval Academy of America, Cambridge, Massachusetts, 1938, p. 226. Si tratta dello stesso documento indicato nella nota seguente.

⁴⁷ Edizione e traduzione in S. Longo-Minnolo, *Il casale Sanctae Crucis de Rasacambra*, cit., doc. 1, pp. 57-59.

⁴⁸ Entrambi i diplomi catanesi di Goffredo (il diploma del 1120 e quello contenuto nel transunto del 1514) fanno riferimento a un notaio ellenofono di nome Giovanni. La presenza di questo funzionario nella cerchia di Goffredo sembra piuttosto significativa, e distingue il signore di Ragusa dal corpo principale dell'aristocrazia normanna latina. Il ricorso a funzionari di cultura greca fu uno dei tratti caratteristici dell'azione politica di Ruggero I, fatto che gli consentì di accedere alle tradizioni amministrative e documentarie dei territori conquistati per rispondere alla necessità di controllare aree complesse, variegata e culturalmente raffinate, in una fase in cui i conquistatori normanni risultavano ancora essere una minoranza impiantata negli strati superiori della società (per una sintesi vedasi J. Becker, *Un dominio tra tre culture. La contea di Ruggero I alla fine dell'XI secolo*, in QFIAB 88, 2008).

riferimento⁴⁹. Infine, il passaggio costituisce una chiara indicazione della popolazione mista del ragusano, la quale viene ulteriormente rinforzata dal documento successivo. Benché Silvestro si fosse affrettato a mettere in chiaro il territorio di S. Maria Latina e il contenuto della sua donazione, anticipando di quasi un anno i funzionari regi, il monastero - beneficiario di una varietà di privilegi, non soltanto da Silvestro - aveva richiesto una conferma generale anche a Ruggero II, il quale inviò due giustizieri incaricati di indagare sui confini e i diritti del cenobio.

Nel risultato della loro inchiesta, messa per iscritto nel dicembre 1151 a Palermo e giunta a noi come copia legale in una pancarta del XIV secolo⁵⁰, si legge che «[...] immediatamente andarono nel tenimento Rogon nel capo Cambri con il conte Silvestro e i suoi veterani cristiani e saraceni, fecero la divisione delle terre del monastero di Santa Croce [...]». Si tratta di una testimonianza importante, assieme a quella data dal diploma di Silvestro, sulla popolazione mista del ragusano, i cui «anziani» (*veteranis*) erano, come altrove, i primi a essere interrogati nelle questioni confinarie per la profondità della loro memoria.

È interessante che a deporre sui confini del monastero fossero stati chiamati autoctoni sia «cristiani»⁵¹ che «saraceni»: si denota così una capacità di interazione trasversale da parte del potere pubblico latino in Sicilia, anche al di fuori della sfera monarchica, non basata sulla sola violenza. La consultazione degli «anziani cristiani e saraceni del vicinato e prossimi alle terre, conoscenti e vedenti», era stata espressamente indicata come *modus operandi* da Ruggero II ai suoi funzionari. Nelle terre di Scarpello, viene addirittura specificato che «fecero la divisione [...] essendo presenti i giudici veterani cristiani e saraceni»: si può pensare a un gruppo misto di *boni homines* locali, o addirittura a giurisperiti musulmani come quelli menzionati in alcune giaride⁵².

Si intravede quindi, nei due documenti citati, l'esistenza di una comunità articolata, e non caratterizzata da una netta cesura religiosa, la cui tutela era garantita dallo stesso conte in accordo alla corona. Questo si accosta al passo, precedentemente citato, relativo ai *pogrom* di Ruggero Selavo nel *Liber de Regno Siciliae*, dove si menziona il fatto che, nella zona, cristiani e musulmani vivessero assieme in molti insediamenti rurali: non a caso, proprio queste aree divennero bersaglio della sua violenza.

GUGLIELMO DI MARSICO

Silvestro morì tra il 1164 e il 1165, lasciando le proprie signorie a un figlio recante lo stesso nome del re che aveva servito, Guglielmo. Se poco sappiamo dei suoi predecessori, i dati sul suo conto sono ancora meno. Una prima constatazione è che non compare mai nei diplomi paterni: mentre Silvestro venne ricordato nel privilegio del 1120 emanato da Goffredo, di Guglielmo non c'è menzione nei documenti del genitore. Una pluralità di fonti lo attestano comunque come suo successore.

⁴⁹ Si rimanda nuovamente ad A. Nef, *Conquerir*, op. cit., e a J. C. Birk, *Norman Kings of Sicily*, op. cit.

⁵⁰ Edizione e traduzione in S. Longo Minnolo, *Il casale Sanctae Crucis de Rasacambra*, cit., doc. 2, pp. 60-64.

⁵¹ Verosimilmente, dato il contesto, ci si riferisce a cristiani ellenofoni di rito greco, presenti sul territorio precedentemente alla conquista normanna. L'idea è rinforzata dal fatto che il documento regio originale era stato steso in greco, sebbene a noi siano arrivate due sue traduzioni latine, una parziale del 1252 e una integrale del 1316. S. Longo Minnolo, *Il casale Sanctae Crucis de Rasacambra*, cit., p. 33.

⁵² A. Nef, *Conquerir*, cit., p. 732.

Una riga del *Liber de Regno Siciliae* lo ricorda tra 1165 e 1166⁵³: la regina «Margherita aveva creato durante quell'anno della sua reggenza otto nuovi conti: [...] Guglielmo, figlio del conte Silvestro»⁵⁴. Di per sé l'attestazione potrebbe risultare generica, benché Silvestro di Marsico sia l'unico conte di tale nome al quale si faccia mai riferimento nel *Liber*. Ancora una volta saranno le fonti diplomatiche a venirci in soccorso.

Questo passaggio dello pseudo-Falcardo merita interesse, poiché solleva la questione, ancora nebulosa, dei controlli esercitati dalla corona sulle trasmissioni ereditarie. È probabile che, nella pratica, sin dalla morte del padre e prima della conferma ufficiale Guglielmo risiedesse nei (e amministrasse i) territori di famiglia, ma il fatto che dovesse recarsi alla corte di Palermo per ottenere un riconoscimento formale è un altro indizio della volontà di imporre, almeno in ottica propagandistica e simbolica, la supremazia totale della corona. Per quanto le attestazioni dei controlli regi sulle successioni aristocratiche siano sporadiche, diversi elementi suggeriscono dei buoni margini di successo, e specialmente in Sicilia, dove il maggior controllo mantenuto su prerogative e territori demaniali sembra aver impedito la formazione di solidi lignaggi aristocratici e la trasmissione di patrimoni ritenuti eccessivi⁵⁵.

D'altra parte, proprio sull'isola, dove sin da Ruggero I gli Altavilla si erano preoccupati di conservare nelle proprie mani la maggior parte dei poteri e delle terre, era possibile imporre più efficacemente che altrove il modello ideologico-politico del sovrano, nel quale intervenivano concezioni di sovranità «assoluta» di derivazione bizantina: l'identificazione stessa del sovrano come fonte del potere politico, che come ben illustrano i mosaici commissionati da Ruggero II e successori discendeva a loro direttamente da Dio, faceva sì che agli occhi della corona la legittimazione politica dei sottoposti passasse sostanzialmente dalla difesa e dal servizio del potere regio. «Le facoltà di governo locale e i patrimoni dei nobili venivano percepiti a corte come qualcosa in comune con il re, quasi come delle cosignorie dove la gestione corrente spettasse al nobile, ma la supremazia di fondo al sovrano»⁵⁶.

È bene ricordare ancora una volta che si tratta di un programma, non di una fotografia della realtà, come le ripetute cospirazioni e sollevazioni aristocratiche dimostrano. Tuttavia, nel quadro tracciato non risulta sorprendente che, volendo mantenere buoni rapporti con la Curia, tale ideologia venisse assecondata con un giuramento di fedeltà e di sottomissione formale. L'attività di Guglielmo come conte di Marsico e signore di Ragusa è attestata in sei documenti, alcuni dei quali purtroppo editi solo in regesto. Nel più antico si ricorda che «nell'anno 1168, Laverio sacerdote della città di Marsico, vendendo uno stabile [...] dice possederlo per concessione a lui fatta dal conte Guglielmo, figliuolo del conte Silvestro»⁵⁷. L. R. Ménager raccolse inoltre la notizia, traendola dal cod. 277 di Prignano, foglio 100 verso, che nell'«Arch. della Trinità di Venosa, fra le scritture sciolte», vi fosse menzione che Guglielmo di Marsico «nell'anno 1177 dono ad Egidio, abate del monistero della Trinità di Venosa, le chiese di S. Maria de Fonte, su quel della Padula, di San Nicolo di Goffredo, di

⁵³ Il *Liber* non indica date per gli eventi che racconta, facendo fluire la narrazione in maniera consequenziale ma senza punti di riferimento cronologici netti. Ho desunto la data in base alla posizione del passaggio nel testo: esso si trova dopo la morte di Guglielmo I (1165) e appena prima dell'arrivo in Sicilia di Stefano di Perche (1166).

⁵⁴ U. Falcardo, *Il Regno di Sicilia*, cit., p. 229, traduzione di V. Lo Curto; p. 108 nell'edizione di G. B. Siragusa (op. cit).

⁵⁵ S. Carocci, *Signorie*, cit., pp. 171-180.

⁵⁶ *Ivi*, cit., p. 114.

⁵⁷ L. R. Ménager, *Les fondations*, cit., p. 112 nota.

Sant'Agata e di S. Maria dell'Oliva, edificate nel contado di Marsico, per salute dell'anime di suo padre e di sua madre e per la remissione de propri peccati (sic)»⁵⁸.

In un documento originale del 1173, conservato nel tabulario di S. Filippo d'Agira, Guglielmo confermava al monastero «il dono del casale di Santa Croce con tutti i suoi possedimenti», compreso tra i «donativi che Goffredo di Ragusa e il signor conte Silvestro, nostro padre, di felice memoria, avevano fatto alla stessa chiesa»⁵⁹. Esentava inoltre il monastero dalla consegna di quattrocento pelli di coniglio a lui dovute annualmente, e sollevava gli abitanti del casale di Santa Croce dal pagamento del plateatico sulle transazioni interne, mentre gli «extraneis» avrebbero dovuto versarlo per intero. Si tratta, in entrambi i casi, di interessanti tracce delle prerogative signorili sul territorio, specialmente per quanto riguarda il tributo annuale dovuto dai monaci, che richiama in qualche modo le richieste di offerte simboliche inserite da Ruggero I nelle clausole di certe donazioni a monasteri da lui privilegiati⁶⁰. Nella sottoscrizione compaiono uno zio paterno di nome Ruggero -ricordato anche nel diploma del 1154 per la Badia di Cava- e suo figlio Tancredi; vengono inoltre ricordati un Bartolomeo «castellano di Ragusa» e Roberto «notaio regio».

Di altri tre diplomi successivi attribuiti a Guglielmo di Marsico sono stati pubblicati i testi. Il primo riguarda Tramutola, ed è edito assieme agli atti di Silvestro da L. Mattei-Cerasoli. Guglielmo ribadì la piena giurisdizione dei monaci di S. Pietro, che già era stata concessa «da nostro padre il conte Silvestro, di buona memoria», sugli uomini del casale di Tramutola, dove i baiuli e i forestali del conte continuavano a intervenire prevaricando la popolazione. Guglielmo promise di disciplinarli e punirli, dopo insistenze e preghiere del priore Elia. Il documento è dato «nel nostro castello di Rocchetta», nel territorio di Marsico, ed è sottoscritto, non a caso, da diversi sottoposti notevoli del conte, che ci danno anche un'idea di come potesse essere strutturata la sua corte: Roberto Valenti siniscalco, il castellano Giovanni di Marsico, Ermanno conestabile di Marsico e il cavaliere Goffredo⁶¹.

È interessante notare il ritorno della *formula pietatis* scevra di riferimento al sovrano, contestualmente alle prepotenze dei funzionari comitali. Una giustificazione può essere suggerita dalla data del documento, prodotto nel 1190, un anno dopo la morte di Guglielmo II, quando si presentarono seri problemi di successione con caos e rivolte in tutto il regno, che si risolsero con l'instabile governo di re Tancredi e la conquista da parte dell'Imperatore Enrico VI⁶².

Gli altri diplomi riguardanti Guglielmo sembrano però «rientrare nei ranghi», riflettendo una sorta di tranquillità di facciata prima della capitolazione del regno, seguendo un'impostazione più formale.

⁵⁸ *Ivi*, cit., p. 114.

⁵⁹ «Nos Willelmus, Dei et regia gratia comes Marsici [...] in castello nostro Ragusie» confermava il «donum scilicet casale Sancte Crucis cum omnibus tenementis suis» e i «dona que dominus Goffredus de Ragusia avus noster et dominus comes Silvester pater noster, felicis memorie, eidem ecclesie contulerunt». Edizione e traduzione in S. Longo Minnolo, *Il casale Sanctae Crucis de Rasacambra*, cit., doc. n. 5, pp. 72-74.

⁶⁰ J. Becker, *Documenti latini e greci del conte Ruggero I*, cit., 29.

⁶¹ Guglielmo confermò la concessione fatta «a patre nostro comite Silvestro, bone memorie», trovandosi «in castello nostro Roccette». Al suo seguito si trovavano «Roberti Valencis sanescalchi [...] Iohannis de Marsico castellani [...] Hermanni comestabili Marsici [...] Gottifredi Militis». Ed. in L. Mattei-Cerasoli, *Tramutola*, cit., n. XX, pp. 117-118.

⁶² Per una panoramica delle agitazioni successive alla morte di Guglielmo II (1189) si rimanda a D. Matthew, *I normanni in Italia*, cit., pp. 355-363 e A. Nef, *Conquerir*, cit., pp. 598-625.

Il primo è emanato da Laurenzio, vescovo di Siracusa, al quale «il signor Guglielmo, per grazia di Dio e del re conte di Marsico e signore di Ragusa, e l'illustre signora contessa Stefania» chiesero nel 1192 di approvare la costruzione di un monastero benedettino dedicato al Santo Spirito nella sua diocesi, su un terreno dove prima si trovava un vigneto appartenente a Guglielmo⁶³.

Il legame con Siracusa torna anche in un breve scritto del maggio 1194, nell'unico anno di regno del giovane Guglielmo III, succeduto al padre Tancredi. «Guglielmo, per grazia di Dio e del re conte di Marsico e signore di Ragusa» elencò i collaboratori con i quali, su richiesta del vescovo Laurenzio, aveva fatto mettere per iscritto i possedimenti della diocesi siracusana nei suoi territori di Ragusa. Non vengono forniti riferimenti geografici espliciti, mentre si ricordano i «baroni» di Guglielmo che lo assisteranno nell'operazione: Roberto de Rocca e suo figlio Apollonio giustiziere e conestabile regio; Ogerio castellano di Noto, e anche un Silvestro detto «nipote del conte Guglielmo per via fraterna»⁶⁴. A giudicare da queste testimonianze, Guglielmo fu come i suoi predecessori un personaggio rilevante dell'aristocrazia Siciliana, vista la rete di personaggi e funzionari a lui afferenti, il possesso di molteplici sedi fortificate e la possibilità di fondare un monastero.

Un'ultima, affascinante traccia sul suo conto viene dal *Liber ad honorem Augusti*, il panegirico dedicato a Enrico VI da Pietro da Eboli dopo la sua conquista della Sicilia. Nel manoscritto conservato a Berna, quando ormai re Tancredi era morto ed Enrico VI incoronato re di Sicilia, l'ex regina Sibilla d'Acerra raccoglie attorno a sé gli ultimi fedelissimi per ordire una congiura contro Enrico VI e ripristinare sul trono suo figlio Guglielmo III. La scena è rappresentata in una miniatura, nel f° 136 recto⁶⁵, nella quale vediamo Sibilla circondata dai congiurati: tra di loro, alla quinta riga di destra, vi è la scritta *Comes W. de Marsico*.

Sfortunatamente mancano i versi che dovrebbero essere illustrati da questa carta, per i quali ci rimangono le sole immagini⁶⁶. Quando il testo riprende, la congiura è già stata scoperta grazie alla delazione di un monaco, e i cospiratori vengono arrestati⁶⁷. Dopo l'arresto non abbiamo più traccia di Guglielmo, sebbene non sia difficile immaginarne il destino, a scapito dell'incredibile quanto retorica magnanimità che Pietro da Eboli attribuisce a Enrico. Nel f° 137 verso, due diverse miniature raffigurano i cospiratori. Nella prima, li si vede ammassati in una sorta di banco di tribunale, che G. B. Siragusa interpretava come una «specie di gogna»⁶⁸ ma che forse rappresenta il momento della rivelazione della congiura durante una seduta pubblica, come descritto nel poema. Su di loro campeggia la scritta *Hic sunt proditores* (ecco i traditori), mentre Enrico VI in trono riceve la notizia dal monaco delatore, con legenda *Monachus iste coniurationem proditorum dexterit* (questo monaco ha svelato la congiura dei traditori). Nella miniatura sottostante, mentre un paggio legge a Enrico la lettera che incrimina i congiurati, un gruppo di soldati li tiene in catene.

⁶³ «Dominus Willelmus Dei et regia gratia Comes Marsicanus, et dominus Ragusiae, et domina Stephana illustris Comitissa [...]» Edd. in R. Pirro, *Sicilia Sacra*, cit., vol. I, p. 624 e L. T. White, *Latin Monasticism*, cit., p. 152.

⁶⁴ Il conte si intitola «Willelmus Dei et regia gratia Comes Marsicanus, et Dominus Ragusae»; il nipote Silvestro è invece detto «Comitis Guillelmi ex fratre nepos». Ed. R. Pirro, *ibid.*

⁶⁵ La versione digitalizzata del manoscritto, il cod. 120 conservato presso la Burgerbibliothek di Berna (Svizzera), è consultabile al seguente indirizzo: <https://www.e-codices.unifr.ch/en/bbb/0120-2/136r> (ultimo accesso 31/07/2023).

⁶⁶ Pietro da Eboli, *Liber ad honorem Augusti*, G. B. Siragusa (a cura di), *Fonti per la Storia d'Italia*, 39, Roma, 1906, pp. 142-144, per una trascrizione e commento della miniatura.

⁶⁷ *Ivi*, cit., pp. 93-94, versi 1329-1361.

⁶⁸ *Liber ad honorem Augusti*, cit., p. 144.

NON CONSULTABILE

L'istituzionalizzarsi e il gerarchizzarsi più nettamente della posizione si evince chiaramente dai diplomi comitali, nei quali si passa dal definirsi *dominus gratia Dei et patris*, ignorando il fratellastro regnante, a *comes gratia Dei et regis*, con un insistente riconoscimento della supremazia monarchica nel formulario.

Oltre al maggiore controllo subito, tuttavia, emergono anche le opportunità di carriera e preminenza che si possono perseguire aderendo alla nuova ideologia monarchica, materializzatesi nel conferimento di un'ampia contea sul continente, quella di Marsico, e alla possibilità di influenzare le decisioni della corona all'interno del triumvirato dei *familiares regis*.

Potrebbe sembrare imprudente parlare, ma forse non lo si farebbe del tutto a torto, di una strategia familiare complessivamente coerente, basata sulla vicinanza e la fedeltà continua al ramo principale per ottenerne favori e posizione, tale da seguirne le vicende anche nella sconfitta. In ogni caso, l'esempio dei signori di Ragusa sembra racchiudere un potenziale paradigmatico, costituendo un osservatorio privilegiato tanto per le strategie di controllo messe in atto dal potere centrale quanto quelle di sopravvivenza e affermazione perseguite da una famiglia aristocratica siciliana tra l'XI e il XII secolo.



Sibilla d'Acerra e i cospiratori. Pietro da Eboli, *Liber ad honorem Augusti*, Burgerbibliothek, Berne, Codex 120 II, F° 136 R.



Il monaco delatore rivela la congiura a Enrico VI e i cospiratori vengono arrestati.
Pietro da Eboli, *Liber ad honorem Augusti*, Burgerbibliothek, Berne, Codex 120 II, F° 137 V.

Il marchese di Santa Croce Giovan Battista Celestri e il rapporto con la morte

Francesco Pellegrino

1 – Prefazione

Negli ultimi giorni del 1604, a Palermo, moriva Lucrezia, l'adorata sposa di Giovan Battista Celestri, marchese di Santa Croce. S'infrangeva così un sogno durato tutta una vita, una favola bella trovava il suo doloroso epilogo. Lucreziella Migliaccio era stata promessa a Giambattista già dall'età di sette anni, un matrimonio combinato tra famiglie amiche e imparentate⁶⁹ che aveva comunque ricevuto non solo il consenso delle parti ma anche la benedizione del papa accompagnando la necessaria dispensa. Una pratica assolutamente comune e diffusa tra famiglie agiate per quell'epoca combinare matrimoni in tenera età.

Al compimento del dodicesimo anno di età, Lucreziella aveva accettato i capitoli matrimoniali. Giambattista era già un giovanotto, si era laureato in "*utroque iure*", cioè in diritto civile ed ecclesiastico, era diventato uno dei partiti più "*appetibili*" del suo tempo. La ragazza, che apparteneva alla ricca nobiltà di Naro con importanti agganci anche a Palermo, portava al promesso sposo una ricchissima dote, una giovinezza e una vitalità non comuni.

Dal matrimonio nacquero diversi figli: Pietro, il primogenito, che sposerà Francesca, figlia di Luca Cifuentes de Heredia e Imbarbara, un nobile spagnolo presidente del Tribunale della Regia Gran Corte del Regno di Sicilia e Reggente del Consiglio d'Italia, investendosi, "*maritali nomine*", del titolo di barone di Lalia e Turturesi; Giovanni, chierico; donna Francesca, che sposerà Giacinto Paternò, figlio del barone Giuseppe Paternò e di Eleonora Mirabella; suor Celestina, al secolo donna Felice, suora in un convento di Messina.

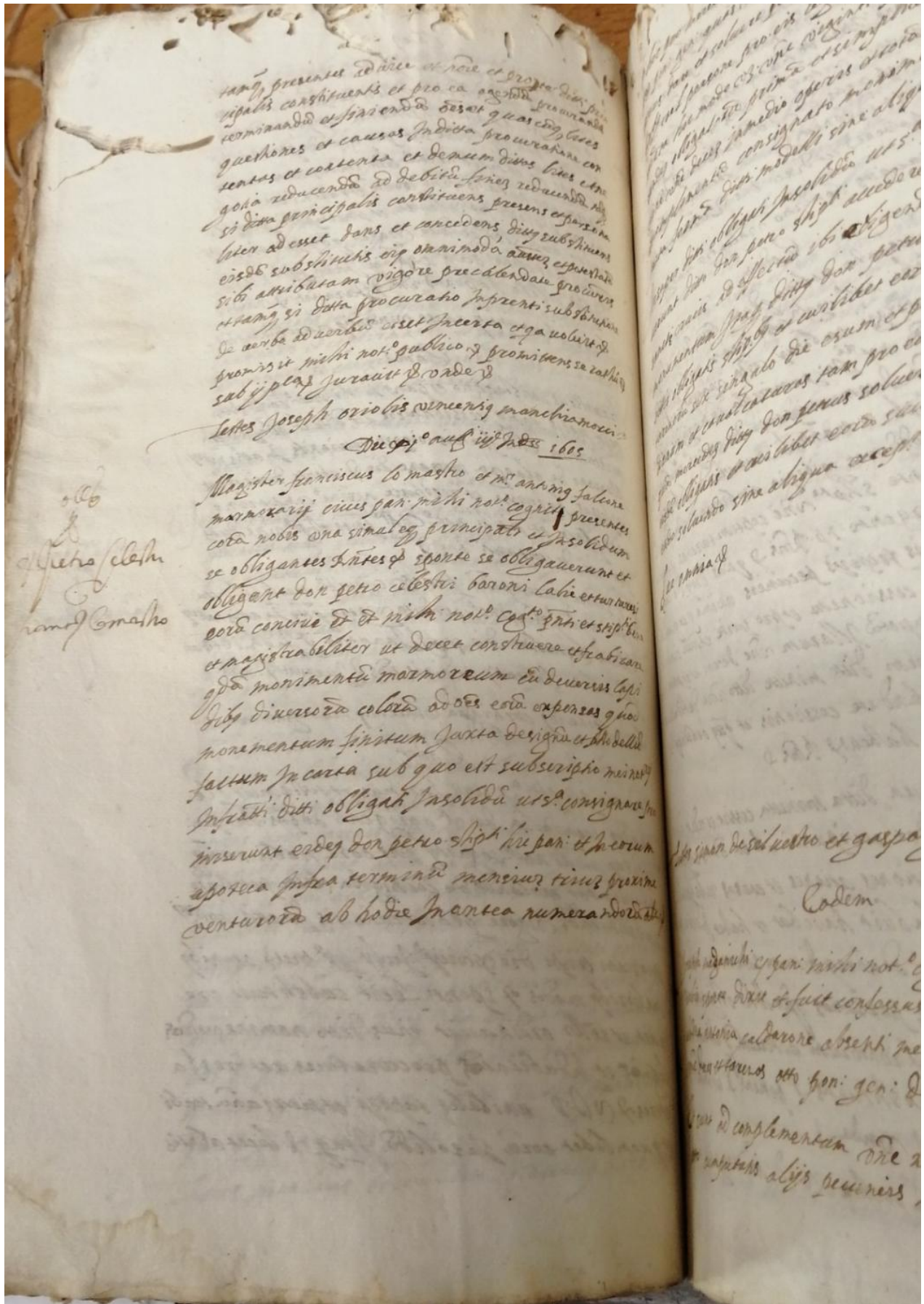
2 – Inventario

Pietro era già adulto, quando la madre venne a mancare. Aveva circa ventitré anni. Giovan Battista si trovava a Messina. A Pietro spettò il pietoso compito di provvedere alle sue esequie e di fare redigere il 12 gennaio 1605 un inventario dal notaio di famiglia Giuseppe Memmi, alla presenza di un giudice e di rappresentanti della Regia Curia. Giovan Battista, il padre, era ora presente, si trovava a Palermo e ricopriva la carica di Presidente del Tribunale del Real Patrimonio. Nell'inventario si enumeravano i cespiti e le rendite di proprietà della Signora, si faceva riferimento anche alla dote, ricevuta da Giovan Battista al momento del matrimonio, e ai capitoli matrimoniali

⁶⁹ Lucrezia e Giovan Battista erano primi cugini per questo fu necessaria la dispensa pontificia che una volta era richiesta se i coniugi avevano uno stretto grado di parentela.

NON CONSULTABILE

NON CONSULTABILE



... presentis ad hunc et prope ...
 ... principalis constituit et pro ea ...
 ... committenda et facienda dicitur quod ...
 ... questiones et causas ...
 ... sententias et contentas et de ...
 ... gona reducenda ad debita ...
 ... si dicta principalis ...
 ... litem ad eum datus et concedens ...
 ... eisdem substituit omni ...
 ... sub arbitratam vigore ...
 ... et tam si dicta procuratio ...
 ... de verba ad verbum ...
 ... promissis et iuravit ...
 ... subij p[er] ...

Actus Joseph oriolis ...
 Die 21^o mensis ... 1605

Magister Franciscus Comastro et ...
 ... cuius pan. m[er]iti not. ...
 ... co[n]tra nobis una simul ...
 ... se obligantes t[er]m[in]e ...
 ... obligant don petro celestini ...
 ... eorum conu[n]s et m[er]iti not. ...
 ... et p[er]p[et]ua lib[er] ut decet ...
 ... q[uo]d monumentu[m] marmoreu[m] ...
 ... d[omi]ni diversoru[m] coloru[m] ad ...
 ... monumentu[m] finitum juxta ...
 ... factum in carta sub quo est ...
 ... m[er]iti not. obligat[ur] insolida ...
 ... inuenerunt eisdem don petro ...
 ... apoteca infra terminu[m] ...
 ... venturo ab hodie in ...

1605
 Petrus Celestini
 Comastro

... presentis ad hunc et prope ...
 ... principalis constituit et pro ea ...
 ... committenda et facienda dicitur quod ...
 ... questiones et causas ...
 ... sententias et contentas et de ...
 ... gona reducenda ad debita ...
 ... si dicta principalis ...
 ... litem ad eum datus et concedens ...
 ... eisdem substituit omni ...
 ... sub arbitratam vigore ...
 ... et tam si dicta procuratio ...
 ... de verba ad verbum ...
 ... promissis et iuravit ...
 ... subij p[er] ...

Codem

ASPa, 1a st., not. defunti Giuseppe Memmi (1600-1603), vol. n. 17152, Registro, atto monumento funerario.

4 - Il testamento di Giovanni Celestri

Pochi anni dopo la morte di Donna Lucrezia, un altro grave lutto devastava la vita di Giovan Battista Celestri e della sua famiglia. Il secondogenito, Giovanni, chierico, moriva nel fiore della sua gioventù. In questa triste occasione Giovan Battista era presente.

Al notaio Giuseppe Memmi che gli chiedeva l'età del figlio per redigere l'atto di manumissione prima di permettergli di dettare il testamento, l'uomo rispondeva confusamente. Giovanni era sul letto di morte e, oltre alla libertà affrancata dalla patria potestà, riceveva dal padre in lacrime un anello d'oro, testimonianza del suo affetto e della sua intima e inconsolabile pena.

Il suo testamento, dettato al notaio Giuseppe Memmi il 17 marzo 1610, ci rivela un giovane ancora pieno di vita con la certezza che presto si sarebbe ricongiunto alla madre, idealmente presente nella sua memoria nella scelta della sepoltura. Giovanni, infatti, chiedeva nel suo testamento di essere seppellito nella tomba dei Migliaccio, la famiglia di Lucrezia, ubicata nella Cappella Senatoria nella chiesa di san Francesco di Palermo. Tra i testimoni, presenti alla chiusura del testamento a Palermo, figura anche Marc'Antonio Giluso di Scicli.

Ancora una volta sarà Pietro, il fratello maggiore, a prendersi carico del suo funerale. Il 26 aprile 1610 il confrate Battista Camilla⁷⁰ rilasciava al notaio Giuseppe Memmi quietanza per avere ricevuto da Pietro, attraverso una disposizione data da questi alla Tavola di Palermo, onze quarantaquattro per cera e spese funerarie.

Sulla lastra, fatta apporre sulla tomba di Giovanni oggi purtroppo perduta, Pietro aveva fatto scrivere il seguente commovente epitaffio giunto fino a noi grazie alla provvidenziale trascrizione del Mongitore.

**D. IOANNI CELESTRI, IOANNIS BAPTISTAE CELESTRI ET D.
LUCRETIAE MIGLIACCIO SANCTAE CRUCIS: MARCHIONUM FILIO
OPTIMAE SPEI IUVENI XXIII AET. ANN. VIX INGRESSO D. PETRUS
FRATER NON SINE LACRYMIS P. OBIIT AN. MDCX V KAL. APRILIS**

⁷⁰ Il testo non dà il nome della Confraternita, sicuramente si trattava di un sodalizio che aveva tra i loro scopi l'assistenza ai moribondi e il seppellimento dei cadaveri.

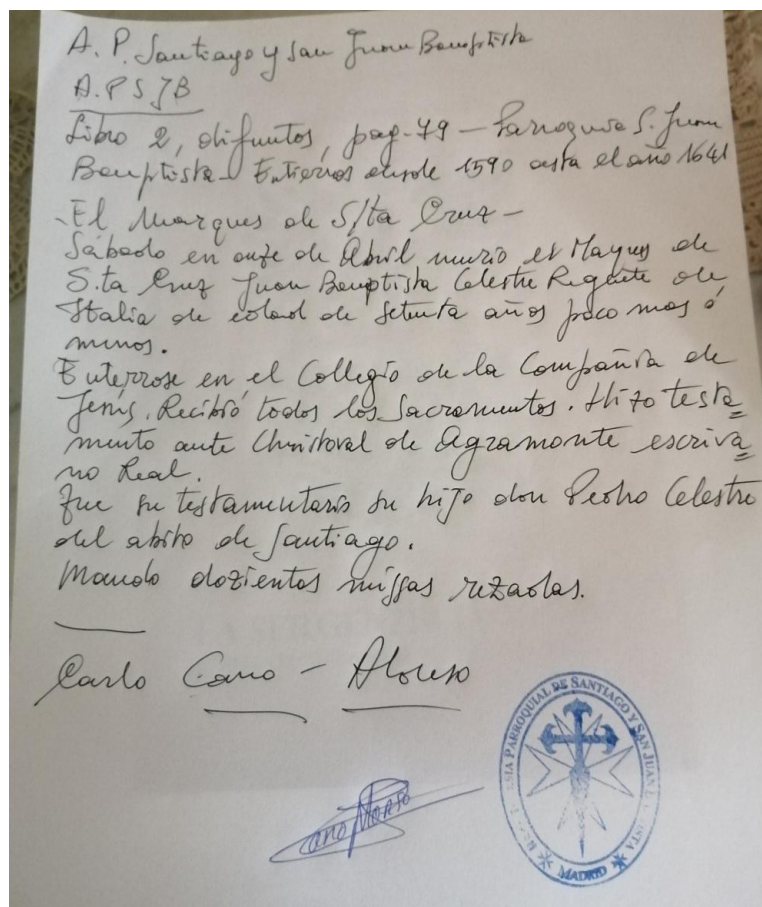
5 - La morte di Giovan Battista e la sepoltura

A distanza di alcuni anni ancora dalla morte del figlio Giovanni, anche Giovan Battista moriva a Madrid l'11 aprile 1615. A raccogliere le sue ultime volontà erano il notaio Cristoforo di Agramonte e i servi che, con alcuni testimoni, assistettero alla pubblicazione del suo testamento.

Dopo anni di intense ricerche compiute a Madrid, l'atto di morte è apparso in una mattina di maggio del 2022 nella sacrestia di una delle chiese più importanti e antiche del centro, la chiesa di San Giacomo Matamoros. La "partida de defunción" non era tra quelle comprese nei libri parrocchiali ma tra le altre partite della demolita chiesa di San Giovanni Battista, la stessa nella quale era stato seppellito il grande pittore Diego de Velázquez. La "partida" rimandava tuttavia alla cappella del Collegio Imperiale dei Gesuiti di Madrid come luogo di sepoltura del Celestre.

Grazie a un importante studio compiuto agli inizi degli anni Cinquanta del Novecento da José Simón Diaz si sa che annessa al Collegio era la chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo dove quasi certamente fu seppellito il Nostro, la stessa nella quale era stato inumato Carlo d'Aragona, duca di Terranova e principe di Castelvetro, suo grande amico e sostenitore.

Di Giovan Battista Celestri e della grandezza della sua famiglia non resta quasi più nulla nella cittadina di Santa Croce se non la memoria e il ricordo. Sarà la Storia a custodirli e a tramandarli entrambi alle generazioni future perché nulla di ciò che è stato scompaia inghiottito dal buco nero dell'oblio del tempo.



Archivo Parroquial Parroquia Santiago y San Juan Bautista, Madrid,
Libro 2 Difuntos, pág. 79 – Parroquia San Juan Bautista – Entierros desde 1590 asta el año 1641.

Trascrizioni

Doc. n. 1 – Inventario di Donna Lucrezia.

ASPa, 1a st., not. def. Giuseppe Memmi, 1603-1606, vol. 17153

f. 108/v

Inventarium pro don Petro Celestri

xij januarij 1605 iij ind/

Cum mensibus preterit/ sicut Altissimo placuit Domino Ill/ donn/ Lucretia Celestri et Migliazo olim marchionissa Sancte Crucis ab hoc seculo jntestata decessit nullo ...condito testamento curie bonis omnibus no obstante juribus ... quibuscumque successit don Petrus et don Joannes et donna Francisca Celestri eius filij legit/ et naturales nec non etiam ill/ regens Joan Bapt/ Celestri de supremo Consilio sue Catholice Maestatis

f. 109/r

march/ Sancte Crucis et presidens Tribunalis Patrimonij huius regnj donatario seu cessionario nomine donne Felicis sive sororis Celestine Celestris vocate monialis eius filie qui ill/ pater et filius de Celestri ob eorum absentiam ab hac urbe et residentiam in terra Messane pro servitio sue catholice Maestatis cum Ex/cia sua et regia curia non voluerunt conficere jnventarium hereditarium ad presens quam primum die remit in hac predittam urbem volentem dittum jnventarium hereditarium conficere et hered/ ditte q/dam Ill/ marchionisse apprehendere ad maiores cauthelas que nocere non solet quanto opus esset et non adversus adhererint regiam curiam preditte huius urbis et alia pecierint licentiam conficiendi jnventarium hereditarium a qua talem licentiam habuerint vigore cedule recepte penes atta ditte curie tenoris sequentis viz:

Apud urbem fel/ Panh/ et jn regia curia pres/ comparentes ill/ Joannes Batt/ Celestri de Supremo Consilio sue Catholice Maestatis marchio Sancte Crucis et Presidens Tribunalis Regij Patrimonij huius regni tamquam veluti partes et legitim/ administrat/ don Joannis et donne Francisce et donat/ et future nomine sororis Celestine olim in seculo vocate donne Felicis Celestri eius et ill/ q/dam donne Lucretie Celestri et Migliatio olim marchionisse ditti status filiorum legitimorum et naturalium nec non et don Petrj Celestri baro Lalie et Turturesi filius primogenitus legitimus et naturalis ipsius ditte q/dam ill/ marchionisse esposuerunt quod cum mensibus preter/

f. n. 109/v

ditta ill/ q/dam donna Lucretia naturales leges ab jntestata assolvisset cui de jure successore predit/ don Petrus don Joannes et donna Francisca Celestri tan publicis filij legitim/ et naturales et ditt/ ill/ marchio ditto cessionario seu donatario nomine et hactenus non est confectum jnventarium hereditarium bonorum dicte q/dam ill/re marchionisse volentes jtaquod dixerunt exponentes illud conficere tam est tempora tan fatta de non possent propter absentiam ab hac urbe dicti ... jllos dict/ monast/existentis in terra Messane pro servitio sue Catholice Maestatis cum Ex/cia sua et regia curia uti presidentis predit/ ac et dit/ don Petri et don Joannis jnde existentis cum ditto eorum patre qui non redievit in hac urbe nisi usque ad xiiij die in mensis decembris preterit/ et statim superiore ... ferie nativitatis santissimi d/ni n/ri Jesu Xpti et jntendentes dicti exponentes ea indemnitati providere ac facta propria cruchi + agere etiam futuris domini fortitim jncivendis precavere ... causa cognita et discussa pro forma present/ nec

f. n. 109/v

ditta ill/ q/dam donna Lucretia naturales leges ab jntestata assolvisset cui de jure successore predict/ don Petrus don Joannes et donna Francisca Celestri tan publicis filij legitim/ et naturales et ditt/ ill/ marchio ditto cessionario seu donatario nomine et hactenus non est confectum jnventarium hereditarium bonorum dicte q/dam ill/re marchionisse volentes jtaquod dixerunt exponentes illud conficere tam est tempora tan fatta de non possent propter absentiam ab hac urbe dicti ... jllos dict/ monast/existentis in terra Messane pro servitio sue Catholice Maestatis cum Ex/cia sua et regia curia uti presidentis predict/ ac et dit/ don Petri et don Joannis jnde existentis cum ditto eorum patre qui non redievit in hac urbe nisi usque ad xij die in mensis decembris preterit/ et statim superiore ... ferie nativitatis santissimi d/ni n/ri Jesu Xpti et jntendentes dicti exponentes ea indemnitati providere ac facta propria cruchi + agere etiam futuris domini fortitum jncivendis precavere ... causa cognita et discussa pro forma present/ nec

f. n. 110/r

alio meliori modo ni meliori forma et remedio ad observ/ cauthelam dit/ qontrat/ jn quantum opus esset et de jure regreset ... nec alio modo dedit et dat ac concessit et concedit d/ne Ill/ marchionissa q/dam ditto die quod veluti patri et legitimo soministro dittorum eius filiorum nec non ditto don Petro dict/ filio primogenito conficiendi jnventarium hereditarium bonorum jpsius jur/ et actionum ditte q/dam Ill/re marchionisse olim eius uxoris et matris dittorum filiorum ac post eius mortem relittorum quod quidem jnventarium valeat et valere debeat et sit talis roboris et firmitatis ac si fuisset jnfra tempora legitim/ confectum pro ut jta ditta curia mandavit et mandat atque crevit et decernit promittens ditta curia habere et athum gratum et firmum de jd totum quicquid et quantum vigore presentis co... actum et gestum fuerit omni futuro tempore cautione pretoria quamquidem t... licentie conficiendi jnventarium et vero ut jn ea ditta curia recepit recipit atque aprobavit et aprobat confirmavit et confirmat interponendo supra ea et omnia in ea contentis suo jud/ autoritatem pariter et decretum cum de p... omnibus et singulis eidem curie satis plene constitit atque constat in huius rei ... vidit don Ant/ de Bononia recipiit jurat/ civitat/ Liccatie conficiendi jnventarium recipientes penes atta regie curie present/ fel/ urbis Panh/ die xij Januarij iij ind/ 1605 de mag/co Ant/ de Bononia judex jurat/ civitate Liccatie conficiendi jnventarium et ...

f. n. 110/v

jnstancia super ... facienda testis recipere penes ... regie curie eodem die et volentes dos ter ... de Celestri dittis nominibus hereditar/ ditte q/dam Ill/re marchionisse sui uxoris et matris ... presens inventarium hereditarium facere procurant et faciunt jn presencia hyeronimj pa... ex judicibus ideotis presente regie curie pro ut huius urbis presentis dit/ tribunalis sedentis et nam judic/ autoritatem et de ... invent/ hereditario prestantis et jnterponentis vocatis suis heredibus et legatarijs ditte q/dam Ill/ defunte sic facient componere debeant

seguono le istruzioni per compilare l'inventario.

f. n. 111/r

Jn primis omnes et singula iura et actiones ipsis ill/ heredibus et huilibet eorum rationibus quo licet spettantibus et pertinentibus super bonis hereditarijs ditte q/dam Ill/ defunte mobilibus stabilibus feudalibus redditibus juribus et attionibus quibuscumque ac nominibus debitorum usque existentibus et melius apparentibus presentibus et futuris ... testament/ et ultima voluntatis... Item oz 27.15 redditus debitos et quolibet anno predict/ jure ... super universitat/ civitatis Nari juxta formam...

NON CONSULTABILE

Doc. n. 3 – Emancipazione di Giovanni Celestri.

Testamento Giovanni Celestri.

ASPa, 1a st, not. def. Giuseppe Memmi, vol. 17155, 1608-1614, Reg. f.n. 296/r

L'atto di emancipazione di Giovanni Celestri fu rogato dal notaio Memmi il 17 marzo 1610 subito prima che Giovanni dettasse il suo testamento. Giambattista, in segno d'affetto, dopo averlo sganciato dalla sua patria potestà consegnava al figlio un anello d'oro.

Pubblicazione del testamento di Giovanni Celestri

ASPa, 1a st, not. def. Giuseppe Memmi, vol. 17155, 1608-1614, Reg. f.n. 297/r

Nella trascrizione del testamento di Giovanni Celestri si è tenuto conto sia della copia riportata nel registro del notaio Memmi sia della minuta originale compilata dal notaio alla presenza di Giovanni ancora vivo. Il testamento nel registro notarile è contenuto nell'atto di pubblicazione. Fu aperto in "hospitium magnum infrascripti marchionis Sancte Crucis" a Palermo "pro tribunali sedenti" cioè alla presenza delle autorità competenti e dei testimoni il 31 marzo 1610.

ASPa, 1a st., not. def. Giuseppe Memmi, vol. 17163, minute 1609-1613, 8-14 ind/ f. n. 112/r

Die 17 mensis Martij vij ind/ 1610

Notum facimus et testamur quod: clerigo don Joannes Celestri filius secundogenitus Ill/ Johan/ Battista Celestri marchionis S/te Crucis etatis annorum viginti duorum completorum emancipatus et a patria potestate liberatus vigore attus emansipationis jn actis meis dies 16 presentis mihi not/ cognitus presens coram nobis iacens in letto infirmus corpore sanus tamen Dei gratia mente et intellectu eiusque proprie rationis bene compos existens timens divinum iudicium aliquando repertinum et casu humane fragilitatis presentis vise librum considerans et attendens quod nihil certius morte nilque incertius hore ipsius volens igitur dum vite terminus et meru jntegritas sibi jnstant de omnia deque bonis suis omnibus si tradeo cellaris salubriter disponere et providere cassando prius omnia et quecumque alia testamenta, cedulae donationes causa mortis et alias ultimas voluntates per eum hactenus condita et facta hoc presens suum sollemniter jnscriptis qondidit testamentum manu mei not/ Joseph Memmi scriptum de eius mandato et per eum subscriptum eius propria manu quod omnibus prendere voluit et obtinere jubsit suam omnimodam roboris firmitatem in quo.

Giovanni annulla ogni precedente disposizione o testamento

In primis dittus testator recomendavit et recomendat animam suam sempiterno et jnmortali deo eiusque intemerate matri semper virgini Marie, beatis apostolis Petro et Paulo ac beato Francisco et omnibus sanctis totius curie celestialis, cadaver vero suum jn die sui obitus

f. n. 112/v

sepelliri et humari jubsit in ecclesia ven/ conventus sancti Francisci de Assisio huius urbis et in capella di li Migliazzi cui ecclesia et conventui dittus testator legavit et jure legati reliquit unc/ duodecim redditus annuales debendos in perpetuum absque ulla spe reddimendi per infrattos eius heredes universales super omnibus eius bonis sibi competend/ et competituris ac spettantibus tam tamquam uti exheredibus universalibus quam donne Lucretie eius matris quam alijs quibuscumque bonis quoscumque et qualitercumque et solvendos hic Panhormi in ultimo die mensis augusti cuiuslibet anni jn perpetuum pro celebratione unius misse de requie eterna quolibet die celebranda et offerenda pro anima ipsius testatoris jn ditta capella di li Migliazzi et in altare in la ecclesia tam cum presentia quam cum intensione sacerdotis celebrantis itaquod celebrando dittam missam sacerdos et celebrans non possit percipere aliam elemosinam pro celebrantis ipsius misse neque pro alijs offerre valdie sacrificij sed solum valet dirigat/ et offerat/ pro anima ipsius testatoris sin et non aliter nec alio modo.

Item dittus testator jnstituit fecit creavit et sollemniter ordinavit in eius heredem universalem in omnibus et singulis bonis suis mob/ stab/ redditibus, iuribus et actionibus quibuscumque ac nominibus debit/ ubicumque existentis et melius apparentibus et eodem spettantibus et pertinentibus quibus vis titulis rationibus successoribus et alijs virtute et auctoritate quemvis testamento/ qontratt/ et scripturar/ publicorum scriviat/ et sine quoscumque et qualitercumque et maxime in illis formis pecuniarum decentis et debit/ ipse testator super archiepiscopatum Taranti ratione eius pensionis ducat/ tricentorum quam habet anno quolibet super dittis archiepiscopatum Taranti, detum ill/ Joannem Battistam Celestri marchionem Sante Crucis eius patrem salvis tamen legatis fidei commissis
in tutte le sue rendite, diritti e beni, azioni nomina come erede universale il padre l' Ill/re Giambattista Celestri

de dispositionibus infrattis et voluit et voluit et vult ipse testator quod post mortem dicti eius patris in tota et integra eius hereditate succedat et succedere debeat donna Francisca Celestri eius soror eiusque filij legitimi de suo corpore descendentes et mortua ditta donna Francisca sine filijs vel cum filijs et illis mortuis tam in maiori quam in minori etate ac et casu quo ditta donna Francisca non se nubeat sed vellet se monacare quod tali casu in ditta integra hereditate succedat et succedere debeat don Petrus Celestri baro Lalie et Turtoresi eius frater et eius filij et descendentes et non aliter nec alio modo.

Item dittus testator legavit et legat Paulino de Amodeo unc/ ducentas sessaginta p.g. (*pondus generalis Sicilie*) ad effectum de eis exequime quello chi detto testatore li have ordinato a boca per satisfatione della sua qonsentia et detto Amodeo non sia tenuto a darne conto ne a declarare a nessuno la sua presente dispositione et ultima volunta eccetto a quella persona

f. 113/r

chi detto testatore ha nominato al detto de Amodeo a bocca et questo legato sia preferuto a tutti li altri legati fatti et da farsi per detto testatore etiam detti unzi dudici di rendita lassari per detta messa a detto qonvento di san Francesco per exequione del quale legato jncarica tanto la qonsiencia di detto herede universale come di detto de Amodeo in consequirlo et de piu al detto de Amodeo ce lassa tutta quella robba mobile chi detto testatore usava per exequione quello chi a bocca li have ordinato et non altrimenti.

Item detto testatore legao et lega al detto don Petro suo fratello pro bono amore onze duecentoquaranta della metà delle quale ce ne ha fatto procura jnrevocabile in li atti mej duj et il resto pro bono amore et per li oblichi fraterni chi ce tenj.

Item detto testatorem legao et lega ad Angela Romano sua figlioza figlia di Nuntio Romano creato di detto don Petro onze deci in pecunia del quale legato appare haverci fatto atto pubblico.

Item dittus testator dixit et declaravit omnes illas pecuniarum summas ad presens existens in tabula huius urbis panormi ad eius nomine fuerunt et sunt pecunie don Ludovici Celestri et ad eum spettant et si opus erit dittus testator in vim presentis testamenti et mandat qualibet de tabule q/tus quascumque pecuniar/ summas in ditta tabula existentes ad nomen ipsius testator mandantis habeant velint et debeant illas dare et solvere ditto de Ludovico Celestri altramente preconstituire aequo ad eum spettant et sunt eius pecunie proprie et non ditti Joannis et declarat ipse testor quod ille unc/ centum viginti otto ditto testatori debite per Paulum Stagliano pro causa contenta in quo actu mandato manu pubblica dixit etiam spettare ditto don Ludovico Celestri in quibus cessit immo ditto de Celestri alt/

Item dictus testator dixit quod eius intentio erat facere nulla legata pro eius anima sed confidens de amore et benevolentia dittj eius patris et fratris ditti eius patri et fratri eius animam recomendavit o recomendat et debeat curam dedit et dittis eius patri et fratri quos a deo facienda rogavit et rogat.

Et hec est eius ultima voluntas....

Jo cl/ Giovanni Celestre confirmo quanto di sopra

I testimoni:

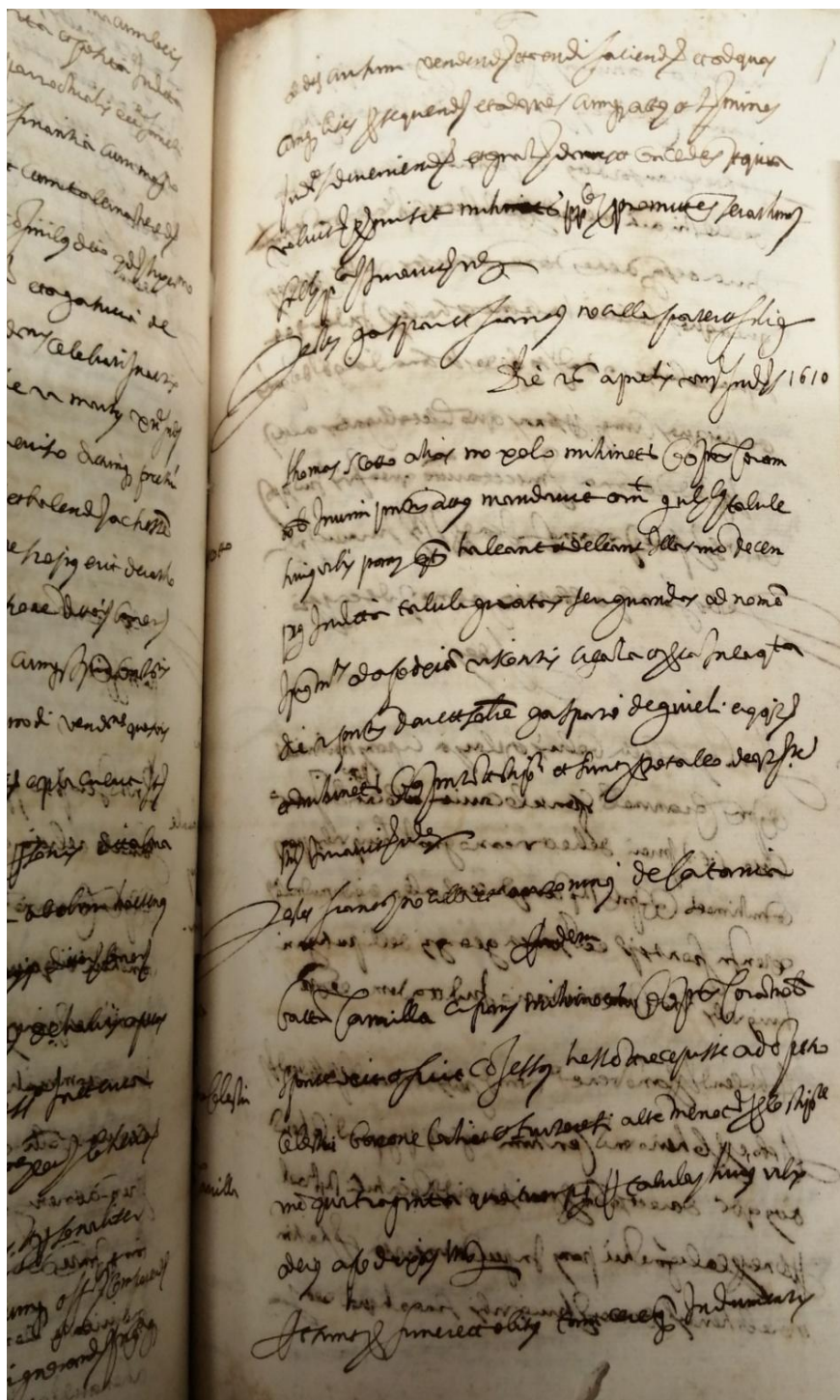
Don Aloysius La Liotta
don Ludovico Celestri
Marc' Antonio Geluso
Giovan Battista Vilardi

Ottavio Civello
Baldassarre Manlio
Filippo Cangione
Not. Giuseppe Memmi

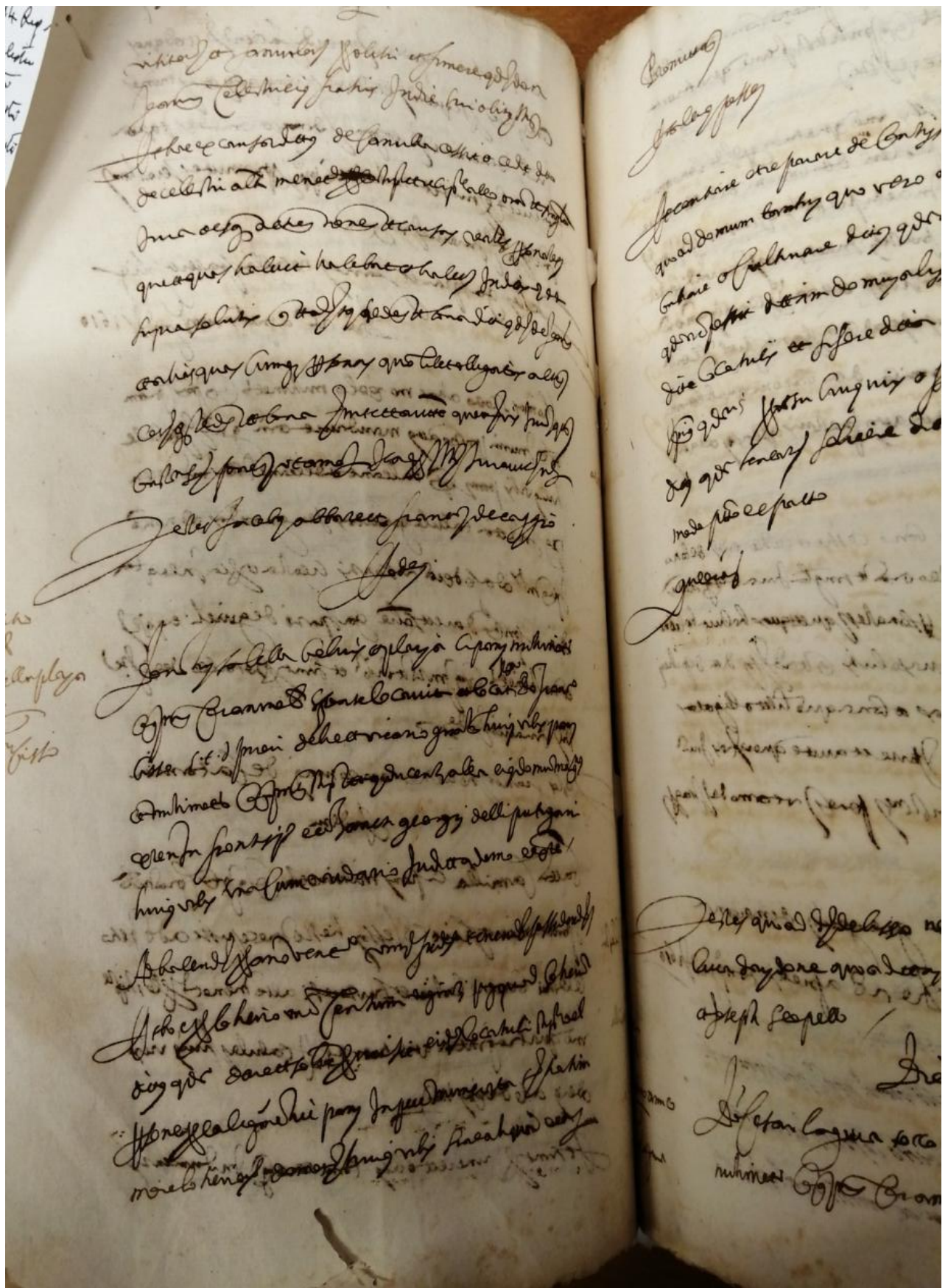
Doc. n. 4 – Quietanza spese funerale di Giovanni Celestri.

ASPa, 1a st., not. def. Giuseppe Memmi, vol. n. 17155, 1608-1614, Registro.
f. 321/r - v

il 26 aprile 1610 Battista Camilla “confrans” rilasciò al not. Giuseppe Memmi quietanza per oz 44 ricevute dalla Tavola di Palermo su disposizione di don Pietro Celestri per cera e solite spese funerarie sostenute nell’obito di don Giovanni Celestri.



ASPa, 1a st., not. defunti Giuseppe Memmi, vol. n. 17155, 1608-1614,
Registro, Spese funerale Giovanni Celestri.



ASPa, 1a st., not. defunti Giuseppe Memmi, vol. n. 17155, 1608-1614, Registro, Spese funerale Giovanni Celestri.

- Doc. n. 5 Partida de entierro.

Archivo Parroquial Parroquia Santiago y san Juan Bautista Madrid.

Libro 2 Difuntos, pág. 79 – Parroquia san Juan Bautista- Entierros desde 1590 asta el año 1641.

- El marqués de S/ta Cruz.

Sabado en onze de abril murió el Marqués de Santa Cruz Juan Bautista Celestre Regente de Italia de edad de setenta años poco mas o menos.

Enterrose en el Collegio de la Compañia de Jesus. Recibió todos los sacramentos. Hizo testamento ante Christoval de Agramonte escrivano Real.

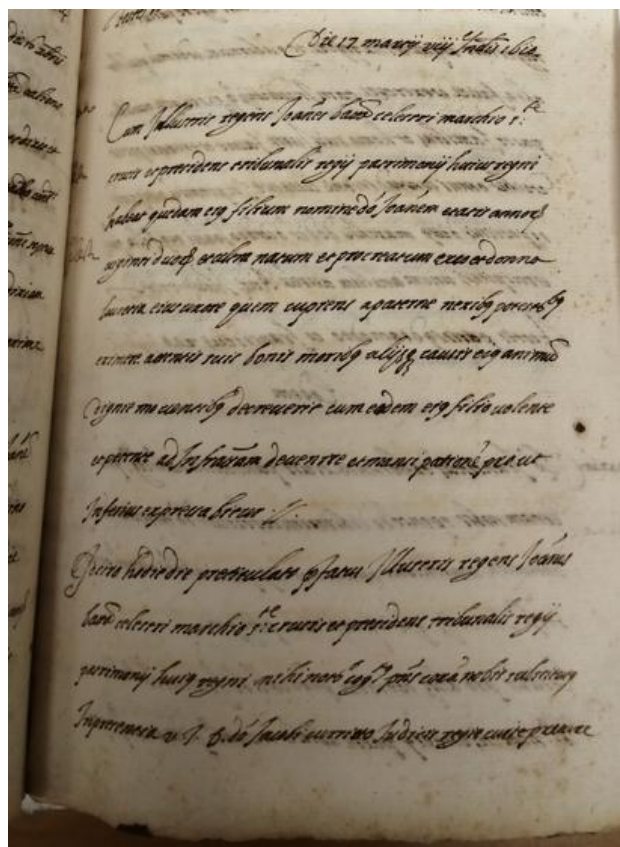
Fue su testamentario su hijo don Pedro Celestre del abito de Santiago.

Mandó dozientas missas rezadas.

***Nel testo sono state rigorosamente mantenute la forma linguistica e anche le abbreviazioni presenti nei documenti.**

Si precisa tuttavia che, come in molti documenti tardi, la forma latina non sempre è aderente alle norme e alle regole della grammatica e della sintassi che sono note dal latino classico.

Si ringrazia la Direttrice dell'Archivio di Stato di Palermo, D.ssa Ester Rossino, per aver gentilmente autorizzato la consultazione del Fondo Celestri-Trigona-Sant'Elia; si ringrazia altresì il personale dell'Archivio di Stato di Palermo per la cortesia e la collaborazione.



ASPa, 1a st., not. defunti Giuseppe Memmi, vol. n. 17155, 1608-1614, Emancipazione di Giovanni Celestri.

Bibliografia

Archivio di Stato di Palermo, Fondo Celestri-Trigona-Sant'Elia.

Archivio di Stato di Palermo, Notai Defunti, Prima stanza.

Archivio Generale di Simancas.

Archivo de la Real Iglesia Parroquial de Santiago y San Juan Bautista de Madrid.

Biblioteca Universidad Complutense de Madrid online, Colegio Imperial (Jesuitas).

Mongitore A., Storia delle Chiese di Palermo, Vol. I: I conventi, Ediz. critica a cura di Francesco Lo Piccolo, Regione Siciliana, Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione, Servizio Documentazione, Cricd 2009.

Pellegrino F., Arte, pietà cristiana e lacrime in Pietro Celestre, www.ragusanews.com, 18.03.2023.

Pellegrino F., Il lungo viaggio del sarcofago marmoreo di Baldassarre II barone di Comiso, www.ragusanews.com, 7.1.2023.

Simón Diaz, José, Historia del Colegio Imperial de Madrid, CSIC, Instituto de Estudios Madrileños, OCLC 988504, 1952.

LA SACRA VISITA PASTORALE DEL 1746

Gaetano Cascone

Nel corso dei sedici anni di episcopato presso la prestigiosa sede vescovile di Siracusa, Monsignor Matteo Trigona⁷¹ effettuò tre Sacre Visite Pastorali. La prima visita iniziata nel 1733 si concluse nel giugno dell'anno successivo, il vescovo Trigona visitò Santa Croce il 12 giugno 1734 (vedi VIII Archivio Storico 2021). La seconda visita pastorale della vasta diocesi siracusana si tenne nel 1738, ma fu parziale perché il vescovo Trigona non visitò tutte le città e Terre della Diocesi, tra le altre non venne neanche a Santa Croce. Ciò fu dovuto al fatto che era stato chiamato a Roma dal pontefice Clemente XII⁷² per effettuare la visita “*ad limina*”⁷³. Nella terza visita, indetta nel 1745, il vescovo Matteo Trigona, già avanti negli anni, visitò di persona solo alcune parrocchie e incaricò i diversi Vicari Foranei ad effettuare le visite nelle terre e parrocchie più distanti dalla sede vescovile.

Il 4 maggio 1746 Don Giuseppe Carthia, decano dell'insigne Chiesa Collegiata di San Bartolomeo Apostolo di Scicli e Vicario Foraneo della stessa città di Scicli, incaricato dal vescovo Trigona ad effettuare la visita pastorale in questa parte della diocesi come Visitatore Generale, venne a Santa Croce. Di prima mattina lasciò la città di Vittoria, ove era stato in visita, con il suo corteo di accompagnatori e inservienti e si diresse verso la terra di Santa Croce. Appena arrivati a Santa Croce, il Rev.do Don Giuseppe Carthia ed i suoi accompagnatori, al fine di riposarsi e ristorarsi, furono ospitati in una casa preparata per loro dal Rev.do sacerdote Don Paolo Sant'Angelo, Vicario parrocchiale e Vicerettore della Chiesa Madre di Santa Croce.

Dopo il breve riposo il Reverendo Visitatore Generale si avviò con il suo corteo verso la Chiesa Madre ove si svolse il rito previsto dal Pontificale Romano per le Sacre Visite Pastorali. Davanti alla porta maggiore fu accolto dal predetto Vicerettore Don Paolo Sant'Angelo, dal clero e dal popolo. Il Reverendo Visitatore baciò il crocifisso e benedisse tutti con l'acqua lustrale, poi entrato in chiesa si diresse verso l'altare del Santissimo Sacramento e dopo aver fatto l'adorazione, Don Giuseppe Carthia si preparò per officiare la Santa Messa. Terminata la funzione indossò mozzetta e rocchetto e si inginocchiò davanti al tabernacolo del SS. Sacramento posto nell'altare maggiore, recitò una preghiera mentre il coro intonava l'inno Pange Lingua⁷⁴. Dopo l'ispezione delle Sacre particole poste nel tabernacolo in una doppia pisside passò alla visita degli altari. Il Visitatore Generale prescrisse che tutti gli altari dovevano essere coperti con tele incerate. Gli altari di San Francesco di Paola, di Sant'Antonino e della Madonna del Piliere (di Loreto o dei poveri), rimasero interdetti a che vi si officiasse le Sante Messe fintanto che non fossero provviste di marmorette. Quindi passò a visitare il battistero, gli oli sacri ed i confessionali e fece delle prescrizioni. Poi vista la grande affluenza di fedeli che chiedeva di essere confessata, incaricò due sacerdoti del suo seguito, il parroco Don Natale Battaglia ed il sacerdote Don Domenico Mollica, ad ascoltare le confessioni.

⁷¹ N.d.a. - Matteo Trigona (Piazza A. 1679 - ivi 1753) fu vescovo di Siracusa dal 7/5/1732 al 6/5/1748.

⁷² Id. - Papa Clemente XII, nato Lorenzo Corsini (Firenze 1652 - Roma 1740) fu il 246 Papa e vescovo di Roma.

⁷³ Id. - Etim. “*Visita alle soglie degli Apostoli*” sono le relazioni sullo stato delle Diocesi che i vescovi fanno al Papa.

⁷⁴ Id. - L'inno Pange Lingua fu composto da San Tommaso d'Aquino a seguito dell'istituzione della solennità del Corpus Domini nel 1264. È l'inno eucaristico per eccellenza della Chiesa Cattolica.

NON CONSULTABILE

Die quavro Maij 1746.

23.

Idem Rmij Mij Vesp. Galij P. Joseph Carthia ^{deus} Insignis Collegi-
giate Ecc. S. Bavi mei ^{apti} Oribiliy, et Vicarij Joanne, et Mon. ^{bus} eiusde-
m ^{et} summo mane discedens uni cum supra scriptis Ministris, et alijs comi-
tantibus i Civitate Victoria, se contulit ad Terram S. Crucis, ubi brevis
quiesce refectus domi quam preparaverat Rev. Viri, et Vicarius P.
Paulus Sant Angelo, exinde se contulit ad Ecc. Mat. ^{et} eiusdem Ci-
vitate, ac ad Sarcum eiusdem exceptus cum vase et fide aqua supra-
dicta ab eodem Vicario, cum parvis illis de Clero eiusdem Terrae factis
adorat. ^{ne} S. ^{ma} Sacram. se preparavit ad Missam celebrandam, qua
peravit assumptis Rochetis, et Mozzecca, accepit ad Altare maius
ubi pres. antiphona de S. Cruce recitavit oratione.

Deindi fecit absolutionem pro Defunctis: ac iterum assumpta Mozzecca
vultu coloris genuflexus ad Altare maius, aperto per eundem
Vicarium Tabernaculo, ac exposita dupplici Pixide cum Sacris
Particulis, et Hostia grandiore respectivi S. ^{ma} Sacram. ^{tu} incensa-
vit: Choro interim cantante Hymnum Pange lingua quo, et
oratione expleta Populo benedixit, ac observavit omnia, ac
observari Altaribus iussit

Che s'indori la Chave del Tabernaco-
lo, e che la med. s'adatti all'altro Taber-
naculo dell'Altare basso.

Che vestino coperte le Marmovette di tutti
l'Altari con tele incensate.

Che vestino intedeti li tre Altari di San
Fran. ^{co} di Paola, S. Antonino, e di Maria
S. ^{ma} del Pieve, fintanto che si procedono

Chiesa Madre

Die quarto Maij 1746

Idem Rev.^{mus} D.^{nus} Visit.^r G.^{nlis} D. Joseph Carthia Dec.^{nus} insignis colleg=
giate Ecc.^e S.^{ti} Bart.^{mei} Ap.^{li} C.^{tis} Siclis, et vicarius foraneus, et Mon.^{us} eius ditte C.^{tis}
summo mane discedens una cum suprascriptis Ministris, et alis comitantibus à Civ.^{te}
Victoria, se contulit ad terra S.^{te} Crucis, ubi brevis
quiete refertus domi quam preparaverat Rev: Vic.^{us}, et Vicerector D:
Paulus Sant'Angelo, exinde se contulit ad Ecc.^a Mat.^{ce} eiusdem Ec=
clesie, ac ad Ianua eiusdem exceptus cum vase, et situla aque lustra=
lis ab eodem Vicerectore, cum paucis illis de clero eiusdem Terre, facta
adorat.^{ne} SS.^{mo} Sacram.^{to} se preparavit ad Missam celebranda, qua
peracta assumpsit Rocchetto, et Mozzetta, accessit ad Altare maius
ubi press.^a antifhona de S.^{ta} Cruce recitavit oratione.

Deide fecit absolutionem pro Defunctis ac iterum assumpta Mozzetta
violacei coloris genuflexus ad Altare maius, aperto per eundem
Vicerectorem Tabernaculo, ac exposita dupplici Pixide cum Sacris
Particulis, et Hostia grandiore respective SS.^{mus} Sacram.^{tus} incensa=
vit: Choro interim cantante Hymnum Pange Lingua quo, et
oratione expleta Populo benedixit, ac observavit omnia, ac
observatis Altaribus iussit.

Che s'indori la chiave del Tabernaco=
lo, e che la med.^{ma} s'adatti all'altro Taber=
nacolo dell'Altare basso.

Che restino coperte le Marmorette di tutti
l'Altari con tele incerate.

Che restino interdetti li tre Altari di San
Fran.^{co} di Paola, S: Antonino, e di Maria
SS.^{ma} del Piliere, fintanto che si provedono

di Marmoreca fesse, e stabili.

Visitavit quoque Baptisterium, nec non Armarium pro Oleo Carthamenorum, et iussit

che s'accomodi per ben serrare il Maseo dell'Armario, ove si conservano li Sacri Vasi.

Visitavit quoque Armarium cum Oleo Infirmorum, et viceversim Deversum pro usura.

Insuper visitavit Confessionalia, et ad Populi concursum destinavit ibidem ad Confessiones audiendas illo mane Rev. Parochus P. Natale Battaglia, et Rev. Sacerd. D. Dominicus Mollica.

Interim rediens ad Sacristiam recognovit localia, et Vasa Sacra, et libros, et laudavit.

Insuper visitavit libros Parochiales, et laudavit.

Deinde se contulit ad visitanda Eccl. sub tiro Beate Mariae de Monte Carmelo, et iussit

che si mantenga couverta la marmoreca con tela incerata.

che si faci un piede di legno al Crocifisso dell'Altare per mantenersi stabile.

Nec non visitavit Eccl. S. Antonij, quam invenit destitutam omni suppellectili, ita quod in die festivitatis eiusdem Sancti quo ad omnia provideretur ab Eccl. Merice.

Tandem redijt ad domum suae habitationis ubi inspicuit Visitavit personalem Presbyterorum, et Clericorum ibidem existentium.

di marmorette fisse, e stabili

Visitavit quoque Baptisterium, nec non Armariolum pro Oleis Cathermenorum, et iussit

Che s'accomodi per ben serrare il Masco dell'Armaretto ove si conservano li Sacri Vasi.

Visitavit quoque Armariolum com Oleo Infirmorum, et reiteravit decretum pro ut supra.

Insuper visitavit Confessionalia, et ad Populi concursum destinavit ibidem ad confessiones audiendas illo mane Rev. Parochu D. Natalem Battaglia, et Rev: Sac.^{te} D. Dominicum Mollica Interim rediens ad Sacristiam recognovit localia, et Vasa Sacra ac libros, et laudavit.

Insuper visitavit libros Parochiales, et laudavit.

Deinde se contulit ad visitanda Ecc.^a sub tit.^o Beate Marie de Monte Carmelo, et iussit

Che si mantenga coverta la marmoretta con tela incerata.

Che si facci un piede di legno al Crocifisso dell'Altare per mantenersi stabile.

Nec non visitavit Ecc.^a S.^{ti} Antonij, quam invenit destitutam omni supellectili, ita quod in die festivitatis eiusdem Sancti quo ad omnia provideatur ab Ecc.^a Matrice.

Tandem redijt ad domum sue habitationis ubi instituit Visitat.^{nem} personalem Presbyterorum et Clericorum ibidem existentim

24.
et examen pro Confessarijs, quo peracto infra^{to} deputavit ad De-
voto pro ut sequitur.

Sac^{te} P. Paolo Sani' Angelo Vicevescove pro utroque per Diocesim
cum reservarij.

Sac^{te} D. Guglielmo Basili pro utroque cum reservarij dum fuerit
Cappellanus curatus Ecc^{le} S^{te} Crucis.

Sac^{te} D. Giuseppe Moravio pro Viri, et dum fuerit Appella-
nus Ecc^{le} S^{te} Crucis etiam pro Mulieribus infirmis, et Conflu-
entibus ad eandem Ecc^{le}.

Valeat per totum mensem Sept^{is} prox: usque et infra ad be-
neglacium Exc^{mi}, et R^{mi} Viri, eiusque R^{mi} Vicarij Tertiy-
tas in Terra S^{te} Crucis in discurfu Visitat^{is} die quarto
Maij 1746.

Commissi deinde Visit^{is} Ecc^{le} S^{te} Mariae de Porto Salvo sicut ing^o della
Sua p^{ro} R^{mi} Vicevescovi, qui ea Visitat^{is} peracta verulic omnia be-
ni composita fuisse.

Tandem brevis refect^{is} facta, postquam in lectiga eisdem prout sa^{nt} Comitan-
tibus, continuato itinere hora civit^{is} vigesima quarta pervenit ad Civita-
tem Siliy, ubi ad domum propria^m paucisq^{ue} Viri convenientibus, et
gratulantibus exceptus est.

Die septimo Maij 1746.

Item Rom^{ae} h^{ab} Visit^{is}, ex quo in Terra S^{te} Crucis requisivit a R^{do}
Vicevescove P. Paolo Sani' Angelo comp^{er} illius Mat^{ris} Ecc^{le}, qui qui-
dem respondit pro Ecc^{le} p^{ro} nihil loci, aut fundi constitutum fuisse

et examen pro Confessarijs, quo per acto infrascritos deputavit cum Decreto pro ut sequitur

Sac.^{te} D. Paolo Sant'Angelo Vicerettore pro utroque per Diocesim cum reservatis.

Sac: D. Guglielmo Basili pro utroque cum reservatis dum fuerit Cappellanus curatus Ecc.^e S.^{te} Crucis.

Sac.^{te} D. Giuseppe Marancio pro viris, et dum fuerit Cappellanus Ecc.^e S.^{te} Crucis etiam pro Mulieribus infirmis et confluentibus ad eandem Ecc.^a.

Valeat per totum mensem Aug.^{ti} prox: vent. et infra ad beneplacitum Exc.^{mi} et Rev.^{mi} D.ⁿⁱ, eiusque R.^{mi} Vicarij Generalis Date in Terra S.^{te} Crucis in disursu Visitat.^{nis} die quarto Maij 1746.

Commisit deinde Visit.^{ne} Ecc.^e S.^{te} Marie de Porto Salvo sita in q.^{ta} della Sicca predicto Rev: Vicerectori, qui ea visitat.^{ne} peracta retulit omnia bene composita fuisse.

Tandem brevi refect.^{ne} facta, positus in lettiga eisdem pro ut s.^a comitantibus, continuato itinere hora circiter vig.^{ma} quarta pervenit ad Civitatem Siclis, ubi ad domum propria precipuis viris convenientibus, et gratulantibus exceptus est.

Die septimo Maij 1746

Idem R.^{mus} D.^{nus} Visit.^r ex quo in Terra S.^{te} Crucis requisivit à R.^{do} Vicerectore D: Paolo Sant'Angelo computa illius Mat.^{cis} Ecc.^e, qui quidem respondit pro Ecc.^a predicta nihil dotis, aut fundi constitutu fuisse

atque adeo nihil fuisse, aut esse de quo computa reddenda sint, eum-
dem denari requisivit de dote Beneficij eiusdem ecclesie, et de dotibus per
Cappellanos ibidem euentis: Qui quidem per hanc datam 16. Maij 1746.
notam pro ut seq. transmisit.

Riuelo delle Rendite, e Prouenti del Parroco
e Capp. di S. Croce.

Primieram^{te} esto Reu. Parroco tiene onze uenti di dote nella Fondazione
del Beneficio, ma queste d'alcuni anni a questa parte si sono impiega-
te ad ornariam^{te} altri ripari, fabrica, e bisogni di S. Chiesa Madre,
refando al Parroco li prouenti di decima, Deforti, e Sponzalizj, che
un anno & anno possono computarsi a raghe d' → dodici.

Beni uero, che il sig. Marchese Padone coopera ancora colle li-
mosine al mantenim^{to} di sud. Chiesa Madre.

Si mantengono ancora per seruggio della med. due Cappellani coll
obbligo della Messa cotidiana per ciascheduno, e d'acutave al Par-
roco secondo l'elezione di S. Cappellanie con dote d' → 21: per
ciascheduna.

Quam quidem Notam per Am. Dm. Visitator hic regipari
mandauit die quo supra.

Can. Aus. Jo. Baptista Salaputo Ref. Not.

atque adeo nihil fuisse, aut esse de quo computa reddenda sint, eumdem denaro requisivit de dote Beneficij eiusdem Ecc.^e, et de dotibus pro Cappellanis ibidem evertis: Qui quidem per has datas 16 Maij 1746 nota pro ut seq. trasmisit.

Rivelo delle Rendite e Proventi del Parroco
e Capp.ⁿⁱ di Santa Croce

Primieram.^{te} esso Rev: Parroco tiene onze venti di dote nella Fondazione del Beneficio, ma queste d'alcuni anni a questa parte si sono impiegate volontariamente alli ripari, fabbrica, e bisogni di detta Chiesa Madre, restando al Parroco li proventi di decima, defonti, e sponzalizi, che un anno per anno possono computarsi a rag.^{ne} d'onze dodeci.

Ben è vero, che il Sig.^r Marchese Padrone coopera ancora colle limosine al mantenim.^{to} di sud.^a Chiesa Madre.

Si mantengono ancora per serviggio della med.^{ma} due Cappellani coll'obbligo della Messa cotidiana per ciascheduno, e d'aiutare al Parroco secondo l'elezione di dette Cappellanie con dote d'onze 21 per ciascheduna.

Quam quidem Notam pr(edic)tus Rev.^{mus} D.^{nus} Visitator hic registravi mandavit die quo supra.

Can:^{cus} D. Jo(annes) Baptista Palazolo Mag(ist)er Not(ariu)s

Analisi storica delle pandemie ed epidemie a Santa Croce Camerina

Gaetano Cascone

Prefazione

Le malattie fanno parte del ciclo vitale del mondo animale e vegetale. Escludendo rarissimi casi di un compiuto ciclo di vita indenne da qualsiasi malattia, il genere umano ha dovuto affrontare le malattie, fin dalla sua comparsa. Nelle ere preistoriche, nel mondo antico, nel medioevo e fino alla metà dell'800, la selezione naturale con l'altissimo tasso di mortalità infantile, provvedeva a selezionare i soggetti più robusti. L'uomo come antidoto alle malattie ha sviluppato la medicina. Premesso ciò, nel corso dei secoli sono state registrate malattie per lo più virali ed infettive che si sono rapidamente diffuse ed hanno coinvolto quasi simultaneamente una collettività di individui, fenomeno che noi conosciamo con il termine greco epidemia, letteralmente "*sopra il popolo*".

Una delle prime epidemie che la storia ci ha tramandato, grazie allo storico Tucidide⁷⁵, fu la peste di Atene del 430 a.C.. Lo storico greco descrisse l'epidemia come una malattia nata in Etiopia e da lì trasmessa in Egitto e Libia, poi per via di mercanti approdati al Pireo, provenienti dalla Cirenaica, si diffuse ad Atene determinando il declino della città con la morte di migliaia di persone tra cui Pericle⁷⁶. La peste di Atene fu descritta anche dallo storico e scrittore latino Lucrezio⁷⁷ nel "*de rerum natura*". Oggi gli scienziati e gli storici concordano che fu un'epidemia tifoidea. Arrivano a tale conclusione grazie alle analisi fatte su alcuni scheletri ritrovati in una fossa comune in uno scavo archeologico effettuato ad Atene nell'antico cimitero del Ceramico.

Nel 541 d.C., si sviluppò, sempre nel nord Africa, una malattia che è passata alla storia come peste di Giustiniano⁷⁸ e che gli epidemiologi e storici moderni hanno riconosciuto come la prima pandemia, termine sempre mutuato dal greco classico che significa letteralmente "*di tutto il popolo*" nel senso che si tratta di una malattia con tendenza a diffondersi ovunque, cioè ad invadere rapidamente vastissimi territori e continenti. Infatti la peste fece la sua prima comparsa nel marzo 542 d. C. a Costantinopoli, capitale dell'Impero Romano d'Oriente o Bizantino e fu così virulenta che in tre mesi fece circa trecentomila vittime; il quaranta per cento della popolazione stando a quanto ci ha tramandato lo storico Procopio di Cesarea⁷⁹. Anche l'imperatore Giustiniano fu contagiato dalla peste ma riuscì a sopravvivere. Le truppe bizantine inviate in Italia nel corso della guerra greco-gotica (535-553) infettarono la penisola.

⁷⁵ N. d. a. – Tucidide (460 a. C. circa - 399 a. C. circa) storico e militare ateniese uno dei principali esponenti della letteratura greca classica. Il suo capolavoro storiografico "La guerra del Peloponneso" è considerato dagli storici moderni uno dei primi esempi di analisi degli eventi storici con esclusione dell'intervento di ogni divinità.

⁷⁶ Id. – Pericle (495 a.C. circa - 429 a. C.) politico e militare ateniese attivo durante la seconda guerra persiana, artefice della Lega di Delo e del periodo d'oro di Atene, tempo in cui si costruì anche il Partenone.

⁷⁷ Id. – Tito Lucrezio Caro (94 a.C.- 50 /55 circa a.C.) poeta e filosofo romano seguace dell'epicureismo.

⁷⁸ Id. – Flavio Pietro Giustiniano (482 d.C.- 565 d.C.) imperatore bizantino dal 527 fino alla sua morte, uno dei più grandi imperatori romani d'oriente, fece costruire nel 535 la cattedrale di Santa Sofia e fece redigere il "*Corpus iuris civilis*".

⁷⁹ Id. - Storico bizantino scrisse in 7 libri le guerre condotte dall'imperatore Giustiniano contro i Vandali e gli Ostrogoti.

In Italia, ove imperversava la disastrosa guerra gotica, che vedeva i bizantini contrapporsi agli ostrogoti, il diffondersi della peste fece ulteriore strage di abitanti sia nei centri urbani che nelle campagne. Si ritiene che nel 570 alla fine della guerra e della pestilenza, la popolazione di tutta la penisola non superasse i due milioni di abitanti ed interi comprensori risultarono in abbandono e disabitati. Gli storici moderni ritengono che sia questo, più che il convenzionale 476 d.C.⁸⁰, il momento del passaggio tra l'evo antico e l'alto medio evo.

Per circa sette secoli l'Europa non fu più scossa da forti epidemie o pandemie. Nel primo quarto del XIV secolo si generò nelle pianure dell'Asia centrale un focolaio di peste, che ben presto raggiunse la Cina, il Caucaso, l'Asia Minore e le pianure Russe. Nel 1347 una nave genovese proveniente da Caffa⁸¹, città della penisola di Crimea, approdò nel porto di Messina e dopo pochi giorni ripartì per Genova, diffondendo la peste nera o bubbonica in Sicilia in Italia ed in pochi anni infettò tutto il resto dell'Europa. La pandemia della peste nera oltre a spopolare le pianure Mongole, quelle Sarmatiche, la Persia e l'Asia Minore, si stima ridusse di un terzo la popolazione Europea. La peste nera durò ufficialmente fino al 1353, ma sopravvisse endemicamente nel continente europeo riesplodendo periodicamente ma localisticamente, basti ricordare la peste di Milano del 1630 o quella di Londra del 1665-1666.

Nel corso dell'ottocento si registrarono diverse forme epidemiche di colera, il morbo era endemico in alcune zone asiatiche ed in India nel delta del Gange. Nel corso del secolo per via degli spostamenti militari e commerciali degli inglesi nel subcontinente indiano, il colera incominciò a diffondersi negli altri continenti. Il colera era causato da un bacillo che si introduceva nell'organismo e colpiva l'apparato digerente producendo attacchi di diarrea, disidratazione e vomito. In Europa il colera arrivò nel 1829 e malgrado i cordoni sanitari che i diversi stati europei misero in atto, la pandemia circolò per tutto il continente e nel 1835 iniziò a contagiare anche i diversi stati italiani e si protrasse fino al 1837-38. Il colera, che attecchiva anche per le precarie condizioni igieniche dei centri abitati e delle popolose città, si ripresentò più volte nel corso dell'ottocento: nel 1848-49, nel 1854-55, nel 1865-67, nel 1884 e nel 1893.

Nel 1917, in piena prima guerra mondiale (1914-1918), si sviluppò una febbre virale che diventò una pandemia, poiché interessò tutti i continenti, infettò circa 500 milioni di persone (stima) e fece tra il 1918 ed il 1920 da 30 a 50 milioni di morti. La pandemia è passata alla storia come Influenza spagnola, anche se impropriamente, poiché si ritiene che abbia avuto origine nello stato americano del Kansas e da lì, tramite i contingenti di soldati inviati al fronte francese, si diffuse in tutta Europa e negli altri continenti. La denominazione di Influenza spagnola deriva dal semplice fatto che, non essendo il Regno di Spagna intervenuto nel primo conflitto mondiale, la stampa di quel paese non era sottoposta ai rigori della censura di guerra e pertanto i giornali riportavano le notizie dei decessi di massa, cosa che non fecero le altre nazioni belligeranti per paura di diffondere sentimenti di disfattismo. Stando alle statistiche ufficiali, in Italia ci furono circa trecentomila morti e le regioni che fecero registrare più decessi furono la Lombardia (con 36653 morti) e la Sicilia (con 29966 morti).

⁸⁰ N.d.a. – Nel 476 Odoacre re degli Eruli depose Flavio Romolo Augusto ultimo Imperatore Romano d'occidente, tale data segna convenzionalmente la fine dell'Impero romano d'occidente e l'inizio del medioevo.

⁸¹ Id. - Caffa fu una colonia commerciale genovese nel Mar Nero. Nel 1346 fu assediata dai Tartari dell'Orda d'Oro comandati dal Khan Gani Bek. Le cronache tramandano che prima di togliere l'assedio i Tartari abbiano catapultato dentro la città dei cadaveri infetti di peste e che il contagio tramite i mercanti genovesi infettò l'Europa. Oggi la città è conosciuta con il nome Feodosia.

Il presente studio nasce da ricerche da me effettuate nel 2010 mentre perfezionavo una pubblicazione sulla chiesa ed il convento del Carmine di Santa Croce Camerina, ricerche che mi portarono ad esaminare i registri parrocchiali ed i registri dell'anagrafe del Comune riguardanti l'epidemia di morbo colera che si sviluppò a Santa Croce nel 1837. Dopo alcuni anni mi occupai del morbo colera che ritornò a colpire il nostro comune nel 1867, subito dopo l'unità d'Italia, morbo che fece un'ecatombe di bambini. Infine nel 2018, nel centenario dell'evento, ho fatto ricerche sulla pandemia di influenza spagnola che assieme ai morti della prima guerra mondiale recò lutti in quasi tutte le famiglie.

Alla luce delle ricerche e degli studi effettuati, nel settembre del 2019 proposi al consiglio direttivo della Società Santacrocese di Storia Patria di tenere una conferenza storica sulle pandemie che si erano verificate nel nostro Comune; registrai uno scetticismo sull'argomento, tanto che molti mi suggerirono di effettuare la conferenza nel mese di novembre, perché periodo più adatto per elencare morti. Così il 15 novembre 2019 ho tenuto la conferenza storica presso l'auditorium della nostra biblioteca comunale, alla fine della quale non pochi soci mi fecero rilevare che la medicina e le strutture sanitarie del passato erano primordiali rispetto al presente. Penso che a nessuno balenava l'idea che nello stesso tempo in cui si teneva la conferenza storica, si stava accendendo un focolaio che da lì a pochi mesi ci avrebbe travolti tutti.

Nella metropoli di Wuhan⁸² capoluogo della provincia cinese di Hubei, nel mese di novembre 2019 si è registrato il passaggio di un virus dagli animali all'uomo, battezzato dagli scienziati Covid 19, e da tutti conosciuto come Coronavirus. Il contagio da persona a persona, relegato nelle prime settimane del 2020 alla provincia cinese dell'Hubei si è diffuso progressivamente in altre parti del mondo. L'Italia è stato uno dei prima paesi europei a far registrare casi di coronavirus. Un focolaio veniva scoperto nel comune di Codogno in Lombardia, ed un altro nel comune di Vo in Veneto, motivo per cui, 13 comuni della provincia di Lodi ed il comune della provincia di Padova, sono stati sottoposti, a decorrere dal 21 febbraio 2020, ad un rigido cordone sanitario con un provvedimento di emergenza per l'isolamento delle persone ed il blocco di qualsiasi attività produttiva, che abbiamo ben presto memorizzato con il termine inglese "*lockdown*"⁸³. Con il diffondersi dei casi prima in Lombardia ed in seguito al resto d'Italia, il nostro primo ministro⁸⁴, con suo decreto del 9 marzo 2020, ha posto in quarantena l'intera nazione.

Diversi stati europei e di altri continenti, progressivamente, come per effetto domino, hanno iniziato a mettere in atto misure per il distanziamento delle persone e la cessazione delle attività produttive e commerciali non essenziali. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'11 marzo 2020, dichiarava ufficialmente il Coronavirus, "*pandemia planetaria*".

⁸² N.d.a. La città di Wuhan, capoluogo della provincia di Hubei, è una metropoli cinese di sei milioni e mezzo di abitanti, posta sulle rive dello Yangtze o Fiume Azzurro alla confluenza del fiume Han. La provincia cinese di Hubei oggi conta circa 60 milioni di abitanti ed è posta nella Cina centrale, il nome significa letteralmente "*a nord del lago*" poiché situata a nord del lago Dongting.

⁸³ Id. - Lockdown = chiusura totale o blocco attività.

⁸⁴ Id. – Prof. Giuseppe Conte – Primo ministro della Repubblica Italiana dal 1° giugno 2018 al 13 febbraio 2021.

IL COLERA DEL 1837

Nel corso dei secoli XVII e XVIII Santa Croce non conobbe epidemie. Probabilmente ciò fu dovuto al fatto che, essendo una comunità di recente ripopolamento e registrando un tasso di densità abitativa molto basso, le epidemie non attecchirono. Lo sviluppo di Santa Croce però fu fortemente influenzato dalle epidemie. Infatti il promettente popolamento della Terra di Santa Croce fu bruscamente interrotto dalla grande peste che si diffuse nella città di Scicli nel 1626. Cessata la peste, la città di Scicli risultò semideserta, avendo perso circa due terzi della popolazione. Pertanto, l'amministrazione della Contea di Modica ed il vice re di Sicilia emanarono bandi contenenti facilitazioni fiscali al fine di ripopolare la città. A farne le spese fu la giovane Santa Croce, da cui partirono decine di capifamiglia per far ritorno nella città d'origine.

Come accennato nella prefazione, il morbo colera, che era endemico nel Bengala, a partire dagli anni 1813-1817 dall'India si diffuse in molte regioni dell'Asia e sul finire del 1829 comparve ad Orenburg ed a Mosca. Dalla Russia il colera penetrò nell'Europa centrale e negli stati Baltici, tramite gli scambi commerciali. In pochi anni si propagò in Inghilterra, in Scozia, in Irlanda, in Portogallo, in Spagna ed in Francia. Nel 1835 molti stati italiani, tra cui il Regno di Sardegna ed il Regno delle Due Sicilie, organizzarono cordoni sanitari per evitare di essere infettati, ma, proveniente dalla Francia tramite qualche contrabbandiere, il 2 agosto 1835 il colera scoppiò a Genova ed in seguito colpì Livorno e Torino e tutti gli stati e staterelli del nord Italia. Nella primavera del 1836 il colera fece vittime in tutto il Lombardo Veneto, a Milano, Bergamo, Brescia, Verona e Padova; raggiunse Venezia e da lì si propagò fino a Trieste ed al Friuli⁸⁵. Nell'autunno del 1836 il colera infettò Napoli, la capitale del Regno delle Due Sicilie, che a quel tempo era la più popolosa città italiana con oltre quattrocentomila abitanti. Negli affollati quartieri popolari e nei bassi, umidi, privi di luce e di qualsiasi servizio igienico, il morbo colera fece circa ventitremila vittime. Con la diffusione del colera a Napoli, lo Stato Pontificio e la Sicilia innalzarono cordoni sanitari, ma questo non bastò. Il 22 giugno 1837 si registrò il primo caso di colera a Palermo, dalla capitale dell'isola il morbo si propagò in tutte le 7 Intendenze della Sicilia⁸⁶.

L'esplosione così violenta del morbo colera fu dovuta alla generale mancanza dell'igiene pubblica e privata, (atteso che nell'Europa del tempo erano pochissime le città dotate di rete fognaria ed ancora meno quelle dotate di rete idrica). Nelle città minori e nei paesi si conviveva in promiscuità con gli animali domestici, infatti oltre ai cani ed ai gatti, erano presenti le galline, le oche, i conigli, gli asini i muli ed i cavalli e spesso anche i maiali. Lo sterco prodotto dagli animali veniva ammonticchiato nelle strade quasi tutte a fondo naturale e prive di degna pavimentazione. La debolezza dell'organizzazione sanitaria e l'arretratezza della medicina completavano il quadro generale al tempo in cui si sviluppò il colera. Neanche le quarantene ed i cordoni sanitari, pratiche già conosciute nei secoli precedenti per fronteggiare la peste, riuscirono a fermare il colera. Gli interventi dei medici erano infruttuosi e spesso controproducenti poiché generalmente sottoponevano i malati al salasso con le sanguisughe che indebolivano corpi che erano già stremati e disidratati dagli attacchi di diarrea e di vomito⁸⁷.

⁸⁵ Eugenia Tognotti - Il mostro asiatico- Storia del colera in Italia - Bari - Editori Laterza 2000 - pag. 53.

⁸⁶ N.d.a. Oltre a Palermo le altre Intendenze erano: Catania, Messina, Siracusa, Caltanissetta, Girgenti e Trapani.

⁸⁷ Luca Borghi - Umore - Roma - Società Editrice Universo - 2012- pagg. 124 e 125.

NON CONSULTABILE

NON CONSULTABILE

Dal 12 ottobre alla fine del mese morirono altre 15 persone. Infine venne rinvenuta, morta da diversi giorni nella sua casupola, una prostituta originaria di Modica e di cui si sconosceva il nome ed il cognome. Successivamente fu registrata con il suo soprannome: “*la bambulina meretrice di Modica*”

Vane furono le cure ed i medicinali prescritti dal dottor Vincenzo Leopardi e dal dottore (sic!) Pasquale Paparo⁸⁸. Il morbo colera lasciò Santa Croce con un pesante tributo di 47 morti. Infatti perirono 24 uomini, 17 donne e 6 bambini. Il tasso di mortalità tra la popolazione si attestò all' 1,56 per cento, e fu percentualmente meno pesante del tributo di morti che registrarono alcuni comuni vicini. Il comune di Comiso che al tempo contava circa 14.000 abitanti contò ben 342 morti con un tasso percentuale di decessi del 2,44%; Modica che era il capoluogo della sotto intendenza registrò 420 decessi su una popolazione di circa 27.000 abitanti, con una percentuale dell'1,55 %; mentre Ragusa contò circa 560 vittime su una popolazione di 19.000 abitanti con un tasso percentuale di decessi del 2,94. Finita l'epidemia, nel 1838, i ragusani provvidero ad innalzare alla Madonna del Rosario un'edicola votiva, che si erge in via XXIV Maggio, in prossimità della chiesa di Santa Maria delle Scale.

Il colera del 1837 fece in Sicilia circa 70.000 vittime. Un terzo di queste vittime fu registrato nel comprensorio di Palermo. Cessato il morbo, re Ferdinando II Borbone, tramite i ministri della salute pubblica e dell'interno, legiferò e fece pervenire disposizioni e istruzioni agli intendenti ed ai comuni per l'attuazione di alcune norme igienico sanitarie. Fu imposto a tutti i comuni siciliani di costruire cimiteri fuori dal tessuto urbano (poiché in Sicilia si continuava a seppellire i defunti nelle cripte delle chiese e nei sagrati o piazze antistanti i luoghi di culto). Tale situazione era dovuta al fatto che nell'isola non era stato applicato l'editto napoleonico di Saint Cloud del 1804, in quanto la Sicilia non fu mai occupata da Napoleone, mentre l'Italia Meridionale e Napoli avevano applicato l'editto dai tempi del regno di Gioacchino Murat. Furono rafforzati e resi permanenti i cordoni sanitari per attivare le quarantene in caso di allarme sanitario (o in caso di imbarcazioni provenienti da luoghi ove imperversava un contagio). Fu istituita l'anagrafe sanitaria, tramite gli intendenti si chiese ai sindaci di tutti i comuni del Regno delle Due Sicilie di comunicare la statistica degli operatori nel campo medico e sanitario, indicando nomi, cognomi, paternità, data e luogo di nascita, relativi a: salassatori, ostetriche, farmacisti e aromataria, veterinari, chirurghi e medici. Per questi ultimi si dovevano comunicare anche l'università frequentata e la data di conseguimento della laurea.

Nel comune di Santa Croce il decurionato iniziò a discutere sul luogo ove impiantare il cimitero. In un primo momento si indicò come luogo adatto il giardinetto retrostante la chiesa del Carmine, ma il signor intendente lo giudicò troppo vicino e contiguo al centro abitato, motivo per cui, dopo ampio dibattito e corposa corrispondenza con l'intendente ed il sotto intendente, fu individuato un sito prossimo alla strada che conduceva a Punta Secca, in contrada Canestanco, suolo di proprietà della baronessa Giovanna Vitale. I lavori del camposanto iniziarono nel 1840 e furono portati a termine nella primavera del 1841. Il 4 maggio di quello stesso anno vi fu inumata la prima salma.

⁸⁸ A seguito delle disposizioni per l'istituzione dell'anagrafe sanitaria, si scoprì che il medico comunale Pasquale Paparo (Francofonte 1781 - Santa Croce Camerina 1867) non aveva conseguito la laurea in medicina e pertanto fu costretto ad abbandonare Santa Croce. Successivamente, il 16 giugno 1843, conseguì la laurea in medicina presso l'università di Catania. Per la biografia del dottor Pasquale Paparo vedi Società Santacrocese di Storia Patria - Archivio Storico VI 2019- Gaetano Cascone - Medici, farmacisti e levatrici a Santa Croce Camerina - pag. 94.

Comune di Santa Croce

Epidemia di Colera del 1837 elenco dei deceduti

n°ord.	Data decesso	Nome e Cognome	Professione	Età	Annotazioni
I sottoelencati defunti furono seppelliti nella Chiesa del Carmine in due fosse comuni che vennero sigillate per ordine del magistrato municipale dal momento in cui si seppellì in agro santo					
1	21/09/1837	ROSALIA MANENTI - vedova	filandiera	63	
2	21/09/1837	MARGHERITA PARISI	filandiera	60	
3	21/09/1837	ORAZIO DI MARTINO	giornaliero	18	
4	22/09/1837	FRANCESCA LILLO - vedova	filandiera	65	
5	24/09/1837	GIOVANNI AQUILA	giornaliero	17	
6	25/09/1837	GUGLIELMO NIGITO	giornaliero	26	
7	26/09/1837	ANNA NATIVO	filandiera	70	
8	26/09/1837	MATTEO IURATO	mugnaio	44	
9	29/09/1837	GIOVANNI CAMPO di Terranova	calzolaio	50	
10	29/09/1837	GIUSEPPA MIRABELLA	filandiera	38	
11	29/09/1837	ANDREA DI MARTINO	spatuladore	40	
12	29/09/1837	GUGLIELMA PAVONE	lavandaja	40	
13	30/09/1837	PAOLO MAZZA	giornaliero	14	
14	30/09/1837	VINCENZO LA BOREA	contadino	30	
15	02/10/1837	ANTONINO GIANNONE	spatulatore	22	
16	02/10/1837	GAETANO CAGGI	mugnaio	25	
17	03/10/1837	GIOBATTISTA DI MARTINO	giornaliero	27	
18	04/10/1837	GAETANA RAGUSA	filandiera	50	
19	04/10/1837	CONCETTA ARRABITO - vedova	filandiera	42	
20	05/10/1837	LUIGGI MIRANDA	giornaliero	70	
21	05/10/1837	Donna MARGHERITA IOZZIA - vedova	civile	65	
22	05/10/1837	GIOVANNA RIZZO	filandiera	14	
23	05/10/1837	PIETRO ZISA	giornaliero	25	
24	06/10/1837	Don NUNZIO AGNELLO nato a Comiso	civile	18	
25	08/10/1837	PAOLO MAZZIULO	giornaliero	26	
26	09/10/1837	SAVERIO LILLO (u patriarca ra criesia)	mendicante	80	
27	09/10/1837	LUCIANO PODIMANI	giornaliero	40	
28	10/10/1837	PASQUA CARRATELLO - vedova di Saverio Lillo	lavandaja	56	
29	10/10/1837	ROSALIA DI STEFANO - vedova di Luiggi Miranda	massara	65	
30	11/10/1837	Donna GUGLIELMA AGNELLO vedova di don Matteo Manna	civile	55	
31	12/10/1837	GIUSEPPA LA BOREA	filatrice	32	
I sottoelencati defunti furono seppelliti in "Agro Sancto" - una chiusa in prossimità del paese nei pressi della Chiesa del Carmine.					
32	12/10/1837	ANGELA OCCHIPINTI	filandiera	22	
33	13/10/1837	GIOVANNI NOSTRO	infante	3	
34	13/10/1837	TERESA BALISTRIERI	filandiera	32	
35	14/10/1837	ANTONIO COLLOTTI di Castelbuono	doganiere a cavallo	31	
36	15/10/1837	ANNA VITALE	filandiera	59	
37	16/10/1837	GAETANA DISTEFANO - vedova	massara	53	
38	16/10/1837	Don PIETRO GUASTELLA di Modica	cancelliere comunale	56	

Comune di Santa Croce

Epidemia di Colera del 1837 elenco dei deceduti

n° ord	Data decesso	Nome e Cognome	Professione	Età	Annotazioni
39	18/10/1837	Don NICOLO' LANZA di Palermo	regio impiegato brigadiere dei dazi indiretti	50	
40	19/10/1837	GIOVANNI PICCIONE	bordonaro	25	
41	22/10/1837	FRANCA IOZZIA	filandiera	15	
42	22/10/1837	BARTOLOMEO MANDARA'	giornaliero	55	
43	22/10/1837	SALVATORE DIMARTINO	massaro	28	
44	22/10/1837	GIUSEPPE LA TERRA	giornaliero	22	
45	26/10/1837	MARIA NIGITO	infante	8	
46	26/10/1837	MARIA STELLA ALESSANDRELLO	infante	2	
47	10/11/1837	"La bambulina meretrice di Modica"	prostituta		

Comune di Santa Croce

Epidemia di Colera del 1837 - Ristretto statistico

Abitanti al 1831 n° 2732

Abitanti al 1837 circa 3000

Sindaco: barone Giovanni Francesco Rinzivillo

Medici: Dottor (pseudo) Pasquale Paparo, Dottor Vincenzo Leopardi

Farmacisti: don Nunzio Morana

.....

Vittime del colera

27 maschi e 20 femmine: da 0 a 2 anni n° 1 - da 3 a 15 anni n° 5 - da 16 a 30 anni n° 14
da 31 a 60 anni n° 20 - oltre 60 anni n° 6.

24 uomini

20 donne

3 bambini

Picchi di decessi: 29 settembre, 5 ottobre e 22 ottobre 1837

IL COLERA DEL 1867/68

Dalla sua comparsa in Europa nel 1829, il colera rimase endemico nel continente per tutto l'800, ripresentandosi di tanto in tanto in alcune aree geografiche. Nella penisola, dopo avere imperversato per due anni, il colera lentamente si arrestò sul finire del 1837. In Italia dopo il primo contagio il colera tornò nel 1849, nel 1854-55 e soprattutto nel 1865-67, triennio in cui il bilancio finale fu di oltre 160.000 morti. Si trattò di un evento particolarmente drammatico per un paese che stava faticosamente uscendo dalle guerre d'Indipendenza ed ancora alle prese con difficoltà economiche e militari. Il nuovo Stato unitario fu duramente messo alla prova, e vennero evidenziate ancora una volta le difficoltà nella comprensione della malattia, nell'attuazione di efficaci politiche sanitarie. Furono soprattutto le arretratezze culturali del nuovo Regno d'Italia, che, era composto ancora da una popolazione in gran parte analfabeta, legata a superstizioni antiche, ad alimentare il contagio. Le voci di allarme comportarono la deliberazione di norme anti contagio. Queste tuttavia non impedirono l'avanzata del morbo, che fece la sua prima comparsa l'8 luglio 1865 ad Ancona. I rimedi curativi furono generalmente gli stessi del passato, poco di nuovo dunque rispetto all'epidemia del 1835-37. Infatti anche l'epidemia del 1865-67 non mostrò sostanziali cambiamenti nelle reazioni popolari della gente, fatte di panico ed esasperazione. Col propagarsi del flagello, si ripetero, le solite scene già viste in tante città italiane nelle precedenti epidemie e pestilenze.

La costruzione delle strade carrozzabili a partire dagli anni '30 dell'ottocento (reticolo viario che è ancora la base dell'attuale viabilità intercomunale e provinciale della Sicilia), contribuì a diffondere il contagio in modo più rapido. Le dinamiche del contagio rimanevano le stesse. Infatti si registrava una diminuzione fino ad una apparente scomparsa del colera nei mesi invernali, freddi e piovosi ed una esplosione nei mesi caldi. Dopo aver contagiato diverse regioni della penisola, a due anni di distanza dalla comparsa del contagio ad Ancona, il colera infettò anche la Sicilia. Nel mese di aprile 1867 il morbo colera fece la sua prima comparsa a Catania ed in seguito come per effetto domino il contagio si estese a Palermo, Messina, Siracusa, Girgenti e Trapani, e nei principali centri all'interno dell'isola come Caltanissetta e Caltagirone. A metà maggio furono registrati i primi casi nelle principali città iblee con focolai di contagio a Modica, a Ragusa, a Comiso, a Vittoria ed a Scicli. Il 2 giugno 1867 si registrò il primo caso a Santa Croce Camerina.

Dopo l'unità d'Italia il comune di Santa Croce fu retto dall'avvocato Guglielmo Fiorilla⁸⁹, nominato il 21 marzo 1861 dal luogotenente generale di re Vittorio Emanuele II, sindaco per il periodo 1861 - 1863. Nell'ex Regno delle Due Sicilie i decurionati furono sostituiti dai consigli comunali presieduti dal Sindaco. Fu in questo periodo che Santa Croce, con decreto del 28 giugno 1863 di re Vittorio Emanuele II, assunse il nome di Santa Croce Camerina. Il 6 aprile 1864, su proposta del ministro degli interni Ubaldino Peruzzi, re Vittorio Emanuele II nominò il dottor Guglielmo Mauro Ragusa⁹⁰ sindaco di Santa Croce Camerina per il quadriennio successivo, periodo in cui si diffuse il secondo contagio di colera.

⁸⁹ N.d.a.- Guglielmo Fiorilla nacque a Santa Croce il 16 maggio 1832. Nono figlio del massaro Melchiorre e di Caterina Re originaria di Vittoria. Avviato agli studi superiori, conseguì la laurea in legge il 2 luglio 1854 presso l'università di Catania; sposò a Modica il 14 ottobre 1855 Teodora Alfano. Fu sindaco dopo l'unità d'Italia e dal 1884 al 1888. Morì a Santa Croce Camerina il 9 giugno 1894. Archivio di casa Fiorilla e Archivio di Stato di Ragusa - Stato Civile alle date.

⁹⁰ Id. - Guglielmo Mauro nacque a Santa Croce il 6 agosto 1830. Decimo figlio del massaro Liborio e di Santa Ragusa. Avviato agli studi superiori conseguì la laurea in medicina il 3 luglio 1853 presso l'università di Catania. Si sposò a Santa Croce il 13 aprile 1862 con donna Petra Scattarelli nipote del notaio Pietro. Fu sindaco di Santa Croce dal 1857 al 1859. Presidente municipale nel 1860, nominato sindaco dal 1864 al 1867, morì prematuramente il 15 gennaio 1869. Archivio di Stato di Ragusa - Stato Civile alle date. Arch. Sto. S.S.S.P. cit. - G. Cascone - Medici ecc. pag. 95.

NON CONSULTABILE

Il colera cessò a metà novembre e dai conteggi risultò che c'era stata una strage di bambini e di adulti. Erano deceduti 25 uomini, 20 donne e 77 bambini di età inferiore a dodici anni. Se si analizza la mortalità per fascia di età emergono queste risultanze: furono 29 i bambini deceduti nella fascia di età compresa tra 0 e 2 anni; mentre morirono ben 51 tra bambini ed adolescenti compresi nella fascia di età da 3 e 15 anni; da 16 a 30 anni si contarono 18 decessi; e da 31 a 60 anni 23; un solo caso di colera fu registrato per persone con età superiore a 60 anni. Si osservò una prevalenza di decessi tra il sesso maschile, 71 soggetti, mentre 51 decessi si registrarono tra i soggetti di sesso femminile.

Tra gli adulti si verificò la morte di 3 massari, 1 merciaio, 1 calzolaio, 1 sagrestano e 13 braccianti giornalieri. Quasi tutte le donne adulte vennero classificate come filatrici o tessitrici, termini usati nell'ottocento per indicare le casalinghe. Tra il 3 ed il 13 agosto 1867 si registrò la morte di componenti di due nuclei familiari: il primo composto dal massaro Francesco Nigito, il figlio ventunenne Salvatore e la moglie Rosalia Mauro; il secondo nucleo composto dai coniugi Don Guglielmo Giuca e donna Margherita Agnello, già appartenenti alla borghesia cittadina, caduti in povertà. Tra i bambini risalta subito in evidenza la morte di 6 proietti affidati alle cure di balie. A quel tempo, le linee guida dello stato civile post unitario avevano fatto sì che i nomi ed i cognomi dati a coloro che erano stati abbandonati alla ruota comunale ne evidenziassero lo stato di illegittimità. Per esempio, nell'estate 1867, perirono di colera una certa Anna Bolena, un Guglielmo Thel e un Leonardo da Vinci.

Con l'arrivo delle piogge autunnali, così come si era verificato nell'inverno del 1865 e del 66, il colera cessò, ma probabilmente rimase endemico. Infatti non si registrarono casi dal dicembre 1867 al mese di aprile dell'anno successivo. Il Ministero dell'Interno con ordinanza n. 50 emanata a Firenze, allora capitale del Regno d'Italia, il 24 ottobre 1867, prorogò la quarantena marittima per il litorale compreso tra i comuni di Scicli e Santa Croce (vedi foto pag.74).

Nel frattempo nella primavera del 1868 era stato eletto sindaco don Antonino Distefano⁹¹, il quale provvide a potenziare il personale sanitario della comunità assumendo come medico comunale il dottor Salvatore Catalano⁹², originario di Augusta. A metà maggio 1868 il colera riesplose. Nei quattro mesi successivi perirono 26 bambini di età inferiore a 12 anni, di cui 3 proietti, 4 donne e 2 uomini per un totale di 32 vittime, che sommate alle 122 dell'anno precedente fecero ammontare il numero di decessi per colera a 154, il più alto che sia mai stato registrato a causa di pandemie nel comune di Santa Croce Camerina, con un tasso di mortalità pari al 4,05 per cento. Cessato il colera l'amministrazione comunale organizzò la raccolta dei rifiuti solidi urbani. Approntò un nuovo regolamento igienico sanitario ed in assenza di rete fognaria dispose la raccolta organica tramite un servizio di un carro botte. Ma lo stato generale dell'igiene rimase ancora molto precario per diversi decenni, in considerazione del fatto che l'approvvigionamento idrico, in assenza di civico acquedotto, veniva effettuato alla fonte Paradiso con "*bummule e quartare*".

Solo nella seconda metà dell'ottocento, grazie alle osservazioni fatte dal medico inglese John Snow (1813 - 1858) durante l'epidemia di colera a Londra del 1854, agli studi effettuati del medico toscano Filippo Pacini (1812 - 1883), e all'isolamento del batterio fecale da parte del dottor Robert Koch (1843 - 1910) noto batteriologo e microbiologo tedesco, si riuscì a contenere il colera.

⁹¹ N.d.a. Antonino Distefano nacque il 21 febbraio 1828, figlio di don Giovanni e donna Marianna Policardo, fu sindaco di Santa Croce Camerina dal 1868 al 1877 e dal 1904 al 1905.

⁹² Id. Salvatore Catalano, figlio di Vincenzo, nacque ad Augusta nel 1825. Si laureò a Messina il 6 giugno 1857 in medicina e chirurgia.

Comune di Santa Croce

Epidemia di Colera del 1867, elenco dei deceduti

n° ord	Data decesso	Nome e Cognome	Professione	Età	Annotazioni
I sottoelencati defunti furono seppelliti nel Cimitero di Contrada Canestanco					
1	02/06/1867	ANNA MARIA IUCULANO	filatrice	12	
2	04/06/1867	GIUSEPPA BIONDI	da genitori ignoti	14	proietta
3	09/06/1867	GIOVANNI IOZZIA	massaro	30	
4	09/06/1867	MAURO BORIA		2	
5	10/06/1867	GIOVANNA AGNELLO		6	
6	13/06/1867	CARMELA FONTANELLA	filatrice	29	
7	14/06/1867	FRANCESCA ZISA		4	
8	14/06/1867	GIOVANNA BELLUARDO		10	
9	17/06/1867	GIOVANNI VITALE		5	
10	17/06/1867	ROSARIO CORTONESE	da genitori ignoti	9	proietto
11	20/06/1867	GIOVANNI CARUSO		11	
12	20/06/1867	ANGELO CARUSO		3	
13	20/06/1867	GIUSEPPA ALESSANDRELLO		1	
14	22/06/1867	ANNA BOLENA	da genitori ignoti	8	proietta
15	24/06/1867	PIETRO FIORILLA		4	
16	25/06/1867	ANNA MANDARA'	filatrice	52	
17	27/06/1867	LUCIA DI MARIA		5	
18	29/06/1867	SALVATORE PANEBIANCO	merciere	15	
19	30/06/1867	FRANCESCA ZISA		9	
20	30/06/1867	GIUSEPPA ALFIERI		10	
21	04/07/1867	GUGLIELMO BELLUARDO		5	
22	04/07/1867	LUIGIA APRILE		64	
23	05/07/1867	SALVATORE ZISA		5	
24	05/07/1867	GAETANO BELLUARDO		2	
25	05/07/1867	NUNZIA GIANNONE		10	
26	06/07/1867	GIOVANNA SCILLIERI	filatrice	28	nubile
27	07/07/1867	CARMELO BELLUARDO		4	
28	09/07/1867	ANTONINA OCCHIPINTI	filatrice	40	
29	09/07/1867	FRANCESCO CARUSO		54	
30	10/07/1867	ANTONINA LAMI	filatrice	26	
31	10/07/1867	GUGLIELMO MANIA		3	
32	11/07/1867	SILVESTRA ZISA		2	
33	12/07/1867	GIUSEPPE LAURATORE		4	
34	13/07/1867	ANTONINA MANIA	filatrice	26	
35	13/07/1867	MARGHERITA RIZZO	filatrice	54	
36	14/07/1867	ROSARIO INGHILTERRA	sagrestano	60	
37	15/07/1867	TOMMASA ARRABITO		4	
38	16/07/1867	PETRA LIUZZO	filatrice	43	
39	16/07/1867	CARMELA VITALE	filatrice	28	
40	16/07/1867	NUNZIA NATIVO		4	
41	17/07/1867	GIUSEPPE CAVALERI		2	
42	18/07/1867	GIOVANNI COSTA		1	
43	19/07/1867	CONCETTO DIMARTINO	villico	22	
44	20/07/1867	GIOVANNI PARISI		3	
45	23/07/1867	ANTONIO NIGITO		6	
46	23/07/1867	MARIA CARFI'		2	
47	24/07/1867	ALESSANDRO OCCHIPINTI	villico	16	
48	25/07/1867	ANNA BALISTRIERI	filatrice	42	

Comune di Santa Croce Camerina
Epidemia di Colera del 1867, elenco dei deceduti

n° ord	Data decesso	Nome e Cognome	Professione	Età	Annotazioni
I sottoelencati defunti furono seppelliti nel Cimitero di Contrada Canestanco					
49	25/07/1867	PIETRO NATIVO		8	
51	27/07/1867	PETRA LILLO		6	
52	01/08/1867	DOMENICO CIURCIU'		3	
53	01/08/1867	GIUSEPPE MANDARA'	villico	27	
54	01/08/1867	GIUSEPPA NIGITO		3	
55	01/08/1867	ORAZIO BLUNDO		3	
56	01/08/1867	PIETRO ZISA	villico	42	
57	02/08/1867	ANDREA BRANCATO		4	
58	02/08/1867	FRANCESCO PARISI		2	
59	02/08/1867	BIAGIA CASCONI		2	
60	02/08/1867	GIOVANNI DISTEFANO		3	
61	03/08/1867	DOMENICO FIORILLA		1	
62	03/08/1867	Donna MARGHERITA AGNELLO	mendicante	53	
63	03/08/1867	FRANCESCO NIGITO	massaro	48	
64	04/08/1867	FRANCESCO MILAZZO	calzolaio	42	
65	05/08/1867	ROSALIA MAURO	moglie del 63	43	
66	05/08/1867	SALVATORE NIGITO	figlio dei 63 e 65	21	celibe
67	06/08/1867	ANTONINO SCILLIERI		2	
68	07/08/1867	EMMANUELE AGNELLO	villico	28	
69	07/08/1867	CONCETTA GUASTELLA		2	
70	08/08/1867	ROSA CARRATELLO		5	
71	09/08/1867	GIOVANNA MANDARA'		2	
72	10/08/1867	ANTONINA ZISA	filatrice	19	
73	12/08/1867	GIOVANNI COSTANZA	industrioso	40	di Ragusa
74	13/08/1867	Don GUGLIELMO GIUCA	vedovo della 62	53	
75	14/08/1867	IGNAZIO IURATO		1	
76	14/08/1867	CARMELO CANNATA		8	
77	14/08/1867	GIUSEPPE De la CROCE		1	
78	15/08/1867	GUGLIELMO MANIA		6	
79	19/08/1867	ANTONINA SCILLIERI		7	
80	19/08/1867	MARIANO DIMARTINO		2	
81	20/08/1867	GIOVANNI SCILLIERI		9	
82	21/08/1867	SALVATORE DIMARTINO		2	
83	23/08/1867	GUGLIELMO THEL	da genitori ignoti	2	proietto
84	27/08/1867	FILIPPO MAINENTI		9	
85	29/08/1867	GAETANO PACE		6	
86	29/08/1867	GIAMBATTISTA ZISA	villico	50	
87	08/09/1867	LEONARDO da VINCI	da genitori ignoti	10	proietto
88	11/09/1867	PERTA CARRATELLO		9	
89	15/09/1867	GIUSEPPE LENTINI	da genitori ignoti	1	proietto
90	18/09/1867	SALVATORE MANIA		2	
91	20/09/1867	ORAZIO RAIMONDO		1	
92	22/09/1867	CARMELO IOZZIA		13	
93	23/09/1867	GUGLIELMO SCILLIERI		3	
94	24/09/1867	GUGLIELMA PITIGNELLO		2	
95	30/09/1867	SEBASTIANA GUARINO		57	di Sortino
96	01/10/1867	FRANCESCO LILLO	villico	30	

Comune di Santa Croce Camerina
Epidemia di Colera del 1867, elenco dei deceduti

n°ord.	Data decesso	Nome e Cognome	Professione	Età	Annotazioni
I sottoelencati defunti furono seppelliti nel Cimitero di Contrada Canestanco					
97	02/10/1867	GIOVANNI CARRATELLO		2	
98	06/10/1867	BIAGIO RIBERA	da genitori ignoti	24	celibe
100	10/10/1867	GUGLIELMO GULINO	villico	54	
101	10/10/1867	BARTOLOMEA PITIGNELLO		2	
102	11/10/1867	EMMANUELA CARUSO		2	
103	11/10/1867	PAOLO IOZZIA	villico	18	
104	11/10/1867	ORAZIO MANDARA'		3	
105	13/10/1867	ROSARIO CARUSO	villico	31	
106	15/10/1867	PAOLO AQUILA	villico	23	
107	16/10/1867	SALVATORE CARRATELLO		5	
108	19/10/1867	FILIPPO BELLUARDO	massaro	45	
109	20/10/1867	ISABELLA EMMOLO	filatrice	18	
110	21/10/1867	BRIGITA MAINENTI	filatrice	34	
111	23/10/1867	ROSA ZISA		3	
112	25/10/1867	BENEDETTO BELLUARDO		8	
113	27/10/1867	ROSA PUZZO		2	
114	28/10/1867	GIOVANNI FIDONE		2	
115	31/10/1867	MARIANO MANIA		1	
116	01/11/1867	ORAZIA BELLUARDO	filatrice	39	
117	01/11/1867	MARIA MESSINA		4	
118	07/11/1867	ANGELO BALISTRIERI	villico	31	
119	09/11/1867	GIOVANNA PUGLISI		2	
120	10/11/1867	GIUSEPPA GIANNONE		6	
121	17/11/1867	BIAGIO ALFIERI		9	
122	18/11/1867	GIOVANNA BAELI		7	

Comune di Santa Croce Camerina
Epidemia di Colera del 1867 - Ristretto statistico.

Popolazione: circa 3800 abitanti

Sindaco: Dottor Guglielmo Mauro di Liborio

Medici esercenti: Dott. Francesco Mauro di Rosolino, Dott. Angelo Linares,
Dott. Guglielmo Mauro di Liborio

Farmacisti: Guglielmo Mauro di Rosolino, Giambattista Arrabito, Vincenzo Comitini

Deceduti per classi di età: bambini inferiori a 12 anni n°77 - uomini n°25 - donne n°20

Picchi di decessi: 1 e 2 agosto 1867

Comune di Santa Croce Camerina
Epidemia di Colera del 1868, elenco dei deceduti

n° ord.	Data decesso	Nome e Cognome	Professione	Età	Annotazioni
I sottoelencati defunti furono seppelliti nel Cimitero di Contrada Canestanco					
1	19/05/1868	GIUSEPPE DISTEFANO		2	
2	22/05/1868	GIUSEPPE MAURO		1	
3	27/05/1868	GIOVANNA ROSSANO		2	proietta
4	29/05/1868	PASQUA CUFFARO	filatrice	44	
5	05/06/1868	DOMENICO BARONE		4	
6	12/06/1868	PIETRO AGNELLO		2	
7	25/06/1868	ROSARIO GULINO		2	
8	26/06/1868	GIAMBATTISTA AGNELLO		1	
9	27/06/1868	GIUSEPPA RAVALLI		5	
10	28/06/1868	MATTEA BRANCATO		2	
11	01/07/1868	FRANCESCO LUPO		2	
12	13/07/1868	ANDREA FERRARO	giornaliero	44	
13	16/07/1868	GAETANO PIAZZI		3	proietto
14	25/07/1868	SALVATORE DIMARTINO		2	
15	27/07/1868	FRANCESCO LILLO		1	
16	02/08/1868	CONCETTA IOZZIA		1	
17	06/08/1868	IRENE BAIONETTA		9	
18	07/08/1868	ROSA MARIA CARRATELLO		6	
19	10/08/1868	FRANCESCO CASTILLETTI		7	
20	11/08/1868	GAETANO PUGLISI	giornaliero	13	
21	12/08/1868	ANTONINO EMMOLO		1	
22	16/08/1868	DOMENICO BRANCATO		1	
23	27/08/1868	GAETANO IURATO		1	
24	27/08/1868	CECILIA CARUSO	filatrice	14	
25	28/08/1868	ANGELO SAPUTO		1	proietto
26	06/09/1868	GUGLIELMA AZZARO	filatrice	27	
27	08/09/1868	GIUSEPPE BELLUARDO		2	
28	12/09/1868	EMMANUELE CASTILLETTI		6	
29	17/09/1868	SANTO FIRRINCIELI		2	
30	18/09/1868	ANTONINA PARISI		2	
31	23/09/1868	GIOVANNI LILLO		1	
32	27/09/1868	LUCIA FALCONIERI	filatrice	34	

Comune di Santa Croce Camerina
Epidemia di Colera del 1868 - Ristretto statistico

Popolazione circa 3800 abitanti - Sindaco: Don Antonino Distefano

Medici esercenti: Dott. Francesco Mauro, Dott. Guglielmo Mauro di Liborio,
Dott. Angelo Linares, Dott. Salvatore Catalano

Farmacisti: Guglielmo Mauro di Rosolino, Giambattista Arrabito, Vincenzo Comitini

Deceduti per classi di età: bambini inferiori a 12 anni n° 26 - uomini n° 2 - donne n°4

MINISTERO DELL'INTERNO

Ordinanza di Sanità Marittima

N. 50.

Ritenuta la cessazione del Colera nei comuni Marittimi della Provincia di Siracusa già colpiti dalle precedenti Ordinanze di quarantena 19 Luglio e 10 Agosto prossimi passati N. 22 e 29, eccettuati quelli di Scicli e Santa Croce dove si verificano tuttora alcuni casi del morbo, il Ministro,

DECRETA:

Le quarantene prescritte dalle cennate ordinanze sono revocate per le navi partite da oggi in poi dal litorale della Provincia di Siracusa ad eccezione di quello tra Santa Croce e Scicli inclusivi, per le cui provenienze rimangono ferme le disposizioni in vigore.

Nel litorale dichiarato in libera pratica saranno ripristinate di pari data le contumacie tuttora vigenti verso località infette.

Data a Firenze addì 24 Ottobre 1867.

Per il Ministro
MONZANI.

L. S. M. 1867
ordinanza di Sanità di Sicilia e Sicilia Marittima

LA FEBBRE SPAGNOLA DEL 1918

Nel luglio 1914 l'Europa si infiammava con lo scoppio della prima guerra mondiale, che dalla scintilla balcanica dell'attentato di Sarajevo all'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo, nel breve volgere di pochi mesi vide tutti contro tutti. Al di là delle rosee previsioni degli alti comandi militari delle nazioni belligeranti, che avevano ipotizzato una fulminea guerra lampo, il conflitto si trasformò in breve tempo in una logorante guerra di posizione. L'Italia entrò in guerra nel maggio 1915 contro l'Impero Austro-Ungarico, dopo aver abbandonato la Triplice Alleanza⁹³. Ben presto anche il nostro esercito si impantanò in una logorante guerra di posizione combattuta dalle trincee che si fronteggiavano, con uno spaventoso massacro di uomini. Il conflitto previsto per pochi mesi si trasciò per quattro anni e mezzo, diventò una guerra totale combattuta in tutti i continenti, ma con il suo fulcro in Europa. Si combatté anche nelle colonie delle potenze europee dislocate in Africa ed Asia. L'Australia ed il Canada parteciparono in quanto colonie britanniche, entrarono nel conflitto anche la Cina, il Giappone, l'impero Ottomano ed infine nell'aprile 1917 gli Stati Uniti d'America.

Diverse sono le ipotesi sulla mutazione del virus e sul focolaio di quella che è stata la peggiore pandemia che la storia dell'umanità ha registrato fino ad oggi. Alcuni storici, sia inglesi che americani, ipotizzano che l'influenza abbia avuto origine nello stato americano del Kansas in un campo di addestramento militare nella primavera estate del 1917, e che tramite i contingenti di soldati americani, inviati in Europa in appoggio alle truppe inglesi e francesi, sia approdata nel porto di Brest in Francia agli inizi del 1918. I massicci movimenti di truppe, gli alloggi sovraffollati ed i soldati ammassati nelle trincee fecero sì che il morbo si diffondesse in ogni continente.

I belligeranti impegnati da oltre tre anni nel sanguinoso conflitto, avevano attivato fin dai primi mesi della guerra un formidabile servizio di censura al fine di gestire il tragico bollettino di morti, feriti e mutilati, onde evitare pensieri e posizioni disfattiste. Pertanto le informazioni alle rispettive opinioni pubbliche sull'improvviso dilagare della febbre, sia tra i militari che tra i civili, vennero taciute dai giornali in quanto censurati. Il regno di Spagna fu uno dei pochi paesi europei a non intervenire nel primo conflitto mondiale, dichiarandosi neutrale. Quindi la stampa di quel paese non censurò le notizie dei focolai di febbre virulenta e degli innumerevoli decessi, così tutto il mondo iniziò a chiamare la pandemia "*Influenza spagnola*" o più semplicemente, "*la Spagnola*".

Gli storici e gli epidemiologi non concordano sul numero dei contagiati e dei morti. Si stima che dal 1918 al 1920 furono da 300 a 500 milioni le persone contagiate; mentre le stime della mortalità rientrano in una forbice che va da 30 a 70 milioni di persone, basti pensare che nella sola India si registrarono circa 17 milioni di morti⁹⁴. Nei paesi europei si stima che i decessi per influenza spagnola siano stati circa 400 mila in Francia, 250 mila in Gran Bretagna, 300 mila nell'ex impero Austro-Ungarico e 260 mila in Italia. Tra le regioni più colpite figurava al primo posto la Lombardia con 36.653 morti, seguita dalla Sicilia con 29.966 deceduti⁹⁵.

⁹³ N.d.a. – La triplice alleanza fu il patto militare difensivo stipulato il 20 maggio 1882 a Vienna tra l'impero di Germania, l'impero Austro Ungarico ed il Regno d'Italia.

⁹⁴ Jeffery K. Taubenberger e David M. Morens – 1918 Influenza: The Mother of All Pandemics – Vol. XII- pag. 15-22.

⁹⁵ John M. Barry – The site of origin of the 1918 influenza pandemic and its public health implications - Vol. II - pag. 3 -2004.

NON CONSULTABILE

I picchi di mortalità furono toccati nei giorni 17, 25 e 27 ottobre con sei decessi al giorno. L'anziano parroco don Carmelo Emmolo⁹⁶ decise di non far suonare i rintocchi delle campane per i defunti per non affliggere ulteriormente la popolazione, in considerazione del fatto che la comunità da tre anni e mezzo era in sofferenza, come il resto d'Italia e d'Europa, per le notizie che provenivano dal fronte di guerra, di morti, di feriti e mutilati. A causa della febbre spagnola alcune famiglie registrarono la scomparsa di più componenti. Ad esempio morirono a distanza di pochi giorni Biagio Perna ed il figlio Giovanni, Maria Francesca Ragusa e la sorella Carmela, Giovanni Iurato e la sorella Giovanna, Giuseppina Azzaro di 8 anni e la sorellina Angelina di 2 anni. Non furono rari i casi di decessi incrociati nella stessa famiglia.

Quando il 4 novembre 1918 fu annunciato l'armistizio non ci furono festeggiamenti o scene di gioia in quanto in paese imperversava la Spagnola e le persone erano rinchiusi in casa preoccupate e spaventate. Nei giorni che seguirono con mestizia si fecero i conteggi dei militari morti nei diversi fronti di guerra, negli ospedali militari, nei campi di concentramento Austro-Ungarici e nei mari e si computarono 103 santacrocesi periti in guerra, a cui si aggiunsero gli 85 morti di febbre spagnola; una cifra spaventosa per una popolazione di poche migliaia di abitanti. La stasi demografica conseguenza del conflitto, i morti in guerra ed i deceduti per febbre spagnola furono uno shock per la comunità. Infatti nel censimento del 1921 Santa Croce Camerina registrò 6.481 abitanti, ossia circa 500 in meno rispetto al 1911.

⁹⁶ Il parroco Carmelo Emmolo nacque a Santa Croce nel 1849 da Antonino e Antonina Amenta. Fu parroco della chiesa madre dal 1882 al 1922 anno della sua morte.

Comune di Santa Croce Camerina

Epidemia di Spagnola del 1918 elenco dei deceduti

n°ord.	Data nascita	Nome e Cognome	Data decesso	Età	Annotazioni
I sottoelencati defunti furono seppelliti nell'attuale Cimitero di Contrada Purrazzito					
1	06/03/1860	BIAGIO PERNA figlio di Nunzio	20/09/1918	58	nato a Comiso
2	24/04/1859	ROSA PAOLINO figlia di Giovanni	21/09/1918	59	nata a Scicli
3	12/12/1896	ANTONINO BELLASSAI figlio di Matteo	22/09/1918	22	
4	24/10/1902	CAROLINA APRILE figlia di Francesco	22/09/1918	16	nata a Modica
5	24/10/1902	GIUSEPPA IOZZIA figlia di Pietro	23/09/1918	16	
6	12/09/1908	ROSA IURATO figlia di Santo	27/09/1918	10	
7	12/11/1915	SALVATORE BILIANO figlio di ignoti	28/09/1918	3	
8	07/12/1916	GAETANA BARONE figlia di Giovanni	04/10/1918	2	
9	09/06/1914	SALVATORE PLUCHINO di Guglielmo	05/10/1918	4	
10	30/08/1900	GIUSEPPA AQUILA figlia di Paolo	05/10/1918	18	
11	12/08/1892	GIUSEPPA NATIVO figlia di Nunzio	05/10/1918	26	
12	22/02/1916	CONCETTINA GIANNONE di Vincenzo	06/10/1918	2	
13	26/11/1909	FELICIA DIGIACOMO figlia di Angelo	07/10/1918	9	
14	05/09/1902	ANTONINO MANDARA' di Guglielmo	07/10/1918	16	
15	04/08/1889	GIOVANNA FERRARO di Guglielmo	08/10/1918	29	
16	29/08/1902	ANGELO ZISA figlio di Bartolo	09/10/1918	16	
17	12/02/1889	GIOVANNA CANNIZZARO di Orazio	09/10/1918	29	
18	25/05/1917	FRANCESCA RECCA figlia di Matteo	10/10/1918	1	
19	03/11/1896	CARMELA CAMPANELLA di Giuseppe	10/10/1918	22	
20	09/09/1913	GIOVANNA VELI figlia di Antonino	11/10/1918	5	
21	07/03/1904	ANTONINO BRANCATO di Gianbattista	11/10/1918	14	
22	07/12/1912	IGNAZIO ARESTIA figlio di Guglielmo	11/10/1918	6	
23	23/01/1903	ROSA LUCENTI figlia di Giacomo	12/10/1918	15	
24	14/06/1907	GIOVANNI PERNA figlio di Biagio	12/10/1918	11	
25	04/06/1900	TERESA TIDONA figlia di Salvatore	13/10/1918	18	
26	05/03/1885	GIOVANNA PARISI figlia di Giuseppe	14/10/1918	33	
27		GIOVANNA MILITELLO di Vincenzo	15/10/1918	8	nata a Vittoria
28	23/12/1893	GIUSEPPA PARISI figlia di Michelangelo	15/10/1918	25	
29	24/03/1892	NUNZIATA OCCHIPINTI di Domenico	16/10/1918	26	
30	19/05/1903	SALVATORE MANIA figlio di Antonino	16/10/1918	15	
31	05/04/1879	MARGHERITA VITALE di Rosolino	16/10/1918	39	
32	13/12/1872	GUGLIELMO CASTILLETTI di Giuseppe	16/10/1918	46	
33	21/01/1901	CONCETTA BRACCHITTA di Giuseppe	16/10/1918	17	
34	31/10/1896	VINCENZO TROVATO di Vincenzo	17/10/1918	22	nato a Scicli
35	21/01/1870	GIOVANNA BRANCATO di Angelo	17/10/1918	48	
36	28/11/1916	GIOVANNA TOLOMEO di Giovanni	17/10/1918	2	
37	09/05/1863	IGNAZIA RAIMONDO di Francesco	17/10/1918	55	
38	10/01/1965	VINCENZO GIANNONE di Angelo	17/10/1918	53	
39	11/08/1866	GAETANO PANEBIANCO di Giovanni	17/10/1918	52	
40	06/05/1905	MARIA FRANCESCA RAGUSA Senzio	18/10/1918	13	
41	19/02/1916	VINCENZA FIDONE figlia di Giuseppe	18/10/1918	2	
42	29/09/1917	GIUSEPPA BARONE figlia di Francesco	19/10/1918	1	
43	22/04/1913	ASSUNTA VENEZIA figlia di Michele	19/10/1918	5	
44	12/03/1916	CARMELA MILITELLO di Giovanni	19/10/1918	2	
45	04/05/1888	ORAZIO ARRABITO di Rosolino	19/10/1918	30	

Comune di Santa Croce Camerina

Epidemia di Spagnola del 1918 elenco dei deceduti

n°ord.	Data nascita	Nome e Cognome	Data decesso	Età	Annotazioni
I sottoelencati defunti furono seppelliti nell'attuale Cimitero di Contrada Purrazzito					
46	04/05/1916	GIUSEPPA OCCHIPINTI figlia di Filippo	20/10/1918	2	
47	24/04/1877	GUGLIELMO EMMOLO figlio di Ignazio	20/10/1918	41	
48	07/12/1852	GIOVANNA MANIA figlia di Bartolomeo	20/10/1918	66	
49	11/05/1982	GIOVANNA IURATO figlia di Vincenzo	22/10/1918	36	
50	02/02/1915	GIUSEPPA IURATO figlia di Giovanni	22/10/1918	3	
51	21/03/1885	GIUSEPPE IURATO figlio di Giovanni	22/10/1918	33	
52		MARINI CARMELO figlio di Carmelo	22/10/1918	9	nato a Scicli
53	16/12/1902	SALVATRICE BRACCHITTA Rosolino	24/10/1918	16	
54	07/11/1903	ROSARIA EREDDIA figlia di Guglielmo	24/10/1918	15	
55	23/07/1880	GIOVANNI IURATO figlio di Vincenzo	25/10/1918	38	
56	11/07/1893	ANGELO BARONE figlio di Pietro	25/10/1918	25	
57	15/08/1883	GIULIA CASAMICCIOLA figlia di ignoti	25/10/1918	35	
58	18/02/1909	GIUSEPPE ELIA figlio di Biagio	25/10/1918	9	
59	03/01/1870	MARIA BRACCHITTA figlia di Giuseppe	25/10/1918	48	
60	08/02/1898	ROSA BRANCATO figlia di Giambattista	25/10/1918	20	
61	02/09/1868	ANTONINO MANIA figlio di Pietro	26/10/1918	50	
62	05/06/1903	LUCA DELACROCE figlio di Antonino	26/10/1918	15	
63	22/02/1876	STELLA OCCHIPINTI figlia di Salvatore	27/10/1918	42	
64	02/05/1886	MARIA PARISI figlia di Mariano	27/10/1918	32	
65	24/05/1864	GAETANO SUIZZO figlio di Giovanni	27/10/1918	54	
66	30/11/1915	GAETANO MANDARA' figlio di Pietro	27/10/1918	3	
67	23/03/1910	GIUSEPPINA AZZARO figlia di Pasquale	27/10/1918	8	
68	05/12/1916	STEFANO MANDARA' di Francesco	27/10/1918	2	
69	02/02/1880	GIOVANNA COSTA figlia di Rosario	29/10/1918	38	
70	28/03/1916	ANGELINA AZZARO figlia di Pasquale	29/10/1918	2	
71	06/05/1906	GIOVANNI BRACCHITTA Giombattista	29/10/1918	12	
72	11/10/1908	ANTONINO RAIMONDO di Gaetano	29/10/1918	10	
73	03/09/1907	BIAGIO SCARAMIA figlio di Giovanni	29/10/1918	11	
74	06/02/1885	TROVATORI GIUSEPPE figlio di ignoti	30/10/1918	33	
75		GIORGIO CASCONI di Francesco	31/10/1918	2	
76	01/01/1917	CARMELA RAGUSA di Senzio	04/11/1918	2	
77	05/06/1916	SALVATORE IURATO figli di Matteo	04/11/1918	2	
78		GIUSEPPE BIAZZO figlio di Domenico	04/11/1918	16	
79	01/05/1900	GIOVANNI RECCA figlio di Giovanni	04/11/1918	18	
80	17/08/1896	ANGELO FERRARO figlio di Francesco	12/11/1918	22	
81	26/10/1895	ORAZIA FONTANA figlia di Matteo	16/11/1918	23	
82	08/01/1917	GIOVANNA MANIA figlia di Rosario	16/11/1918	2	
83	13/06/1916	NUNZIATA MAURO figlia di Saverio	17/11/1918	2	
84	23/11/1873	PALMA PARISI figlia di Mariano	25/11/1918	45	
85	10/01/1894	BATTISTINA MANDARA' di Angelo	26/11/1918	24	

Ristretto statistico

Popolazione: censimento 1911 n° 7014 abitanti
Sindaco: Rag. Tommaso Emmolo (farmacista)

censimento 1921 n° 6481 abitanti

Medici esercenti:

Dott. Biagio Mauro Barone, Dott. Melchiorre Fiorilla di Guglielmo,
Dott. Melchiorre Fiorilla di Gioacchino

Altri medici: Dottor Luigi Sipione, Dott. Melchiorre Cannizzaro. Entrambi i medici erano militari, impegnati nel fronte della prima guerra mondiale. Il Dottor Giuseppe Carratello non esercitava.

.....

Statistica dei decessi per anno: 1917 n° 107 decessi - 1918 n° 207 decessi - 1919 n° 110 decessi - 1920 n° 123 decessi - 1921 n° 98 decessi.

Decessi dell'anno 1918 distinti per mese:

gennaio n° 13 - febbraio n° 7 - marzo n° 14 - aprile n° 11 - maggio n° 9 -
giugno n° 13 - luglio n° 10 - agosto n° 6 - settembre n° 13 - ottobre n° 86
novembre n° 17 - dicembre n° 9

.....

Vittime della febbre Spagnola distinti per sesso e classi di età:

35 uomini 50 donne da 0 a 2 anni n° 15 – da 3 a 15 anni n° 21 - da 16 a 30 anni n° 24 –
da 31 a 60 anni n° 22 - oltre 60 anni n° 1

Totale dei bambini e adolescenti deceduti n° 38

I picchi di mortalità si registrarono nei giorni 17, 25 e 27 ottobre 1918

.....

Relazione di parentela tra i deceduti:

deceduti n° 1 e n° 24 padre e figlio; deceduti n° 40 e 76 sorelle;

deceduti n° 49 e 55 sorella e fratello; deceduti n° 67 e 70 sorelle.

IL COVID 19 (CORONA VIRUS) DEL 2019-2023

Come anticipato nel prologo, i primi casi confermati del virus in pazienti umani sono stati riscontrati nella città di Wuhan, nella Cina centrale, verso la fine di novembre 2019, o secondo alcuni studi, che si basano principalmente sull'affluenza negli ospedali e sulla ricerca in internet di parole chiave quali “febbre”, “diarrea”, “polmonite”, a ottobre o addirittura ad agosto dello stesso anno. Il primo paziente confermato con sintomi è stato ricoverato a Wuhan giorno 11 dicembre 2019. Successivamente, nelle prime due settimane del gennaio 2020, si è diffuso ad altre province cinesi, favorito anche dai grandi spostamenti della popolazione in occasione del capodanno cinese. Dalla metà di gennaio 2020, si sono riscontrati i primi casi anche al di fuori della Cina, portati principalmente dai viaggiatori internazionali, verso le nazioni grandi partner commerciali del Paese.

L'infezione dal virus SARS-CoV-2 può comportare lo sviluppo di una malattia che è stata chiamata COVID-19 (*Corona Virus Disease 2019* o malattia da Corona Virus 2019). I pazienti accusano sintomi simili all'influenza: febbre, tosse secca, senso di affaticamento e difficoltà respiratoria. Nei casi più gravi, spesso riscontrati in soggetti già gravati da precedenti patologie, si sviluppa polmonite, insufficienza renale, fino ad arrivare anche al decesso.

I primi segni della diffusione del virus in Italia si sono avuti il 30 gennaio 2020, quando due turisti cinesi sono risultati positivi per il SARS-CoV-2 a Roma. In risposta, il governo italiano ha sospeso tutti i voli da e per la Cina e ha dichiarato lo stato di emergenza. Il 31 gennaio 2020 il Consiglio dei Ministri ha nominato Angelo Borrelli, capo della Protezione Civile Nazionale, commissario speciale per l'emergenza da COVID-19. Il 21 febbraio, 12 comuni della Lombardia e 1 del Veneto, con una popolazione totale di 50.000 abitanti, sono stati bloccati in una procedura di quarantena a seguito di uno scoppio epidemico a Codogno, in provincia di Lodi. La polizia ha imposto un coprifuoco, chiudendo tutti gli edifici pubblici e controllando l'accesso attraverso i posti di blocco della polizia alla cosiddetta “zona rossa”, con sanzioni fino a tre mesi di arresto o con l'ammenda fino a 206 euro per i trasgressori (restavano esclusi i lavoratori sanitari o di fornitura). La sera del 9 marzo 2020 la quarantena è stata estesa a tutta l'Italia e tutte le attività pubbliche sono state chiuse, al di fuori di esercizi di generi alimentari, supermercati, farmacie, e altre attività fornitrici di beni di prima necessità.

Dopo lo shock iniziale, le teorie del complotto e la disinformazione si sono diffuse on-line riguardo all'origine e alla portata del Corona Virus di Wuhan. Vari post sui social media, Google, Facebook e Twitter, hanno affermato che il virus fosse un'arma biologica, uno schema di controllo della popolazione o il risultato di un'operazione di spionaggio. La necessità di rispettare gli obblighi di quarantena e di limitare gli spostamenti ha spinto le Autorità e le aziende operanti nelle regioni coinvolte dall'epidemia a un uso massiccio del “*lavoro agile*” (lavoro dalla propria residenza). Ciò è stato definito: “*il più grande esperimento di smart working mai realizzato al mondo*”.

La pandemia ha avuto ulteriori conseguenze oltre alla malattia e agli sforzi per metterla in quarantena. Sono state registrate carenze di approvvigionamento di prodotti farmaceutici (mascherine, guanti, disinfettanti ecc.) e di prodotti manifatturieri, a causa del blocco delle fabbriche, che hanno visto corse agli acquisti dettate dal panico e conseguenti carenze di cibo e di altri generi alimentari essenziali. Il turismo è stato uno dei settori più colpiti. Di conseguenza, il settore dell'industria automobilistica ha subito un impatto fortemente negativo. Numerose compagnie aeree hanno cancellato i voli a causa della minore domanda. Diverse stazioni ferroviarie e porti sono stati chiusi.

Nei giorni precedenti il 9 marzo 2020, i contagiati ed i morti per Covid 19, registrano un'impennata in diverse aree dell'Italia settentrionale ed in particolare in Lombardia e Veneto. Ciò determina il fenomeno della fuga di molte persone, per lo più studenti universitari e lavoratori stagionali, dalle aree metropolitane del nord Italia, in previsione di un blocco di qualsiasi attività lavorativa, di studio e di circolazione. Tale fenomeno non fa altro che diffondere il contagio nel resto della penisola ed in Sicilia e Sardegna. Il Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte il 16 marzo 2020 nomina Domenico Arcuri⁹⁷ commissario straordinario per fronteggiare la pandemia da Covid 19. Le notizie, diffuse tramite la radio e la televisione, sono drammatiche. Alle ore 18 di ogni giorno vengono diramati, dalla Protezione Civile Nazionale, i dati inerenti i contagiati ed i morti. Ciò che prima era un puro racconto storico o letterario (es. la peste di Milano descritta da Alessandro Manzoni nei *"Promessi sposi"*) diventa amara realtà. I telegiornali e tutti i programmi di intrattenimento, riconvertiti per la bisogna, sono monotematici. Infettivologi e professori universitari esperti nel ramo, sconosciuti fino a poco prima dello scoppio della pandemia, diventano familiari a tutti. Tramite i programmi televisivi, la popolazione rinchiusa in casa, può vedere panoramiche di grandi città e metropoli deserte e senza autoveicoli in circolazione, se non ambulanze e auto della polizia. Il telefono cellulare diventa il cordone ombelicale che lega le persone ai propri affetti, agli amici ed ai colleghi di lavoro.

Nel volgere di pochissimi giorni, abitudini consolidate da secoli (abbracci, strette di mano, baci sulle guance) scompaiono. Ora vige il distanziamento sociale. Si esce di casa con un formulario predisposto dai Ministeri della Salute e dell'Interno per giustificare le primarie necessità mediche o alimentari, indossando guanti e mascherine. Anche nei posti dove potenzialmente ci si può incontrare (supermercati, farmacie) ove l'ingresso è contingentato e si rispetta la distanza di almeno un metro tra una persona e l'altra, si coglie l'angoscia e la paura di essere contagiati. Se in un ambiente qualcuno tossisce è il panico generale, poiché in televisione hanno fatto vedere la diffusione delle particelle a causa di uno starnuto o ad un colpo di tosse.

Annulate le cerimonie religiose di tutte le confessioni, i matrimoni, i funerali, i battesimi, feste patronali e quant'altro poiché tutti i luoghi di culto, di qualsiasi religione, restano chiusi ed interdetti. Ogni mattina alle ore 7 il Santo Padre Papa Francesco⁹⁸ celebra la Santa Messa dalla sua cappella privata a Santa Marta in Vaticano. La celebrazione viene trasmessa dai canali televisivi ed è seguita da milioni di fedeli, quasi a trovare conforto nella fede per quanto si sta verificando a livello planetario.

Il primo lockdown in Italia è durato poco meno di due mesi (dal 10 marzo al 4 maggio 2020) ed è stato il più rigoroso. Tutti lo rispettano, anche perché le forze dell'ordine e le polizie locali, con estrema facilità, individuano i pochissimi che si azzardano ad uscire di casa. I medici e gli infermieri, che tra l'altro contano tra le loro fila un alto numero di vittime, diventano gli eroi e gli angeli custodi della nazione. Sono una di quelle poche categorie a cui è consentito di effettuare il tragitto da casa al lavoro. Non di rado ci si isola all'interno della stessa casa se qualcuno dei componenti presenta sintomi da Covid 19. Dopo il trauma collettivo registrato nei giorni successivi al 9 marzo 2020 piano piano ci si organizza. Gli studenti comunicano con gli insegnanti da remoto tramite computer; i dipendenti degli uffici pubblici attuano lo smart working (lavoro agile) ed in generale ci si ingegna per superare lo shock prodotto dalla pandemia.

⁹⁷ N.d.a. – Domenico Arcuri è stato il primo commissario straordinario dal 16 marzo 2020 al 1° marzo 2021.

⁹⁸ Id. – Una delle immagini più potenti, rimasta nella memoria degli italiani e di milioni di cattolici sparsi nel mondo, è stata quella del Santo Padre, Papa Francesco, che la sera del 27 marzo 2020, da solo, in una piazza San Pietro vuota e bagnata dalla pioggia, ha pregato e invocato Dio per far cessare la pandemia.

NON CONSULTABILE

Nei primi mesi del 2021 si registra un costante incremento di contagiati tra la popolazione santacrocese. I lockdown decretati dal governo nazionale, con i progressivi restringimenti scattati prima e dopo le festività natalizie, non danno gli effetti sperati dalle autorità sanitarie. Si susseguono DPCM⁹⁹ con varie restrizioni e si istituiscono diverse zone pandemiche (zone gialle, arancione e rosse). A Santa Croce Camerina il 17 marzo 2021 si registra il decesso di un signore di 79 anni, morto presso l'ospedale San Giovanni Paolo II di Ragusa. Il 9 aprile 2021, con decreto del Presidente¹⁰⁰ della Regione Siciliana il comune di Santa Croce Camerina è dichiarato zona rossa. Tale situazione si protrae fino a giorno 22 dello stesso mese. Nello stesso periodo, a seguito delle sollecitazioni del sindaco, dottor Giovanni Barone¹⁰¹, anche a Santa Croce Camerina si apre un centro vaccinale, ubicato presso i locali del Centro Servizi Sociali, riconvertiti per la bisogna, al fine di evitare lo spostamento dei cittadini santacrocesi in altri comuni limitrofi per effettuare la vaccinazione.

L'andamento dei decessi rimane molto preoccupante. Il 21 febbraio del 2021 in provincia di Ragusa si registra il duecentesimo decesso per Covid 19. Il successivo 8 marzo, a poco più di un anno del primo decesso¹⁰² registrato in Italia, si raggiunge la drammatica ed impressionante cifra di 100.000 morti per Covid 19. Anche a Santa Croce Camerina si registrano decessi, malgrado la campagna vaccinale in corso ed il distanziamento sociale. Il 18 maggio 2021 si registra il decesso di un cittadino di 61anni. Il successivo 5 giugno quello di un cittadino di 87 anni ed il 7 agosto quello di un cittadino di 77 anni. Questi decessi avvengono presso il precitato ospedale di Ragusa. Il 2 agosto 2021 con 153 contagiati da Covid 19 si raggiunge il picco di contagi entro i confini del territorio comunale di Santa Croce Camerina, anche se circa il 50% di essi non sono cittadini santacrocesi ma cittadini dei comuni vicini che indicano alle autorità sanitarie, come luogo di quarantena, la seconda casa ubicata in una delle sette borgate marine del Comune di Santa Croce Camerina.

Nel frattempo in Italia la Campagna vaccinale riceve un grande impulso. Fondamentalmente sono tre i vaccini ammessi dalle autorità sanitarie nazionali. Nel terzo trimestre 2021 si raggiunge l'obiettivo del 50% della popolazione vaccinata ed alla fine dell'anno si raggiunge il ragguardevole obiettivo del 90% della popolazione vaccinata. In Italia, come nel resto del mondo, c'è una ristretta percentuale di popolazione che è contraria ai vaccini. Per essi si coniuga il neologismo "no vax". Sono agguerriti, integralisti e la loro sortita in diverse trasmissioni televisive sortisce l'effetto di innescare non pochi dubbi sulla popolazione. L'alta percentuale di popolazione vaccinata con i relativi richiami di seconda e terza vaccinazione genera però un sentimento di fiducia. Molti ripetono che ce la si può fare ad "uscire dal tunnel", come figurativamente si ama dire nei mezzi di comunicazione e nei social. Il distanziamento sociale rimane in ogni caso in vigore, anche negli esercizi commerciali, nei luoghi di culto, e nei luoghi di aggregazione.

⁹⁹ - Con il DPCM del 3 novembre 2020, rettificato con il DPCM del 3 dicembre 2020 e del 14 gennaio 2021, le Regioni italiane vengono raggruppate in tre tipi di scenari epidemiologici diversi. Viene istituito in tutta la nazione un coprifuoco dalle 22.00 alle 5.00, si ordina la chiusura dei centri commerciali nel fine settimana e il ricorso alla didattica a distanza per le scuole superiori. Per le regioni in "zona arancione" vengono tuttavia estesi il divieto di spostamento al di fuori del Comune di residenza e la chiusura dei servizi di ristorazione, mentre per le regioni in "zona rossa" vale il divieto di spostamento anche all'interno del proprio Comune, la chiusura di negozi e mercati e il ricorso alla didattica a distanza a partire dalla seconda media.

¹⁰⁰ - On. Nello Musumeci, Presidente della Regione Siciliana dal 18 novembre 2017 al 13 ottobre 2022.

¹⁰¹ - Dottor Giovanni Barone, Sindaco di Santa Croce Camerina dal 11 giugno 2017 al 13 giugno 2022.

¹⁰² - In Italia il primo decesso per Covid 19 si è registrato nel Comune di Vò Euganeo (PD) il 21 febbraio 2020.

A Santa Croce Camerina nell'ultimo trimestre del 2021 e nel primo trimestre del 2022 si registrano altri sei decessi: tre di questi presso l'ospedale San Giovanni Paolo II di Ragusa e tre a Santa Croce Camerina presso il domicilio dei degenti. Il 19 novembre ed il 25 dicembre 2021 muoiono due signore, rispettivamente di 87 e 85 anni; il 28 gennaio 2022 muore una signora di 93 anni; il 2, il 7 e giorno 11 febbraio 2022 si spengono tre signori rispettivamente di 94, 87 e 71 anni. Il 29 gennaio 2022 si è registrato il massimo di persone contagiate nel territorio comunale (ben 329 individui) in stragrande maggioranza santacrocesi: poiché le borgate a mare nei mesi invernali sono svuotate di residenti.

L'intensa campagna vaccinale attuata a partire dai primi mesi del 2021 e proseguita fino alla primavera del 2022 inizia a dare i suoi frutti. Lentamente la curva dei contagiati inizia a flettere verso il basso. Diminuiscono i pazienti che registrano gravi sintomi alle vie respiratorie ed ai polmoni, si ha cognizione che il Covid 19 assomigli sempre più ad una normale influenza. Le manifestazioni di natura civile, religiosa, sportiva, folcloristica ecc., vengono ripristinate, pur con limitazioni, nel mese di aprile 2022, dopo due anni di blocco totale. Dal 1° maggio 2022 la mascherina non è più obbligatoria ma è raccomandata in tutti i luoghi al chiuso pubblici o aperti al pubblico. Rimane obbligatoria fino al 15 giugno per: mezzi di trasporto pubblico locale e a lunga percorrenza, eventi e competizioni sportive al chiuso, spettacoli al chiuso, strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali e scuola (fino alla fine dell'anno scolastico).

Nel nostro comune il primo maggio 2022 si celebra la festa esterna del Patriarca San Giuseppe, patrono principale di Santa Croce Camerina. La data del primo maggio è un ripiego atteso che ancora nel precedente mese di marzo non erano consentite processioni o altri tipi di assembramenti. Questo evento, dopo due anni di blocco totale, dà la sensazione che pian piano si stia ritornando alla normalità. Il numero dei contagi rimane inferiore a 100 fino alla fine di giugno, poi con il trasferimento da altri comuni limitrofi di residenti nelle borgate a mare, la curva epidemiologica apparentemente si innalza, ma nei fatti nel corso dell'estate 2022 si abbassa poiché la popolazione residente nel comune non è di 11 mila persone come nel periodo invernale, ma si innalza a 40 mila residenti con punte in agosto anche di 50 mila persone.

Negli ultimi mesi del 2022 e nei primi mesi del 2023 nel nostro comune il numero dei contagiati da Covid 19 rimane nell'ordine di alcune decine di persone. Sparite le mascherine, allentate le norme di distanziamento sociale, a ricordarci del Covid 19 rimangono i due presidi presso le locali farmacie ove si effettuano i tamponi. L'ultimo decesso a causa del Covid 19 si registra il 25 gennaio 2023. Si tratta di un cittadino santacrocese di 89 anni deceduto presso l'ospedale San Giovanni Paolo II di Ragusa. Il 5 maggio 2023 l'Organizzazione mondiale della sanità dichiara la fine della pandemia a livello globale. Dall'11 marzo 2020 al 5 maggio 2023 nella Provincia di Ragusa si sono registrati ben 694 decessi per Covid 19 di cui 16 nel comune di Santa Croce Camerina. Nello stesso periodo si calcola che a livello mondiale sono stati contagiati da Covid 19 oltre 765 milioni di individui con un numero di morti stimato tra 5 e 7 milioni di persone. In Italia i dati ufficiali riportano un numero di contagiati pari ad oltre 25 milioni e 800 mila persone con 190 mila morti.

Di seguito si riportano le tabelle mensili dei contagi da Covid 19 riguardanti i comuni della provincia di Ragusa, elencati per ordine decrescente di popolazione. I dati inerenti il comune di Santa Croce Camerina sono stati volutamente evidenziati in grassetto. Tali dati, da me raccolti quotidianamente, derivano dalle comunicazioni diramate giornalmente alle ore 12,00 dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa. Coprono il periodo che va dal mese di settembre 2020 al mese di febbraio 2023.

TABELLA STATISTICA DEI CONTAGIATI COVID 19 (CORONAVIRUS) NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

COMUNE	giorno	Settembre 2020																																		
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30					
RAGUSA																56																				
VITTORIA																13																				
MODICA																5																				
COMISO																1																				
SCICLI																0																				
POZZALLO																1																				
ISPICA																5																				
SANTA CROCE C.																1																				
ACATE																1																				
CHIARAMONTE G.																2																				
MONTEROSSO A.																2																				
GIARRATANA																0																				
Totali giornalieri																87																				

COMUNE	giorno	Ottobre 2020																																	
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31			
RAGUSA						41					35					40					92					134								197	230
VITTORIA					42					77						108					197					375								432	478
MODICA					16					18						21					29				42									52	65
COMISO					4					7						19					32				50									75	109
SCICLI					6					5						4					8				11									17	16
POZZALLO					7					9						10					14				21									22	27
ISPICA					4					3						5					18				25									57	70
SANTA CROCE C.					6					2						2				6				9								15	15		
ACATE					2					3						4					17				24								41	41	
CHIARAMONTE G.					1					1						2					3				4								7	9	
MONTEROSSO A.					1					1						1					1				2								2	2	
GIARRATANA					2					3						3					3				3								4	4	
Totali giornalieri					132					164						219					420				700								921	1066	

TABELLA STATISTICA DEI CONTAGIATI COVID 19 (CORONAVIRUS) NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

COMUNE	giorno	Novembre 2020																													
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
RAGUSA		271	271	287	322	345	388	420	486	488	400	516	526	522	533	578	585	587	609	616	609	588	596	609	609	562	575	564	544	500	458
VITTORIA		483	496	524	513	580	661	650	688	697	705	714	754	769	763	800	861	897	893	898	878	846	866	866	837	813	819	781	703	669	654
MODICA		84	87	97	111	153	181	190	192	201	214	226	237	231	253	280	291	317	344	349	356	355	355	353	341	351	323	308	272	273	
COMISO		116	118	127	133	158	187	192	222	232	240	239	261	290	299	313	325	324	344	354	348	334	348	350	350	350	371	370	352	328	
SCIACI		17	19	21	20	31	33	35	45	51	55	57	60	60	72	70	66	74	73	73	78	74	90	88	87	91	87	83	72	69	
POZZALLO		37	40	40	49	56	63	68	72	72	72	92	99	90	92	100	108	131	144	153	149	149	156	155	151	146	144	142	134	126	
ISPICA		63	61	73	75	82	87	82	93	93	94	108	115	110	119	123	124	120	121	114	112	112	110	98	93	84	82	79	70	55	
SANTA CROCE C.		13	19	20	19	16	22	31	37	37	37	39	44	46	52	56	56	53	53	52	54	53	53	53	57	60	56	54	51	44	44
ACATE		43	41	42	55	60	60	60	66	63	61	64	69	68	65	71	73	70	73	72	74	74	81	79	78	89	89	83	76	89	
CHIARAMONTE G.		10	11	13	19	22	29	27	33	32	31	32	32	35	40	45	48	48	48	49	50	48	48	42	39	37	39	39	43	44	
MONTEROSSO A.		6	6	6	6	6	6	6	6	7	6	6	6	6	6	6	7	7	8	8	9	12	15	14	18	19	18	18	22	22	
GIARRATANA		4	4	4	4	4	6	6	8	8	11	14	19	18	17	22	22	25	24	25	23	27	34	34	37	29	31	26	24	23	
Totali giornalieri		1147	1173	1234	1326	1515	1723	1768	1949	1984	2030	2113	2220	2245	2331	2465	2566	2653	2734	2763	2740	2672	2752	2756	2829	2867	2593	2446	2378	2165	

COMUNE	giorno	Dicembre 2020																														
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
RAGUSA		432	405	386	364	228	278	290	262	262	237	225	206	203	195	186	179	176	167	159	142	141	128	119	108	108	107	102	102	110	108	106
VITTORIA		531	500	470	415	410	416	456	373	338	314	295	288	280	262	245	232	212	201	207	189	187	181	165	164	164	159	152	155	160	158	
MODICA		254	242	229	227	214	184	193	189	192	177	175	160	158	154	159	163	150	162	160	155	165	167	159	152	152	142	138	135	144	149	144
COMISO		289	266	258	231	217	215	244	218	210	185	171	145	141	138	122	116	101	86	80	77	76	72	68	66	58	54	50	49	52	50	53
SCIACI		74	73	72	71	68	66	68	70	78	76	63	55	51	46	43	37	37	37	35	30	26	19	18	18	15	15	14	13	13	15	
POZZALLO		111	109	95	82	76	64	73	69	64	49	44	44	40	41	42	39	40	36	35	35	36	27	27	28	28	24	24	26	31	32	
ISPICA		51	39	32	27	21	16	17	16	13	13	11	9	6	5	4	2	3	2	3	5	8	6	7	13	13	12	12	12	12	12	
SANTA CROCE C.		43	33	22	20	19	16	16	16	18	18	17	20	23	23	23	21	22	23	25	23	23	27	29	31	32	34	36	36	39	38	39
ACATE		83	79	78	75	71	71	80	70	69	78	73	71	70	85	80	80	80	78	75	70	62	60	60	58	56	54	52	53	52	42	
CHIARAMONTE G.		37	32	34	34	33	32	36	32	33	37	38	40	39	40	39	38	36	35	38	29	30	29	27	25	23	23	21	21	17	12	
MONTEROSSO A.		20	20	19	19	18	17	22	19	20	17	17	15	14	14	12	11	11	10	9	7	4	4	4	2	2	2	2	3	2	2	
GIARRATANA		19	19	18	18	16	9	11	9	9	9	6	6	4	3	3	2	2	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	
Totali giornalieri		1944	1817	1713	1583	1391	1384	1506	1343	1306	1210	1135	1064	1037	1024	974	936	889	855	824	786	764	743	701	667	655	636	612	601	624	632	615

TABELLA STATISTICA DEI CONTAGIATI COVID 19 (CORONAVIRUS) NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

COMUNE	giorno	Gennaio 2021																														
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
RAGUSA		104	108	101	125	129	139	147	150	163	171	176	179	180	178	177	184	181	180	176	173	170	160	163	152	136	127	123	110	113	101	90
VITTORIA		159	154	153	171	177	189	198	202	200	192	187	199	195	202	218	221	219	214	207	205	196	188	186	170	160	151	142	120	122	117	115
MODICA		135	142	140	156	154	154	146	137	133	115	129	128	126	119	119	121	118	125	126	119	127	123	126	123	103	99	94	93	88	82	76
COMISO		49	47	47	49	55	69	71	72	69	73	74	75	74	70	74	74	78	65	66	63	66	64	64	55	50	47	35	28	29	27	32
SCICLI		16	17	16	18	20	20	23	25	27	27	31	31	31	28	31	32	32	30	29	28	26	25	24	23	23	22	22	19	18	16	15
POZZALLO		33	34	32	34	35	35	31	27	31	30	29	29	29	32	30	32	32	31	28	31	30	28	26	27	28	28	25	25	22	20	19
ISPICA		11	12	10	13	15	12	11	9	13	12	12	12	12	13	13	13	13	13	12	13	13	12	11	12	11	9	9	9	7	7	7
SANTA CROCE C.		39	39	35	30	30	29	25	21	21	21	20	19	15	11	11	10	10	10	10	7	8	9	9	9	9	9	10	9	9	7	7
ACATE		39	33	31	29	17	20	21	22	22	24	21	21	22	22	20	21	20	20	19	20	20	21	21	20	19	20	19	17	14	12	14
CHIARAMONTE G.		11	10	9	11	17	17	17	17	16	17	17	21	24	25	26	27	27	25	23	29	30	28	25	25	21	15	15	14	14	14	9
MONTEROSSO A.		1	1	1	1	1	1	3	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	4	4	2	2	2
GIARRATANA		0	0	0	0	0	1	2	3	3	5	5	5	6	7	6	7	7	10	9	9	9	8	8	8	7	6	6	5	4	4	3
Totali giornalieri		597	597	575	637	650	686	695	687	700	689	703	721	716	709	727	745	739	724	708	699	696	667	666	626	569	537	504	453	442	411	389

COMUNE	giorno	Febbraio 2021																											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
RAGUSA		86	86	79	75	74	61	64	66	63	65	60	74	59	54	54	55	50	48	58	59	63	64	63	61	61	57	56	101
VITTORIA		104	100	96	98	87	83	83	82	83	86	96	104	107	101	97	98	107	106	105	106	103	103	112	110	108	110	107	133
MODICA		70	67	61	56	54	52	49	50	40	34	29	26	24	23	22	22	19	17	16	15	13	10	12	10	11	11	13	14
COMISO		32	33	34	33	30	30	28	26	24	23	26	25	23	24	23	23	22	22	17	19	14	13	16	15	15	16	16	47
SCICLI		13	13	12	12	10	9	8	8	8	8	8	8	9	6	3	3	2	4	4	7	8	10	10	16	19	20	21	16
POZZALLO		19	16	13	11	9	5	5	4	5	2	2	3	3	2	2	5	5	9	8	8	8	15	14	18	20	20	20	32
ISPICA		6	4	4	3	3	3	3	5	7	7	7	7	7	7	6	6	6	5	5	4	5	5	5	5	8	8	13	10
SANTA CROCE C.		6	5	5	4	4	4	4	4	1	1	1	2	1	1	1	2	2	2	3	3	3	4	6	7	7	18	20	25
ACATE		13	13	11	11	11	10	8	8	6	6	7	5	5	5	5	5	3	3	4	3	3	3	2	4	4	5	6	31
CHIARAMONTE G.		9	6	6	8	7	6	6	6	7	6	6	6	5	5	5	5	5	5	4	4	3	3	3	3	1	1	1	9
MONTEROSSO A.		1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
GIARRATANA		2	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	0
Totali giornalieri		361	345	323	313	291	265	260	260	245	239	243	261	244	229	218	225	222	221	224	228	223	228	244	250	255	267	274	439

TABELLA STATISTICA DEI CONTAGIATI COVID 19 (CORONAVIRUS) NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

COMUNE	giorno	Marzo 2021																														
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
RAGUSA		59	61	62	59	60	84	83	90	99	102	107	101	106	107	106	119	124	131	135	138	140	132	131	144	154	162	192	106	194	209	201
VITTORIA		91	86	86	81	79	74	73	74	64	64	64	65	64	61	57	55	49	54	55	49	47	44	46	45	44	59	69	76	71	67	82
MODICA		14	14	14	13	14	14	14	16	17	17	18	21	24	25	22	21	26	25	26	28	31	31	30	31	33	37	37	38	38	43	
COMISO		15	15	16	17	14	16	15	17	17	14	15	14	16	18	21	18	20	22	26	25	26	33	34	41	44	63	76	91	93	98	111
SCICLI		31	43	43	53	63	66	65	66	80	85	102	108	114	125	131	127	130	139	145	145	147	147	148	158	160	189	192	184	178	184	195
POZZALLO		21	23	23	26	24	25	25	26	24	23	23	22	14	16	16	19	17	16	16	17	20	14	17	17	21	25	23	23	19	21	
ISPICA		13	12	13	13	13	15	15	18	19	23	24	28	29	27	26	28	33	30	29	28	25	26	28	28	29	30	29	30	29	23	21
SANTA CROCE C.		26	27	30	33	32	35	35	39	33	34	32	50	51	51	51	53	47	49	45	45	44	41	38	39	39	41	42	49	46	46	52
ACATE		10	11	20	20	23	25	31	41	44	44	53	55	54	56	57	58	59	70	73	74	66	68	68	61	62	60	63	58	57	45	44
CHIARAMONTE G.		1	1	0	0	0	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1	2	3	2	2	8	9	10
MONTEROSSO A.		0	0	0	0	0	0	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	3	4	4	3	3	4	4	3	3	2	2	2	2
GIARRATANA		1	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	5	5	5	4	4	4	5	4	4	1	1	1	1	1	1	1	1	0	1
Totali giornalieri		282	297	311	319	326	359	363	394	405	414	446	473	482	494	497	507	514	545	560	557	556	542	546	570	593	673	731	750	740	740	783

COMUNE	giorno	Aprile 2021																													
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
RAGUSA		223	238	260	264	261	254	264	269	272	283	285	292	305	311	323	344	351	371	374	391	398	401	410	429	436	440	447	436	432	417
VITTORIA		87	95	105	119	122	126	133	136	165	177	185	189	198	201	208	223	232	238	246	277	275	277	287	322	322	335	360	376	364	412
MODICA		53	55	65	70	72	71	73	80	92	94	101	104	111	113	115	119	121	126	126	126	128	127	118	125	127	122	127	129	129	126
COMISO		117	116	124	125	127	128	130	129	129	151	144	150	161	162	168	170	174	179	177	180	192	188	196	220	224	223	231	240	255	264
SCICLI		182	179	186	177	179	174	158	162	154	148	141	141	139	140	132	129	130	119	117	117	93	90	87	87	87	88	80	71	71	70
POZZALLO		25	27	31	31	34	37	35	40	41	40	38	38	35	36	41	43	46	50	53	56	61	61	65	68	70	69	72	66	70	75
ISPICA		20	17	18	18	15	11	8	10	10	10	11	14	13	17	16	17	19	19	20	20	22	22	23	26	25	26	30	28	28	27
SANTA CROCE C.		52	51	50	54	52	52	53	52	46	46	42	43	43	42	44	45	47	48	49	47	49	46	45	49	51	53	52	52	50	52
ACATE		41	36	34	33	32	32	32	28	19	20	17	15	16	16	19	19	18	17	17	19	18	18	19	19	22	23	24	32	31	31
CHIARAMONTE G.		10	10	8	8	8	8	9	9	8	8	8	7	6	5	4	6	6	5	5	7	9	10	10	15	15	16	15	17	18	17
MONTEROSSO A.		2	2	2	4	4	4	3	3	4	2	2	2	1	1	1	3	3	4	4	4	6	7	7	7	7	7	7	7	7	7
GIARRATANA		1	1	1	7	8	8	10	10	10	10	10	10	10	11	11	11	11	11	11	11	11	11	11	10	9	9	11	11	11	11
Totali giornalieri		813	823	882	910	914	904	908	950	948	989	984	1003	1038	1053	1082	1129	1158	1187	1199	1255	1323	1258	1277	1376	1395	1411	1456	1474	1486	1509

TABELLA STATISTICA DEI CONTAGIATI COVID 19 (CORONAVIRUS) NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

COMUNE	giorno	Maggio 2021																																
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31		
RAGUSA		418	421	405	392	383	362	351	331	335	331	320	309	302	272	267	240	226	209	193	186	169	150	146	139	132	124	118	114	110	98			
VITTORIA		439	441	453	460	455	463	468	498	515	535	539	537	552	536	505	554	559	558	530	524	521	513	500	445	415	358	350	311	290	273			
MODICA		124	121	117	106	101	100	98	91	83	74	64	63	65	48	40	34	36	33	34	37	35	33	33	32	28	33	32	35	37	26			
COMISO		268	263	271	272	270	270	264	267	280	268	266	267	260	251	241	242	241	248	243	238	231	229	224	218	180	155	144	133	122	112	96		
SCIACLI		68	71	66	68	66	66	70	69	67	70	67	64	63	58	49	49	50	48	43	41	41	34	34	33	29	23	20	24	22	21	17		
POZZALLO		82	83	83	81	79	78	77	70	70	66	65	63	65	56	51	48	46	44	42	39	38	27	27	22	16	12	10	15	19	15			
ISPICA		25	25	23	19	18	22	22	23	23	25	26	26	26	24	25	27	28	27	27	23	26	26	26	28	26	24	22	21	25	27	25		
SANTA CROCE C.		51	52	52	54	55	57	60	62	62	65	63	62	67	64	59	57	55	54	52	45	44	39	36	33	30	26	24	19	19	18	18		
ACATE		31	30	35	36	36	37	36	37	40	43	43	41	43	41	38	38	38	35	36	33	34	33	32	36	32	28	27	26	27	25	24		
CHIARAMONTE G.		17	18	18	21	22	22	23	23	23	23	22	22	22	17	17	14	14	16	17	18	14	14	16	17	16	18	21	30	33	33	35		
MONTEROSSO A.		8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	8	5	1	1	2	2	2	2	2	2	2	1	2	2	2	2	2	2	2	
GIARRATANA		11	11	11	12	12	11	10	10	8	8	8	7	7	4	4	3	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totali giornalieri		1544	1542	1529	1505	1496	1487	1480	1514	1516	1492	1469	1480	1379	1332	1318	1292	1278	1247	1192	1158	1117	1091	1060	944	860	781	743	725	700	629			

COMUNE	giorno	Giugno 2021																															
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30		
RAGUSA		89	89	80	80	78	75	71	71	74	91	93	87	91	77	80	83	83	78	86	81	78	72	66	63	57	54	58	56	51	44		
VITTORIA		247	235	218	201	197	191	184	174	167	140	131	135	133	129	107	101	98	100	94	93	87	78	72	61	58	58	56	55	53	48		
MODICA		37	35	37	35	33	30	29	25	25	25	22	22	22	20	17	17	16	19	17	18	19	17	17	17	17	16	16	16	15	12		
COMISO		93	100	100	99	102	108	106	99	103	117	112	111	107	110	110	112	113	112	109	105	102	93	86	82	77	73	72	65	62	51		
SCIACLI		15	16	15	13	13	14	14	14	13	13	11	13	12	12	12	10	10	9	6	6	6	6	5	5	5	5	4	4	4	4		
POZZALLO		14	16	17	22	22	23	23	23	23	23	22	23	21	21	21	21	17	13	11	11	11	11	8	8	6	5	5	4	4	4		
ISPICA		24	26	25	25	25	23	23	24	27	27	29	28	31	30	32	33	36	35	40	39	39	40	40	40	40	43	41	36	36			
SANTA CROCE C.		13	12	11	9	10	11	13	10	8	9	9	8	7	7	7	6	6	6	6	6	6	8	8	7	8	8	8	7	7	9		
ACATE		22	22	23	23	20	19	18	19	21	19	19	17	15	10	12	14	14	16	14	15	16	17	16	16	16	16	17	17	17	18		
CHIARAMONTE G.		34	35	35	35	34	30	37	30	30	30	30	29	26	26	24	21	14	13	12	11	10	8	8	7	3	3	1	1	1	1		
MONTEROSSO A.		2	2	2	2	2	2	2	2	2	1	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
GIARRATANA		0	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totali giornalieri		590	590	565	546	539	532	517	500	494	497	479	478	468	446	425	422	413	405	393	389	377	352	327	307	291	281	282	266	250	227		

TABELLA STATISTICA DEI CONTAGIATI COVID 19 (CORONAVIRUS) NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

COMUNE	giorno	Luglio 2021																														
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
RAGUSA	44	37	36	33	32	31	35	51	50	53	54	58	69	77	105	126	107	117	120	142	162	172	177	186	208	219	232	228	230	225		
VITTORIA	49	42	42	40	46	48	47	44	46	47	54	55	61	59	83	110	117	117	115	175	217	238	279	290	310	338	394	449	515	519		
MODICA	13	11	10	10	10	8	10	9	8	7	7	7	8	13	21	26	21	29	30	31	32	37	55	67	75	82	87	93	103	111	117	
COMISO	54	51	49	48	41	43	40	51	49	55	56	55	59	60	70	81	74	76	77	84	91	93	95	97	98	97	101	122	112	121	121	
SCICLI	4	2	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	3	6	12	13	16	28	33	53	64	74	84	86	94	108	111	114	
POZZALLO	4	4	4	3	3	3	3	2	2	3	8	9	13	20	21	43	52	58	63	65	69	75	93	98	103	105	117	123	128	126	116	
ISPICA	36	27	25	31	29	26	26	25	25	20	20	18	18	15	17	27	14	14	16	15	13	13	14	15	15	15	7	15	21	22	29	
SANTA CROCE C.	8	14	14	16	18	19	20	21	21	24	33	36	32	41	57	74	84	89	99	105	112	112	121	129	127	130	139	135	134	140	145	
ACATE	18	19	19	19	19	16	14	11	8	8	8	8	7	6	9	9	6	6	4	8	11	10	10	10	10	10	10	10	12	13	13	14
CHIARAMONTE G.	1	1	1	1	2	2	1	4	4	4	4	4	4	4	6	7	6	6	5	5	6	7	16	16	17	19	20	21	19	18	21	
MONTEROSSO A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
GIARRATANA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	5	6	6	6	6	7	7	8	8	8	9	
Totali giornalieri	231	208	202	203	200	196	196	218	213	221	244	250	271	297	393	507	488	525	545	650	747	797	920	979	1020	1068	1132	1250	1324	1416	1441	

COMUNE	giorno	Agosto 2021																													
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
RAGUSA	270	261	258	270	287	288	292	306	312	310	310	302	292	307	306	321	323	321	219	347	352	346	334	323	323	310	305	308	306	297	
VITTORIA	525	530	578	591	630	637	673	710	734	760	812	851	868	939	923	950	991	1028	1031	1086	1086	1086	1086	1086	1086	1086	1086	1086	1086	1086	1086
MODICA	131	137	147	153	162	169	174	179	188	194	181	192	201	216	198	211	205	198	202	208	211	208	207	211	217	210	206	199	199	197	
COMISO	123	121	135	141	149	156	173	188	201	216	226	241	239	258	257	279	293	317	330	342	335	336	340	352	353	364	385	378	368	397	
SCICLI	113	115	141	122	121	126	129	134	136	132	127	127	125	104	100	96	91	91	87	91	91	98	95	101	103	94	97	98	89	89	
POZZALLO	117	119	117	119	123	123	113	118	120	124	119	122	120	108	105	105	104	109	100	98	102	100	108	110	116	115	101	97	95	87	
ISPICA	33	36	36	35	36	38	49	48	52	55	60	63	67	68	71	79	75	81	80	77	79	76	83	81	80	80	80	82	59	56	
SANTA CROCE C.	148	153	141	139	131	126	126	133	133	133	127	128	114	107	102	98	95	84	82	84	80	82	83	73	73	76	72	63	49	53	52
ACATE	13	14	13	13	13	13	14	14	16	19	21	21	21	30	31	36	36	38	40	45	43	41	43	46	46	47	47	47	46	46	
CHIARAMONTE G.	22	22	23	25	25	26	29	29	29	28	29	28	28	28	25	24	25	25	27	25	31	30	32	32	36	40	43	50	49	49	
MONTEROSSO A.	1	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0
GIARRATANA	9	9	9	9	9	9	11	11	11	11	11	13	13	10	10	10	9	7	6	6	6	6	6	5	3	3	3	4	4	4	4
Totali giornalieri	1505	1527	1599	1607	1686	1711	1783	1879	1932	1997	2033	2075	2080	2171	2125	2206	2235	2295	2329	2406	2419	2411	2409	2449	2521	2529	2503	2444	2389	2395	

TABELLA STATISTICA DEI CONTAGIATI COVID 19 (CORONAVIRUS) NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

COMUNE	giorno	Settembre 2021																														
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
RAGUSA		209	218	205	289	287	279	268	270	268	255	251	239	223	222	214	228	219	214	209	203	203	198	179	177	163	164	168	151	146	149	139
VITTORIA		1076	1056	977	939	905	875	830	775	733	688	660	659	615	560	507	477	435	401	368	371	329	321	314	298	272	262	231	121	113	122	
MODICA		179	166	170	142	140	129	114	111	100	104	99	95	86	80	68	68	62	69	72	71	82	67	65	61	62	63	63	66	61	58	
COMISO		388	400	387	381	369	364	347	352	346	308	288	295	271	261	238	228	210	187	171	166	132	120	111	81	72	72	68	63	50	56	
SCICLI		85	86	92	96	94	92	86	86	77	74	81	80	78	71	70	73	70	69	67	68	65	55	54	51	53	58	58	60	62	53	
POZZALLO		79	70	73	65	62	57	46	45	48	49	50	47	52	43	41	40	42	43	41	40	42	35	33	29	28	29	29	26	25	28	
ISPICA		55	69	69	74	71	75	78	85	88	90	93	86	84	87	87	89	79	74	73	68	71	52	43	40	34	31	25	21	22	19	
SANTA CROCE C.		45	42	39	36	35	36	37	39	40	38	43	44	44	41	42	37	37	36	33	31	33	31	32	28	27	28	26	23	29	25	
ACATE		42	42	40	35	29	29	27	25	24	24	25	25	25	24	22	24	23	20	19	20	16	17	17	15	12	12	13	14	13	17	
CHIARAMONTE G.		55	53	49	48	49	50	45	41	38	37	40	38	36	37	39	36	33	31	26	24	22	15	14	13	13	11	8	8	9	6	
MONTEROSSO A.		1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
GIARRATANA		3	3	4	5	4	4	4	4	4	4	4	3	3	3	2	2	2	2	2	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	
Totali giornalieri		2317	2256	2195	2110	2045	1990	1882	1833	1766	1671	1634	1611	1519	1429	1390	1302	1212	1146	1080	1063	991	893	861	777	737	734	672	548	533	523	

COMUNE	giorno	Ottobre 2021																														
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
RAGUSA		148	133	117	119	117	97	109	109	102	87	82	80	78	71	65	73	68	68	62	58	61	46	48	49	50	54	51	51	44	44	
VITTORIA		114	119	107	107	99	91	76	78	78	74	68	68	64	60	59	56	52	53	51	59	45	44	41	40	38	41	32	33	29	29	
MODICA		57	58	51	49	49	41	32	33	29	29	25	22	24	24	22	21	24	17	18	17	15	17	13	13	11	5	9	9	7	7	
COMISO		50	57	48	47	55	46	41	43	44	46	47	44	46	46	44	46	44	47	46	37	40	34	32	27	22	23	22	18	8	8	
SCICLI		56	54	49	49	48	35	31	37	30	30	31	30	29	25	24	20	19	19	17	19	11	8	7	7	6	4	1	1	0	0	
POZZALLO		23	20	19	18	19	17	16	14	13	12	10	10	9	10	6	7	7	6	6	5	5	5	6	8	6	5	6	5	4	4	
ISPICA		21	22	21	18	18	13	11	13	10	9	9	10	10	8	9	9	7	5	5	4	4	4	4	4	4	11	2	2	2	2	
SANTA CROCE C.		24	21	19	18	19	15	13	13	14	8	8	8	9	8	5	5	7	7	7	7	4	4	4	3	3	4	3	4	5	5	
ACATE		17	19	17	16	23	22	20	21	20	20	16	15	15	15	15	13	13	13	11	13	10	10	7	2	3	3	1	1	1	1	
CHIARAMONTE G.		7	5	5	3	3	3	3	2	3	2	2	2	2	2	1	5	6	6	6	6	6	6	6	7	4	4	4	4	4	4	
MONTEROSSO A.		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
GIARRATANA		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Totali giornalieri		517	508	453	444	450	380	352	363	343	321	307	291	291	277	252	264	252	241	235	215	226	184	176	165	159	151	155	131	132	109	109

TABELLA STATISTICA DEI CONTAGIATI COVID 19 (CORONAVIRUS) NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

COMUNE	giorno	Novembre 2021																														
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	
RAGUSA		38	35	39	35	35	25	28	31	31	30	35	38	43	46	46	52	54	64	66	78	84	88	89	107	108	109	113	115	136	141	
VITTORIA		26	18	19	16	16	15	16	14	11	9	8	7	9	10	8	10	8	6	5	6	6	6	6	11	10	12	12	12	13	14	
MODICA		8	9	9	9	10	12	8	16	18	17	21	19	26	26	27	31	32	38	56	64	69	75	79	100	110	110	119	115	121	123	
COMISO		8	9	10	8	9	8	7	7	7	10	10	10	10	10	10	12	13	16	16	18	19	19	20	25	37	36	44	42	45	43	
SCICLI		0	0	0	0	0	2	2	2	2	3	2	2	4	4	4	4	5	7	8	8	11	11	13	14	13	13	11	10	12	13	13
POZZALLO		3	3	3	2	3	4	4	5	5	5	5	8	14	13	15	16	14	15	16	16	16	18	19	18	17	16	17	16	23	28	
ISPICA		2	3	3	6	6	11	11	11	13	16	21	22	24	25	24	24	25	25	26	26	28	25	26	26	27	25	27	27	28	26	
SANTA CROCE C.		5	7	6	6	6	7	7	6	6	6	9	8	9	9	10	10	12	16	21	20	21	23	21	19	18	18	18	15	13	14	
ACATE		1	0	0	1	1	1	1	3	3	4	4	4	4	4	6	5	5	6	6	6	6	6	6	8	8	8	8	6	5	4	
CHIARAMONTE G.		6	7	7	7	9	8	7	7	6	6	7	6	6	6	6	6	6	5	4	3	3	3	2	2	1	1	1	1	2	1	
MONTEROSSO A.		0	0	0	0	0	0	1	2	2	2	2	2	3	4	3	4	4	5	5	5	5	5	5	3	3	1	2	2	6	7	
GIARRATANA		5	5	5	5	5	6	6	6	5	5	5	5	5	5	6	6	6	6	6	6	6	6	7	6	6	6	6	7	6	11	11
Totali giornalieri		102	96	101	95	100	99	98	110	109	113	129	131	157	164	164	181	185	209	234	259	274	287	294	337	359	353	378	370	415	425	

COMUNE	giorno	Dicembre 2021																															
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
RAGUSA		146	146	144	145	150	136	126	134	145	146	155	156	158	170	196	205	207	226	246	250	297	331	373	426	487	559	584	624	687	751	853	
VITTORIA		12	13	13	12	12	12	12	12	16	24	31	37	34	31	42	50	49	55	54	55	67	73	79	90	129	138	176	204	221	292	416	
MODICA		118	121	118	115	115	113	106	104	96	104	101	100	88	80	82	88	98	97	93	105	117	113	142	170	198	249	254	283	292	336	441	
COMISO		47	48	53	53	51	54	48	53	47	50	53	53	48	46	45	42	40	46	42	42	49	52	54	68	77	72	78	81	85	106	131	
SCICLI		12	11	12	12	12	11	8	8	7	8	9	9	9	10	13	13	12	10	11	12	14	19	19	23	27	37	43	57	75	82	97	
POZZALLO		24	28	26	23	32	38	42	43	48	59	58	67	66	67	76	77	80	80	79	80	86	91	97	103	105	118	121	132	132	136	158	
ISPICA		22	20	21	18	17	20	17	17	13	10	10	9	8	7	11	11	11	11	10	14	14	15	18	26	30	37	41	63	63	68	88	
SANTA CROCE C.		14	14	15	12	12	11	9	7	5	5	5	3	3	3	5	5	5	8	6	7	6	6	6	10	12	17	18	26	30	37	46	
ACATE		4	4	4	4	4	6	6	7	9	13	15	15	15	14	17	18	18	20	19	19	19	18	14	13	14	15	16	17	16	23	26	
CHIARAMONTE G.		1	1	0	0	0	0	2	3	3	3	3	3	3	3	2	2	4	3	3	3	4	7	7	7	10	14	15	16	20	28	38	
MONTEROSSO A.		8	8	9	11	12	10	10	10	10	10	10	12	11	11	8	10	11	11	9	8	8	8	8	4	4	4	4	3	6	7	7	
GIARRATANA		10	11	11	13	15	15	15	19	20	20	20	19	16	16	14	13	13	12	11	11	12	10	8	6	6	6	6	4	3	4	5	6
Totali giornalieri		418	425	426	418	432	426	401	417	419	452	470	485	459	458	511	534	548	579	583	606	692	740	825	955	1099	1266	1354	1509	1631	1871	2307	

TABELLA STATISTICA DEI CONTAGIATI COVID 19 (CORONAVIRUS) NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

COMUNE	giorno	Gennaio 2022																													
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
RAGUSA	965	1088	1265	1411	1482	1591	1703	1784	1852	1953	2294	1918	2398	2136	1840	1818	1672	1683	1752	1773	2031	1934	1953	1878	1954	2024	1955	1990	1951	1848	1739
VITTORIA	500	589	693	765	875	1013	1091	1284	1302	1376	1841	1624	2382	2273	1880	1880	1961	1921	1902	2025	1910	1883	1967	1917	1853	1948	1999	1981	1962	1905	1793
MODICA	502	537	628	699	747	917	962	961	947	990	1358	1183	1842	1552	1434	1425	1485	1466	1448	1454	1537	1521	1530	1521	1529	1542	1606	1717	1757	1665	1662
COMISO	166	183	209	222	248	289	311	377	388	406	595	539	835	823	765	762	716	797	861	935	1031	996	1056	1033	1006	1064	1079	1076	1032	1024	987
SCICLI	126	138	176	213	247	346	362	367	362	376	578	540	870	723	689	684	719	693	690	677	660	647	613	583	556	568	600	635	626	601	588
POZZALLO	179	179	194	194	206	255	258	248	234	268	306	287	427	351	329	326	331	337	351	380	413	435	445	430	430	462	462	468	467	464	494
ISPICA	104	108	117	136	139	165	171	176	170	171	187	163	262	242	236	232	225	240	251	251	256	274	285	273	352	359	364	360	349	350	326
SANTA CROCE C.	57	69	79	111	125	142	151	158	169	188	253	249	301	279	246	241	235	220	222	228	272	289	282	285	294	319	322	308	329	307	282
ACATE	29	41	47	52	55	62	76	97	99	110	147	142	201	225	209	211	242	239	232	239	262	272	273	271	217	257	263	282	307	300	265
CHIARAMONTE G.	43	55	72	81	94	105	121	137	146	154	223	209	289	301	297	299	254	244	268	266	246	236	227	219	234	253	229	244	225	214	196
MONTEROSSO A.	6	8	8	8	7	7	9	10	13	14	23	22	27	23	20	20	17	16	18	15	19	20	19	19	20	22	22	22	23	21	23
GIARRATANA	7	7	9	9	9	8	13	13	13	14	20	18	28	26	23	23	29	32	33	34	35	34	35	40	51	56	59	60	70	69	71
Totali giornalieri	2684	3002	3497	3901	4234	4900	5228	5612	5695	6020	7825	6894	9862	8954	7968	7921	7886	7888	8028	8277	8672	8531	8685	8469	8516	8874	8960	9143	9098	8788	8426

COMUNE	giorno	Febbraio 2022																											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
RAGUSA	1798	1800	1812	1801	1771	1763	1779	1756	1776	1663	1618	1507	1443	1391	1340	1319	1255	1208	1139	1111	1035	1027	983	938	874	831	798	744	
VITTORIA	1911	1883	1931	1825	1657	1607	1582	1478	1473	1483	1393	1301	1196	1198	1146	1095	1096	991	927	860	844	807	793	794	768	735	687	674	
MODICA	1695	1687	1707	1678	1625	1586	1519	1476	1389	1311	1233	1147	1045	957	868	878	831	808	816	778	765	750	742	768	793	793	781	745	
COMISO	1059	1034	1043	982	954	906	899	862	836	843	755	676	611	598	552	523	499	433	415	389	395	412	414	422	400	402	385	390	
SCICLI	618	635	652	653	646	627	623	605	612	599	551	530	515	467	461	445	425	403	383	373	362	345	332	322	301	298	314	295	
POZZALLO	554	595	622	649	657	651	648	655	623	580	518	485	434	389	374	359	331	320	323	327	292	312	327	328	331	331	324	330	
ISPICA	340	348	357	356	364	371	365	376	393	376	383	377	368	351	354	329	310	292	293	289	271	281	267	279	273	279	264	239	
SANTA CROCE C.	301	299	283	298	283	270	259	259	270	201	252	252	250	268	258	247	240	237	226	218	203	198	197	181	179	175	162	155	
ACATE	286	289	287	283	277	271	265	235	214	210	192	176	172	161	161	145	143	127	117	102	104	100	100	101	101	99	95	98	
CHIARAMONTE G.	196	200	176	168	161	155	156	158	153	143	128	124	114	97	99	93	99	85	73	68	65	60	58	54	56	56	59	59	
MONTEROSSO A.	22	21	22	23	22	22	20	20	18	17	20	21	20	22	22	21	23	25	24	23	28	28	31	32	27	27	28	29	
GIARRATANA	83	82	81	72	60	54	57	66	67	65	61	71	71	80	80	83	80	76	71	62	53	53	50	47	43	37	37	22	
Totali giornalieri	8863	8873	8973	8788	8477	8283	8172	7946	7824	7551	7104	6667	6245	5979	5715	5537	5332	5005	4807	4600	4417	4373	4294	4266	4146	4063	3934	3780	

TABELLA STATISTICA DEI CONTAGIATI COVID 19 (CORONAVIRUS) NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

COMUNE	giorno	Marzo 2022																														
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
RAGUSA		742	742	726	752	709	721	725	793	825	869	930	980	1016	1006	1123	1202	1277	1275	1321	1350	1317	1372	1434	1414	1399	1390	1348	1385	1452	1439	1459
VITTORIA		677	647	654	628	573	523	527	557	567	612	630	638	635	665	729	757	802	765	757	734	737	743	721	693	654	621	597	614	622	590	591
MODICA		776	797	852	965	902	916	923	954	1009	1030	1085	1187	1136	1158	1196	1307	1393	1410	1446	1460	1450	1492	1489	1462	1463	1411	1339	1286	1222	1194	1199
COMISO		367	367	386	387	380	353	351	362	366	384	390	390	366	373	396	404	416	427	436	414	429	443	459	464	443	402	389	384	381	363	376
SCICLI		312	329	362	416	387	414	428	471	499	539	566	574	618	606	679	692	747	788	799	789	763	733	699	694	703	670	661	607	573	546	520
POZZALLO		341	325	321	341	332	326	321	339	348	386	393	393	448	473	518	567	592	631	646	644	629	641	660	608	582	522	470	425	408	389	373
ISPICA		252	249	241	267	259	257	249	270	281	320	342	346	342	335	400	430	437	455	465	447	425	457	464	441	423	409	388	390	407	397	397
SANTA CROCE C.		135	137	124	116	108	103	87	78	77	67	67	68	79	85	92	106	122	132	148	149	151	161	152	148	151	164	159	152	154	152	145
ACATE		104	115	130	158	150	172	196	227	250	256	266	260	242	249	256	259	262	239	222	206	202	201	183	182	156	142	132	122	103	100	89
CHIARAMONTE G.		64	66	74	90	88	86	92	102	127	125	120	122	117	112	118	123	114	113	122	121	115	132	134	132	133	136	134	128	135	133	126
MONTEROSSO A.		26	26	22	18	17	20	27	26	28	30	35	39	41	41	45	49	53	54	53	51	54	52	53	47	46	44	44	45	41	40	40
GIARRATANA		19	17	18	18	20	19	19	25	28	28	32	27	30	31	33	36	42	47	52	53	55	54	56	51	49	50	48	42	47	44	42
Totali giornalieri		3815	3817	3910	4156	3925	3910	3945	4204	4405	4646	4856	5024	5070	5134	5585	5932	6257	6336	6467	6418	6327	6481	6504	6336	6202	5961	5709	5580	5545	5387	5357

COMUNE	giorno	Aprile 2022																													
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
RAGUSA		1445	1409	1392	1310	1347	1349	1322	1271	1211	1199	1232	1226	1173	1173	1214	1112	/	1058	1064	1002	1147	1161	1171	1169	1153	1107	1164	1167	1139	1104
VITTORIA		562	548	504	492	485	470	463	429	419	390	375	385	372	325	338	312	/	284	305	316	346	360	358	370	346	365	404	442	449	434
MODICA		1144	1069	1042	1007	998	950	965	958	930	916	891	839	823	783	743	615	/	588	575	574	572	565	573	574	561	567	567	578	568	565
COMISO		372	353	337	342	331	325	299	284	285	268	270	251	251	250	240	224	/	198	216	225	230	226	219	212	191	208	216	228	231	213
SCICLI		495	473	423	380	350	328	310	300	277	282	273	273	259	242	243	218	/	197	186	187	184	183	181	181	175	178	189	193	179	168
POZZALLO		330	309	306	277	272	268	244	250	244	243	238	239	215	206	206	177	/	170	181	209	229	252	270	275	276	285	287	284	283	267
ISPICA		388	345	338	290	271	262	247	237	235	229	199	195	180	168	156	142	/	126	123	150	180	188	199	203	201	209	219	226	212	196
SANTA CROCE C.		128	126	113	106	90	84	76	72	66	67	66	66	70	73	77	79	/	76	84	89	98	100	96	98	96	91	91	88	89	84
ACATE		86	87	74	67	55	52	50	45	41	38	35	32	31	26	25	27	/	23	20	20	16	16	19	20	18	17	20	20	20	23
CHIARAMONTE G.		116	108	104	104	105	101	96	98	94	91	89	88	79	79	79	72	/	67	75	81	78	81	85	82	80	80	76	80	73	76
MONTEROSSO A.		39	38	38	38	37	40	36	38	31	35	36	38	40	44	47	49	/	55	56	62	71	74	75	70	66	58	57	63	62	58
GIARRATANA		43	45	47	45	43	39	37	37	36	36	32	32	29	29	33	40	/	46	59	72	96	100	115	113	122	122	121	124	122	109
Totali giornalieri		5148	4910	4718	4458	4384	4268	4145	4019	3869	3794	3736	3664	3522	3398	3401	3067	0	2888	2944	2987	3247	3306	3361	3367	3285	3287	3411	3493	3427	3297

TABELLA STATISTICA DEI CONTAGIATI COVID 19 (CORONAVIRUS) NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

COMUNE	giorno	Maggio 2022																														
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
RAGUSA		1062	1035	1030	999	1001	1029	1006	943	921	887	836	892	834	845	772	765	719	716	707	718	673	620	585	567	551	520	510	493	474	452	457
VITTORIA		437	426	426	403	414	472	415	386	391	397	363	438	406	407	371	362	343	341	355	348	315	289	289	276	269	258	237	243	246	243	
MODICA		546	518	529	530	518	537	528	483	480	491	475	552	502	516	468	477	488	472	485	465	434	394	365	359	349	339	344	331	354	344	365
COMISO		211	207	220	210	210	227	208	201	197	217	207	227	211	219	208	207	190	189	183	180	145	138	135	141	150	159	152	139	149	144	141
SCIACI		165	146	150	147	144	151	150	143	138	137	129	128	122	138	128	119	118	122	135	131	122	110	108	95	87	80	76	72	73	75	77
POZZALLO		253	247	232	243	246	259	246	235	222	223	213	228	204	196	190	189	184	194	188	168	152	136	119	119	116	117	123	113	106	114	139
ISPICA		197	177	179	181	188	205	186	179	174	186	174	181	166	168	156	150	142	144	141	140	124	114	98	99	99	97	89	84	83	82	75
SANTA CROCE C.		72	69	64	64	76	80	80	76	82	80	79	80	81	77	71	74	72	65	70	69	67	65	58	58	47	46	47	44	41	38	37
ACATE		24	26	25	22	24	26	26	25	24	21	20	29	26	27	25	24	22	22	29	34	34	31	32	31	34	34	38	37	36	39	41
CHIARAMONTE G.		72	80	81	83	91	94	99	92	93	112	110	114	101	102	103	95	90	92	93	99	96	84	83	97	87	89	85	83	80	69	63
MONTEROSSO A.		61	64	66	60	54	55	50	49	53	52	49	47	45	46	42	38	37	33	34	28	27	20	18	13	12	11	10	11	8	7	
GIARRATANA		93	88	83	75	69	65	58	58	65	62	58	59	55	54	56	47	44	44	41	41	35	32	26	28	30	27	31	27	29	26	26
Totali giornalieri		3193	3083	3085	3017	3035	3200	3052	2870	2840	2865	2716	2977	2755	2784	2584	2551	2450	2438	2460	2427	2225	2040	1918	1833	1832	1789	1764	1670	1679	1637	1671

COMUNE	giorno	Giugno 2022																													
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
RAGUSA		471	457	460	475	464	456	4460	481	495	546	554	520	506	564	679	645	661	657	720	721	780	802	818	810	898	858	825	891	924	1055
VITTORIA		228	207	211	193	189	178	172	175	175	206	219	214	216	239	268	236	271	264	293	298	328	364	409	445	519	499	498	587	651	801
MODICA		354	344	339	347	359	358	370	358	396	443	457	440	424	458	533	505	561	540	599	605	683	724	764	738	885	823	799	838	860	978
COMISO		135	128	120	109	111	107	106	104	110	128	128	128	126	140	162	150	147	132	145	143	165	182	185	184	188	186	190	202	228	279
SCIACI		81	82	84	79	75	77	81	79	98	112	130	124	137	167	213	208	243	244	272	270	299	299	324	327	352	329	325	326	340	382
POZZALLO		145	143	152	138	143	142	145	146	149	149	146	145	141	145	142	142	147	140	150	158	188	212	233	239	271	271	305	324	351	367
ISPICA		82	88	84	86	90	97	98	101	103	122	115	114	106	112	146	152	152	153	167	177	207	206	216	221	232	219	198	186	189	207
SANTA CROCE C.		29	31	29	30	35	39	41	52	49	53	57	59	59	69	76	76	72	73	83	89	99	102	99	94	105	97	96	107	114	128
ACATE		42	43	45	49	45	45	49	49	50	52	50	48	47	45	52	71	76	70	67	67	70	65	67	64	69	49	52	55	62	71
CHIARAMONTE G.		61	44	40	43	38	34	33	34	37	39	36	35	36	39	42	40	40	40	42	44	49	52	61	61	61	58	56	57	57	69
MONTEROSSO A.		3	2	1	1	2	2	3	3	3	3	4	4	4	2	2	3	4	4	4	3	7	11	14	14	13	13	15	15	15	17
GIARRATANA		25	25	27	24	21	20	17	17	20	21	20	23	25	27	30	26	27	29	27	24	25	25	24	22	21	19	18	21	24	27
Totali giornalieri		1656	1594	1592	1573	1572	1555	5575	1599	1685	1874	1915	1854	1827	2007	2345	2254	2401	2346	2569	2599	2900	3044	3214	3219	3614	3421	3377	3609	3815	4381

TABELLA STATISTICA DEI CONTAGIATI COVID 19 (CORONAVIRUS) NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

COMUNE	giorno	Luglio 2022																														
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
RAGUSA	984	1106	1057	1046	1168	1251	1285	1449	1395	1403	1345	1464	1478	1590	1457	1432	1447	1359	1334	1349	1225	1251	1184	1091	1013	934	884	842	862	772	833	
VITTORIA	781	881	837	842	892	984	1118	1308	1322	1250	1239	1293	1265	1340	1246	1178	1146	1076	1077	1078	1027	1026	916	839	789	775	734	730	736	643	658	
MODICA	922	1037	973	989	1104	1166	1244	1393	1395	1298	1289	1365	1393	1462	1367	1316	1270	1225	1193	1170	1174	1077	1032	952	913	859	799	760	745	664	665	
COMISO	259	285	276	286	324	341	378	459	470	454	442	482	525	616	585	587	568	536	577	558	533	518	462	419	385	368	335	334	320	267	262	
SCICLI	364	443	419	428	468	478	493	531	538	493	473	469	448	463	416	400	384	358	357	384	361	335	325	306	297	281	277	271	262	226	231	
POZZALLO	370	417	430	457	487	494	525	556	558	563	582	566	550	540	499	471	475	451	439	428	388	377	354	331	303	297	264	247	244	225	207	
ISPICA	197	195	191	193	214	228	243	267	265	248	250	267	284	313	302	294	295	300	315	299	289	291	265	260	239	216	201	190	181	164	162	
SANTA CROCE C.	125	140	128	126	131	133	128	145	154	145	140	158	164	172	163	168	164	163	163	161	150	139	144	135	130	128	123	121	127	120	127	
ACATE	65	76	72	71	74	83	94	105	108	102	103	118	122	135	127	121	121	118	132	130	126	133	123	114	106	103	98	99	101	75	77	
CHIARAMONTE G.	61	64	58	54	73	83	88	106	110	104	95	99	103	106	92	97	107	102	110	125	128	131	128	123	116	110	101	98	95	78	83	
MONTEROSSO A.	16	19	19	22	24	30	34	45	45	47	42	47	46	50	52	50	52	55	52	49	49	59	59	61	56	54	56	55	55	54	50	
GIARRATANA	27	29	30	31	30	29	24	24	23	24	22	25	24	22	24	22	24	23	24	23	25	25	23	22	23	22	20	20	21	22	22	24
Totali giornalieri	4171	4692	4490	4545	4989	5300	5654	6388	6383	6131	6022	6353	6402	6809	6330	6139	6052	5767	5772	5756	5475	5360	5014	4654	4369	4145	3892	3768	3750	3310	3379	

COMUNE	giorno	Agosto 2022																													
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
RAGUSA	713	699	694	669	633	626	582	564	549	524	486	459	420	375	343	359	336	327	322	310	291	265	261	272	269	265	258	277	255	238	237
VITTORIA	574	562	540	537	490	443	415	412	358	338	332	307	277	253	242	240	235	219	199	191	172	166	165	149	151	145	142	143	130	147	138
MODICA	577	575	564	524	516	518	472	479	434	420	400	382	367	346	299	320	298	285	270	266	244	240	245	240	234	228	240	249	223	238	262
COMISO	235	241	229	224	219	195	188	195	194	188	193	175	163	163	141	153	137	142	136	121	120	115	126	108	110	112	107	100	89	94	88
SCICLI	202	182	168	165	162	156	143	143	128	123	120	123	114	110	104	116	116	117	116	116	109	102	91	94	91	86	86	85	78	83	83
POZZALLO	188	182	189	178	153	138	124	121	109	107	103	87	90	81	76	76	71	64	66	68	59	62	67	76	74	70	77	78	67	67	69
ISPICA	142	119	115	105	88	85	80	76	64	67	69	67	69	73	71	77	72	62	53	55	52	51	44	43	42	41	37	35	33	42	45
SANTA CROCE C.	116	109	106	103	98	104	98	104	101	88	84	80	75	70	62	58	52	50	46	45	44	41	40	44	44	38	33	33	28	27	27
ACATE	68	70	64	60	65	63	57	57	57	52	51	51	52	53	54	54	52	47	45	45	41	40	37	33	29	29	24	25	23	21	14
CHIARAMONTE G.	77	78	80	80	78	79	77	79	83	86	81	72	65	57	55	49	48	49	46	50	49	47	45	45	45	42	44	42	35	36	35
MONTEROSSO A.	45	46	39	37	34	30	29	31	27	26	26	28	29	28	31	30	26	25	25	21	18	17	12	10	7	7	7	6	8	6	6
GIARRATANA	29	22	22	24	27	24	24	25	24	22	19	16	18	20	21	16	13	15	15	12	12	10	8	7	5	5	4	4	4	4	3
Totali giornalieri	2966	2885	2810	2706	2563	2461	2289	2286	2128	2041	1964	1847	1739	1629	1501	1554	1457	1401	1342	1297	1219	1165	1154	1118	1104	1073	1059	1078	980	998	1007

TABELLA STATISTICA DEI CONTAGIATI COVID 19 (CORONAVIRUS) NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

		Settembre 2022																														
COMUNE	giorno	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
RAGUSA		245	214	188	159	147	146	142	133	144	132	119	110	123	140	140	141	141	131	129	118	109	104	124	113	101	92	101	118	133	148	
VITTORIA		159	146	138	129	123	119	93	99	101	94	85	81	81	69	67	68	56	53	64	59	56	63	77	68	59	58	61	58	61	69	
MODICA		277	248	222	199	182	192	179	173	170	154	126	116	107	102	92	91	90	80	95	97	91	86	100	94	79	72	73	78	85	98	
COMISO		96	87	74	66	60	62	50	53	53	42	39	35	27	27	31	33	29	25	29	30	24	25	29	26	22	26	30	36	42	38	
SCIACLI		89	73	71	60	60	50	48	42	39	43	38	35	34	39	39	43	35	31	32	29	24	25	30	29	26	27	35	38	46	48	
POZZALLO		71	56	50	50	47	47	47	47	44	37	37	33	36	35	34	34	35	33	35	37	37	31	31	32	32	38	35	34	40	35	
ISPICA		56	46	42	39	32	30	25	26	20	19	17	11	18	16	14	17	17	12	14	19	15	13	14	14	13	15	12	14	25	28	
SANTA CROCE C.		27	28	26	27	25	21	20	17	14	13	12	12	10	10	9	12	12	12	13	11	11	12	11	11	11	8	10	10	8		
ACATE		13	8	9	9	7	8	6	6	9	8	6	7	8	7	12	11	11	10	12	13	12	16	15	17	10	9	10	9	8	6	
CHIARAMONTE G.		33	28	18	12	12	10	10	8	8	8	7	5	7	7	7	7	7	6	10	12	12	16	17	16	16	19	20	23	24	24	
MONTEROSSO A.		4	4	4	4	4	7	8	12	13	13	13	11	11	14	13	18	18	19	19	20	20	21	17	17	19	18	15	15	13	7	
GIARRATANA		3	4	2	2	2	2	4	3	3	3	3	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	0	0	0	1	1	1	1	1	1	
Totali giornalieri		1073	942	844	756	701	694	632	619	618	566	502	457	464	468	460	477	453	414	454	447	413	412	465	437	389	383	403	434	488	510	
		Ottobre 2022																														
COMUNE	giorno	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
RAGUSA		155	146	137	152	164	164	166	186	169	157	162	154	153	152	154	129	165	170	179	167	193	188	180	165	175	196	170	188	160	153	146
VITTORIA		65	60	62	68	59	57	63	72	61	62	64	75	73	69	62	53	61	55	54	51	51	44	42	42	33	45	42	51	41	40	38
MODICA		104	101	96	109	111	126	135	176	164	161	170	184	181	207	205	291	208	219	226	206	229	223	218	196	191	196	170	187	175	164	163
COMISO		37	35	36	48	48	55	67	65	64	60	68	63	57	61	48	38	42	36	45	41	44	39	30	29	27	29	25	39	38	33	31
SCIACLI		48	40	39	37	35	31	28	34	32	36	34	37	34	40	40	37	47	45	52	50	57	55	56	52	51	49	43	45	34	32	30
POZZALLO		34	33	28	26	26	27	24	27	30	32	40	43	47	48	44	39	42	53	55	63	61	63	64	53	46	48	44	40	37	31	35
ISPICA		26	26	26	28	26	22	23	22	23	30	36	44	47	60	58	57	63	59	57	55	55	45	45	38	10	35	34	28	25	23	18
SANTA CROCE C.		8	8	5	6	5	6	7	7	6	4	2	5	6	8	9	5	6	7	6	5	7	7	8	8	7	12	9	11	10	10	
ACATE		2	2	2	5	7	9	13	15	16	16	14	14	14	19	18	15	17	17	16	14	14	11	11	10	8	7	6	5	4	3	3
CHIARAMONTE G.		20	20	20	23	20	18	18	13	10	10	11	10	8	11	13	12	15	16	15	14	12	13	12	11	19	26	22	24	19	18	19
MONTEROSSO A.		5	5	5	5	13	5	5	4	5	3	3	2	2	2	3	3	5	5	7	12	12	12	13	12	12	11	9	7	6	6	6
GIARRATANA		1	1	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0
Totali giornalieri		505	477	458	509	515	521	550	622	581	572	605	632	623	678	654	679	671	682	712	678	735	700	679	616	579	654	574	625	550	514	499

TABELLA STATISTICA DEI CONTAGIATI COVID 19 (CORONAVIRUS) NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

		Novembre 2022																														
COMUNE	giorno	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
RAGUSA		140	186	181	193	206	182	219	226	235	234	239	225	208	237	233	241	249	252	236	223	232	215	225	216	237	238	214	262	255	258	
VITTORIA		36	51	62	60	61	57	65	61	57	63	61	51	46	56	54	57	61	67	68	60	72	69	72	72	68	73	71	86	91	96	
MODICA		162	202	181	191	169	158	164	174	174	194	194	191	170	197	200	207	209	226	233	209	230	221	217	213	210	220	188	213	196	193	
COMISO		28	41	39	40	42	46	55	54	55	54	54	51	49	66	69	72	69	67	54	49	49	44	43	37	36	35	33	42	23	50	
SCIACLI		29	36	31	31	34	32	35	35	37	40	40	35	34	39	42	43	46	48	48	54	68	63	71	70	75	71	61	77	83	82	
POZZALLO		37	31	26	23	20	20	19	22	21	25	28	30	28	30	34	39	45	48	50	46	51	52	50	51	59	64	64	80	84	80	
ISPICA		14	16	12	12	10	10	11	13	15	18	20	17	16	16	18	19	22	23	22	21	29	30	30	30	34	33	32	39	35	35	
SANTA CROCE C.		12	20	23	20	19	17	15	13	9	8	8	11	10	10	8	7	7	12	12	13	14	11	14	16	19	20	19	21	20	16	
ACATE		4	5	5	5	4	3	3	2	2	2	1	1	2	1	2	1	1	4	5	5	5	9	10	13	14	16	17	16	20	19	20
CHIARAMONTE G.		21	31	28	25	27	29	32	28	29	25	20	27	26	27	25	30	26	27	26	26	23	24	19	18	20	20	21	22	20	25	
MONTEROSSO A.		5	3	3	3	4	4	3	4	4	1	1	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
GIARRATANA		0	2	2	2	2	2	2	0	0	0	0	0	2	2	2	3	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
Totali giornalieri		488	624	593	605	599	561	623	633	638	664	667	640	590	683	687	720	740	777	756	708	779	741	756	739	776	792	720	864	829	858	

		Dicembre 2022																															
COMUNE	giorno	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	
RAGUSA		225	274	237	246	246	287	331	312	342	339	310	340	349	370	386	383	377	350	377	391	404	376	375	/	293	294	323	336	344	386	/	
VITTORIA		102	115	112	110	108	115	120	111	128	120	113	132	140	150	155	142	137	121	134	131	132	128	120	/	95	86	98	94	98	104	/	
MODICA		206	222	208	202	203	211	220	198	210	217	188	203	216	230	234	238	238	209	226	228	220	221	217	/	193	188	222	237	260	284	/	
COMISO		51	65	54	56	60	71	79	73	77	70	68	80	83	91	97	108	96	93	118	115	121	121	133	/	101	96	105	96	91	97	/	
SCIACLI		78	74	65	64	59	59	59	42	49	51	50	69	70	74	65	62	61	50	44	40	40	40	42	38	/	36	36	42	44	43	45	/
POZZALLO		79	81	80	73	83	88	91	97	120	125	120	127	129	143	133	131	116	107	84	81	76	75	72	/	66	60	69	78	81	93	/	
ISPICA		31	39	36	35	34	34	35	40	49	43	52	62	69	74	78	78	71	70	74	74	70	67	69	/	57	56	63	58	55	60	/	
SANTA CROCE C.		14	16	13	12	11	15	18	18	21	18	17	21	17	23	29	29	30	28	35	33	33	33	37	/	28	27	28	28	26	28	/	
ACATE		21	23	20	17	16	22	27	17	19	14	17	20	19	21	20	21	19	16	16	16	17	16	17	/	18	14	15	15	14	16	/	
CHIARAMONTE G.		26	29	27	26	23	23	25	22	25	22	16	15	20	24	27	34	33	30	33	34	30	30	29	/	24	20	22	23	25	27	/	
MONTEROSSO A.		1	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	2	3	3	4	/	5	5	6	6	6	6	/	
GIARRATANA		2	2	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	4	4	6	6	4	3	3	2	2	1	/	1	1	0	1	1	4	/	
Totali giornalieri		836	941	854	843	844	927	1007	931	1041	1020	952	1070	1116	1205	1231	1233	1183	1078	1146	1148	1148	1114	1112	/	917	882	993	1016	1044	1150	/	

TABELLA STATISTICA DEI CONTAGIATI COVID 19 (CORONAVIRUS) NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RAGUSA

COMUNE	giorno	Gennaio 2023																														
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
RAGUSA		389	480	460	479	533	502	415	346	309	281	243	167	170	123	102	95	90	85	73	88	71	54	59	54	52	47	49	39	32	29	36
VITTORIA		95	117	122	124	144	129	113	91	82	101	98	68	67	37	26	28	30	35	36	37	33	25	24	22	20	17	18	11	6	8	10
MODICA		283	336	318	319	342	305	273	219	188	172	143	89	100	58	44	55	54	49	53	59	55	38	40	41	44	34	42	36	25	28	29
COMISO		71	95	86	86	97	90	71	57	45	51	46	30	34	25	17	22	20	16	14	17	8	6	5	3	3	5	7	6	6	3	1
SCIACLI		42	47	45	45	50	46	49	32	27	26	24	17	19	17	13	15	16	16	17	20	15	14	12	12	10	9	8	7	11	12	
POZZALLO		98	100	103	99	95	89	80	68	64	48	48	41	40	21	12	18	8	11	12	16	9	10	5	6	7	9	10	10	8	11	11
ISPICA		54	60	69	69	66	53	43	25	26	29	32	31	33	16	13	14	17	16	17	17	11	4	8	9	11	13	12	6	5	5	3
SANTA CROCE C.		22	27	28	27	28	24	22	14	12	17	15	13	17	10	9	6	11	11	12	13	15	8	6	4	2	5	3	3	3	2	
ACATE		17	20	14	15	19	15	12	12	10	9	12	8	7	7	6	5	3	2	2	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	0
CHIARAMONTE G.		39	45	43	45	49	45	35	24	16	10	10	7	8	9	8	10	13	13	10	11	8	2	2	1	3	4	3	3	1	0	
MONTEROSSO A.		6	5	5	4	3	2	2	1	1	2	4	4	4	3	2	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	2	2
GIARRATANA		3	3	3	3	6	9	11	10	11	10	11	6	9	7	9	9	8	5	7	4	4	3	2	1	1	1	1	3	3	3	2
Totali giornalieri		1119	1335	1296	1315	1432	1309	1126	899	791	756	686	481	508	333	261	277	270	259	253	282	229	164	166	156	156	143	160	127	100	105	108

COMUNE	giorno	Febbraio 2023																													
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28		
RAGUSA		31	40	46	48	33	39					9	11	14	12	13	12	10	7	9	9	7	10	11	9						
VITTORIA		12	15	15	14	8	9					2	5	5	7	8	9	6	4	2	1	1	3	2	4						
MODICA		24	27	30	23	17	16					2	5	7	6	7	7	6	3	5	7	6	8	10	8						
COMISO		/	1	1	1	2	4					2	4	5	6	7	6	4	2	2	1	1	1	2	1						
SCIACLI		11	14	18	15	14	11					4	1	1	4	4	4	6	6	3	3	2	3	3	3						
POZZALLO		10	7	10	5	4	4					3	/	1	2	4	4	3	3	2	1	1	1	1	/						
ISPICA		3	4	4	1	1	1					/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
SANTA CROCE C.		1	1	1	3	2	4					/	/	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	2	2	2	2	2	2
ACATE		/	/	/	/	/	/					/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
CHIARAMONTE G.		/	/	/	2	1	1					/	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
MONTEROSSO A.		1	1	1	/	/	/					/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/	/
GIARRATANA		/	/	/	/	/	/					1	2	2	3	3	3	3	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totali giornalieri		93	110	126	113	82	91					23	29	39	44	50	49	40	27	27	26	22	34	39	33						

IL FARO DI CAPO SCALAMBRI

Gaetano Cascone

Punta Secca, la borgata a mare del comune di Santa Croce Camerina, negli ultimi decenni deve la sua notorietà alla fortunatissima serie televisiva del “*Commissario Montalbano*” tratto dai romanzi di Andrea Camilleri¹⁰³. La borgata si è sviluppata attorno all’antica torre ed al maestoso faro che sorgono a Capo Scalambri. La sporgenza di terra che si protende verso il mare, fin dall’antichità è stata descritta da geografi e noti eruditi classici, come ad esempio Claudio Tolomeo¹⁰⁴, ed a partire dalla fine del XV secolo raffigurata nel contesto dell’isola di Sicilia dai cartografi Abrahamus Ortelius, Gerhard Kremer, Giovanni Antonio Magini, Joan Blaeu, Thomas Salmom e Samuel Schmettau¹⁰⁵ solo per citare alcuni tra i più noti.

Il toponimo Capo Scalambri deriva con molta probabilità da Ras el karam (letteralmente capo e insenatura) nome dato nel IX secolo dagli arabi alla località. Il sito non era altro che l’antico porto di Kaucana, agglomerato urbano formato da più nuclei sparsi, posti tra il mare e l’entroterra dove oggi sorge Santa Croce Camerina, che si erano sviluppati tra il IV ed il V secolo d.C. e furono in parte abbandonati con la conquista araba della Sicilia. Tra l’alto medioevo ed il basso medioevo il toponimo Ras el karam si trasformò via via in: Rasacarami, Rasgarami, Rasacambra, Riscarami, Risgalambri, Riscalambro, Sgalambro e Scalambri, come si può leggere in diverse pergamene, atti e documenti.

Tra il 1096 ed il 1120 Goffredo d’Altavilla signore di Ragusa, figlio del gran conte Ruggero il Normanno, donò all’abazia benedettina di Santa Maria la Latina di Gerusalemme il vasto territorio del casale Sanctae Crucis de Rasacambra. A seguito della caduta di Gerusalemme in mano al Saladino, gli abati si trasferirono ad Agira, da dove gestirono i numerosi e vasti possedimenti dell’abazia compreso il territorio e la prioria benedettina di Santa Croce. Nel 1470 il nobile Pietro Celestri ottenne da Jaimo Paternò, abate di Santa Maria la Latina di Agira, in enfiteusi perpetua il territorio di Sanctae Crucis de Rasacambra¹⁰⁶.

¹⁰³ N.d.a. Andrea Camilleri (Porto Empedocle 1925 – Roma 2019) è stato uno scrittore, sceneggiatore, regista e drammaturgo. Ha raggiunto una grande notorietà nazionale ed internazionale a seguito della fortunata serie televisiva “Il Commissario Montalbano” tratta dai trentacinque romanzi pubblicati dalla casa Editrice Sellerio di Palermo dal 1994 - “La forma dell’acqua” all’ultimo romanzo “Riccardino” pubblicato postumo nel 2020.

¹⁰⁴ Id. – Claudio Tolomeo (circa 100 d.C. – 168 d.C.) fu un astronomo, astrologo e geografo greco che visse ed insegnò ad Alessandria d’Egitto.

¹⁰⁵ Id. Abrahamus Ortelius (Anversa 1527 ivi 1598) fu uno dei primi cartografi europei assieme al Mercatore, ci ha lasciato tra le tante una cartografia della Sicilia datata 1584; Gerhard Kremer (1512 – 1594), cartografo fiammingo il cui cognome venne italianizzato in Mercatore ha disegnato una carta della Sicilia datata 1589; Giovanni Antonio Magini (1555 – 1617) matematico e astronomo padovano insegnò all’università di Bologna, ha disegnato una carta della Sicilia datata 1608; Joan Blaeu (1596 – 1673) famoso cartografo olandese, operò collaborato dal fratello Guglielmo, ha redatto una carta della Sicilia datata 1640; Thomas Salmon (1679 – 1767) geografo e cartografo inglese, ha disegnato una carta della Sicilia datata 1762; Samuel Schmettau (Berlino 1684 ivi 1751) fu un generale, geografo e cartografo tedesco, fu al servizio prima del regno di Danimarca e del regno di Prussia ed in seguito dell’impero asburgico, nel 1721 elaborò, coadiuvato da un equippe di militari austriaci, una carta topografica della Sicilia molto accurata, la prima a mostrare l’isola nella sua reale forma e dimensione.

¹⁰⁶ Id. L’atto enfiteutico fu redatto il 30 aprile 1470 presso il notaio Enrico de Bonerba di Agira.

Già agli inizi del '400, regnando Martino il giovane¹⁰⁷, il Capo Scalambri fu individuato come luogo per la costruzione di una torre di vigilanza, torre che non venne costruita per mancanza di fondi e per la morte dello stesso re. Nel 1531 Calcerano Celestri¹⁰⁸ chiese ed ottenne dal vice re di Sicilia, il Duca di Monteleone, l'autorizzazione a poter costruire una torre a capo Scalambri; anche questa volta l'intento fallì per la prematura morte di Calcerano. Per trame e beghe familiari il territorio di Santa Croce pervenne alla famiglia Bellomo di Siracusa, innescando un litigio tra i Celestri ed i Bellomo che si protrasse per ben 140 anni, dal 1543 al 1683. Nel 1580/81 il territorio fu diviso in due, la porzione ovest con il vecchio casale ed il castello ritornò in possesso dei Celestri ed assunse il nome di Santa Croce mentre la porzione est rimase ai Bellomo con il nome di Risgalambro.

Tra il 1593 ed il 1594 Giovanni Cosimo Bellomo costruì a proprie spese la torre al Capo Scalambri da cui prese il nome, anche se il volgo la denominava e denomina "*a turri ra Sicca*", primo nucleo della moderna borgata. Nei secoli successivi e in diverse fasi, a fianco della Torre Scalambri, furono costruiti, magazzini per il deposito degli orzi e dei frumenti, stalle con annesso fienile, case ed una chiesetta. La torre per due secoli e mezzo, oltre ad essere un posto di difesa dagli attacchi turchi e barbareschi, rappresentò con il sistema dei "*fani*"¹⁰⁹, un punto di segnalazione per le navi.

Nel 1843 sulla torre del molo di Napoli fu acceso il primo faro per indirizzare di notte le navi che accedevano al porto. La moderna tecnologia, allora attinta in Francia, con fari lenticolari riscosse un grande successo ed indusse re Ferdinando II di Borbone¹¹⁰ a procedere per dotare il Regno delle Due Sicilie di una rete di moderni fari al fine di agevolare i navigli ed i commerci marittimi del regno. Nel 1846 fu istituita a Palermo una Commissione per i fari della Sicilia che dipendeva direttamente dal Ministero e Real Segreteria di Stato. Alla Commissione il Governo del Regno delle Due Sicilie affidò l'incarico di individuare i siti e stilare un piano dei fari e fanali da costruirsi e integrare con quelli esistenti per illuminare e rendere sicure le coste della Sicilia e delle isole minori che la contornano. Furono individuati 16 siti per la costruzione o l'istallazione di fari e fanali; uno di 2° ordine, cinque di 3° ordine e dieci di 4° ordine, tra questi ultimi venne individuato il sito di Capo Scalambri o Scaramia¹¹¹.

Nel Giornale ufficiale di Sicilia, pubblicato a Palermo martedì 24 settembre 1857 (vedi foto a pag. 104), fu inserito uno specchietto con l'elenco dei fari e fanali già messi a quella data in funzione, che risultavano essere 16, mentre in una nota sottostante si elencano altri 13 fari progettati o in fase di costruzione, tra questi ultimi compare il faro da costruirsi ed attivare a Punta Secca al Capo Scaramia o Scalambri.

¹⁰⁷ N.d.a. Martino I re di Sicilia dal 1401 al 1409, apparteneva alla casa d'Aragona, sposò in prime nozze Maria d'Aragona regina di Sicilia ed in seconde nozze Bianca di Navarra. Morì a Cagliari ed ivi fu sepolto nella cattedrale.

¹⁰⁸ Archivio di Stato di Palermo – Sezione Gancia - Archivi di privati- Archivio Trigona di Sant'Elia – Celestri marchesi di Santa Croce – Vol. 26 – Della Torre Sgalambri e Vigliena foglio 3. Calcerano Celestri figlio di Matteo ricevette nel 1528 dalla nonna Margherita Pancaldo, vedova di Michele Celestri, il territorio di Santa Croce e Risgalambri, sottraendolo al legittimo erede Pietro Celestri, figlio di Giovanni Battista della linea primogenitale dei Celestri. Dopo la morte di Calcerano, il padre Matteo Celestri prese possesso del territorio ed in seguito lo donò alla sua unica figlia Bianca che era andata in sposa a Giovanni Bellomo, nobile siracusano. Da tali disposizioni ne scaturì il litigio tra le famiglie Celestri e Bellomo.

¹⁰⁹ Il "*fano*" era un fuoco acceso sulla sommità di una torre con lo scopo di segnalare alle altre torri pericolo di attacchi.

¹¹⁰ Ferdinando II di Borbone (1810 – 1859) fu sovrano del Regno delle due Sicilie dal 1830 al 1859.

¹¹¹ Giovanni Bonfiglio – Fari e guardiani – Storie di Fari e dei Fanalisti Siciliani – Ed. da EDAS s. a. s. Messina 2023 – pag. 49 e seguenti.

NON CONSULTABILE

GIORNALE UFFICIALE DI SICILIA

Gli Atti del governo inseriti in questo giornale sono ufficiali

PREZZO DI ASSOCIAZIONE
 Un anno 2 50
 Un semestre 1 50
 Un mese 1 50
 In foglio vincolato con le pubblicazioni del giornale 1 50

PREZZO PER LE COSETTI
 Per ogni foglio Due 2 00
 Avvisi amministrativi e particolari 1 00
 Avvisi a fantasia 1 00
 Avvisi commerciali 1 00
 Tutti in carattere romano nell'ultima pagina
 Le inserzioni si fanno anticipatamente il venerdì in stampa a telone

DIREZIONE DEL GIORNALE
 Nel Ministero e Real Segreteria di Stato, in Sicilia
 Le associazioni si ricevono in Palermo all'ufficio della distribuzione del giornale ufficiale, al piano terreno dell'edificio del Ministero in tutti i giorni dalle 9 ore alle 3 pomeridiane.
 Nelle Province dal Capitano d'Armi

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE - Notizie Internere Sicilia: Spicchio dei Fari e Focci accesi sulle coste della Sicilia. Notizie estere: Stato Pontificio: Francia: Giamaica: Germania: Prussia: Danimarca: Turchia: Servia: India: Africa.
Stato civile - Avvisi - Notizie commerciali - Movimento del porto di Palermo - Spicchio dei Fari



PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE INTERNE

SICILIA, Palermo 24 novembre

Fra le opere più fecondamente benefiche iniziate dal Monarca augusto, e spiate innanzi con una meravigliosa sollecitudine, a buon diritto vogliono aver quelle diritte a render più sicura la navigazione per il mare che circonda la Sicilia, e più comodi e più al coperto dalle intemperie gli approdi dei navigi nei porti e nelle rade dell'isola. A conseguire questo doppio intento un cavafondo a vapore erasi fatto venire dalla Francia, ed i primi esperimenti nei porti di Palermo di Messina, di Girgenti e di Trapani, coronati dai più felici risultati, decisero ultimamente il Real Governo a commetterne un secondo, sì che più pronti e spediti potessero procedere i lavori al tempo stesso su vari punti. Studiaronsi inoltre colla più attenta cura tutte le coste dell'isola, per conoscere dove fosse necessario, e dove var novelli fari, muniti dei più recenti meccanismi, perché i loro fuochi non potessero scembari con altri, accidentalmente accesi. Il quadro che qui appresso pubblichiamo presenta i lavori condotti già a termine, ed accenna a nuovi fari, che fra breve saran guida ai naviganti; e mentre con tanta alacrità si procede in tali lavori, si maturano novelli progetti, ordinati dal magnanimo Sovrano a vantaggio e crescere sempre più la prosperità di questa parte del Reali Dominii.

Così gigantesche intraprese di utilità pubblica compiono fra noi silenziosamente e senza clamori, perocché l'alta mente del Re nell'ordinarle non mira che al benessere dei popoli, dalla Provvidenza al suo scettro confidati. Di quanto siasi aggrandita la marineria siciliana, non è chi non sappia, ed il movimento dei porti esteri attesta tutto il dilatarsi di essa, e lo estendersi dei nostri commerci alle più remote contrade. E sarebbe inutile cosa lo argomentare quali vantaggi la nostra marineria mercantile ritrar deve dalla sicurezza degli approdi nell'isola, e dalla copia dei fari accesi; vantaggi ai quali partecipano le marine mercantili delle estere nazioni.

NOTIZIE ESTERE

STATO PONTIFICIO, Roma 17 novembre

S. A. I. e R. la granduchessa di Toscana e S. A. R. il conte di Trapani, giunsero il 12 corrente in questa capitale reduci da Napoli e alle undici, accompagnate da S. E. il sig. marchese Bargagli, ministro di Toscana presso la Santa Sede e da S. E. il sig. commendatore de Martino, incaricato di affari di S. M. Siciliana, furono ricevute in particolare audienza dalla Santità di Nostro Signore, che nella arcaglierie colla Sua segnalata benignità e con tutti gli onori dovuti alle auguste loro persone, prese parte alla sventura da cui erano colpite, consolando con quello spirito di benignità e di religione, che tanto lo distingue.

Dopo l'udienza di Sua Santità, gli augusti personaggi operarono di loro visita l'emp. e rom. sig. cardinale segretario di Stato, il quale recossi a dovere di riceverli con tutti i riguardi dovuti alla reale loro condizione.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE
 Un anno 2 50
 Un semestre 1 50
 Un mese 1 50
 In foglio vincolato con le pubblicazioni del giornale 1 50

PREZZO PER LE COSETTI
 Per ogni foglio Due 2 00
 Avvisi amministrativi e particolari 1 00
 Avvisi a fantasia 1 00
 Avvisi commerciali 1 00
 Tutti in carattere romano nell'ultima pagina
 Le inserzioni si fanno anticipatamente il venerdì in stampa a telone

Spicchio dei Fari e Focci finora accesi sulle coste della Sicilia

N. d'ordine	Data d'apertura	Mare	Provincia	Comune	Indirizzo	POSIZIONE GEOGRAFICA	QUALITÀ	Onori del Fario	Esposizione del faro sul livello del mare in gradi e minuti	Portata della luce in gradi e minuti	OSSEVAZIONI
						Latitudine boreale	Longitudine Orientale del meridiano di Parigi				
1	1 aprile 1852	Tirreno	Palermo	Palermo	Sulla torre all'estremo del Molo di Palermo	38° 8' 46"	14° 2' 41"	Apparecchio lenticolare a luce costante variata da splendori di 2° in 2°	4 106 54	28	14 11
2	8 marzo 1855	idem	Messina	Isola Vulcano	Nell'Isola Vulcano sulla punta del Bosario che è la più a S. O. di detta Isola	38° 20"	12° 34' 50"	Idem luce costante variata da splendori di 3° in 3°	1 056 93	439 40	14 34
3	1 maggio 1853	idem	idem	idem	Sul promontorio di Milazzo	38° 45' 58"	12° 53' 6"	Idem luce costante ed invariabile	4 321 51	87 70	14 31
4	20 aprile 1853	idem	idem	idem	Sulla torre così detta del Faro di S. Raineri	38° 15' 50"	13° 21' 24"	Idem luce costante variata da splendori di 3° in 3°	4 82 78	21 50	14 11
5	15 luglio 1857	Janio	idem	idem	Sulla torre di S. Raineri alta metri 28 7/8, circa a nave quadrata, ed il resto cilindrica	38° 11' 30"	13° 1' 40"	Idem a luce fissa bianca variata da splendore rosso di 2° in 2°	4 151 11	40 77	14 11
6	idem	idem	idem	idem	Sulla punta secca esistente fra il Faro S. Raineri ed il forte Salvatore, distante il fanale da quello di S. Raineri per 350 metri circa nella direzione di N. 74° a N. O.			Fanale fuoco fuso a 3 lampadi	4 26 16	17	5 4
7	idem	idem	Catania	Catania	All'ingresso del Porto	37° 29' 12"	12° 45'	Piccolo fuoco di città per indicare l'ingresso del Porto			
8	idem	idem	Noto	Agosta	Sulla torre Ayolos	37° 12' 50"	12° 53' 45"	Fuoco fuso con 8 lampadi	4 136 99	36 24	7 4
9	idem	idem	idem	idem	Sul forte all'imboccatura del Porto	37° 2' 58"	12° 56' 50"	Idem con 12 lampadi	4 99 98	26 45	9 in 10 miglia
10	20 novembre 1854	idem	idem	idem	Sull'angolo N. E. del forte esistente sul detto Capo	36° 41' 30"	12° 49' 41"	Apparecchio lenticolare a fuoco fuso variato da splendori di 3° in 3°	4 148 93	39 40	14 11
11	idem	Africano	Girgenti	Girgenti	Sul progetto che domina il Porto			Fanale a 9 lampadi	4 189 50	50	8 4
12	idem	idem	idem	idem	All'estremità del Molo	37° 15' 30"	14° 44' 50"	Idem a 3 lampadi	4 30 74	8	6 3
13	30 maggio 1853	idem	Trapani	Capo Trapani	Sulla punta Sorella nella costa meridionale di Sicilia	37° 33' 50"	12° 17' 16"	Apparecchio lenticolare a luce costante variata da splendori di 3° in 3°	4 100 51	26 59	14 14
14	idem	idem	idem	Marsala	Sulla torre all'estremo del Molo	37° 48' 8"	10° 7' 55"	Fanale con 6 lampadi all'ordine			
15	8 febbraio 1855	Tirreno	idem	Trapani	Sulla torre della Colomba	38° 1' 53"	10° 9' 51"	Apparecchio lenticolare a fuoco fuso variato da splendori di 3° in 3°	4 160 04	42 24	14 14
16	20 ottobre 1854	idem	Palermo	Capo di Gallo	Sul capo di Gallo che trovasi a N. O. del golfo di Palermo	38° 14' 3"	11° 4'	Idem a luce costante ed invariabile	4 170 40	45	15 16

A. B. Oltre a quelli notati nella colonna dell'osservazione, saranno collocati gli apparecchi lenticolari qui sotto descritti:

1. In Messina sotto la campana del forte Salvatore sarà posto un apparecchio sferico a luce rossa costante.
2. Sul Capo Santa Croce — apparecchio di 4° ordine gran modello, luce fissa.
3. Penisola Magnisi — apparecchio lenticolare 5° ordine fuoco fuso rosso.
4. Capo Murro di Porco 3° ordine ad eclissi di 30" in 30"
5. Capo Passaro sopra l'Isola delle correnti — 1° ordine fuoco fuso variato da splendori di 2° in 2°.
6. Capo Scaramia — 3° ordine fuoco fuso.
7. Isola Favignana — Punta Marsala — 5° ordine fuoco fuso verde.
8. In detta Isola alla punta sottile della Providenza — 3° ordine ad eclissi di 1° in 1°.
9. Isola di Marzino punta libeccio — 1° ordine fuoco fuso variato da splendori di 4° in 4°.
10. Isola di Livanusa sul capo Grosso — 3° ordine fuoco fuso.
11. Isola delle Formiche — 3° ordine fuoco fuso rosso.
12. All'estremo della scogliera Colomba così detta Palumbo — fanale di 5° ordine fuoco fuso verde.
13. Capo S. Vito — 3° ordine fuoco fuso variato da splendori rossi da 2° in 2°.

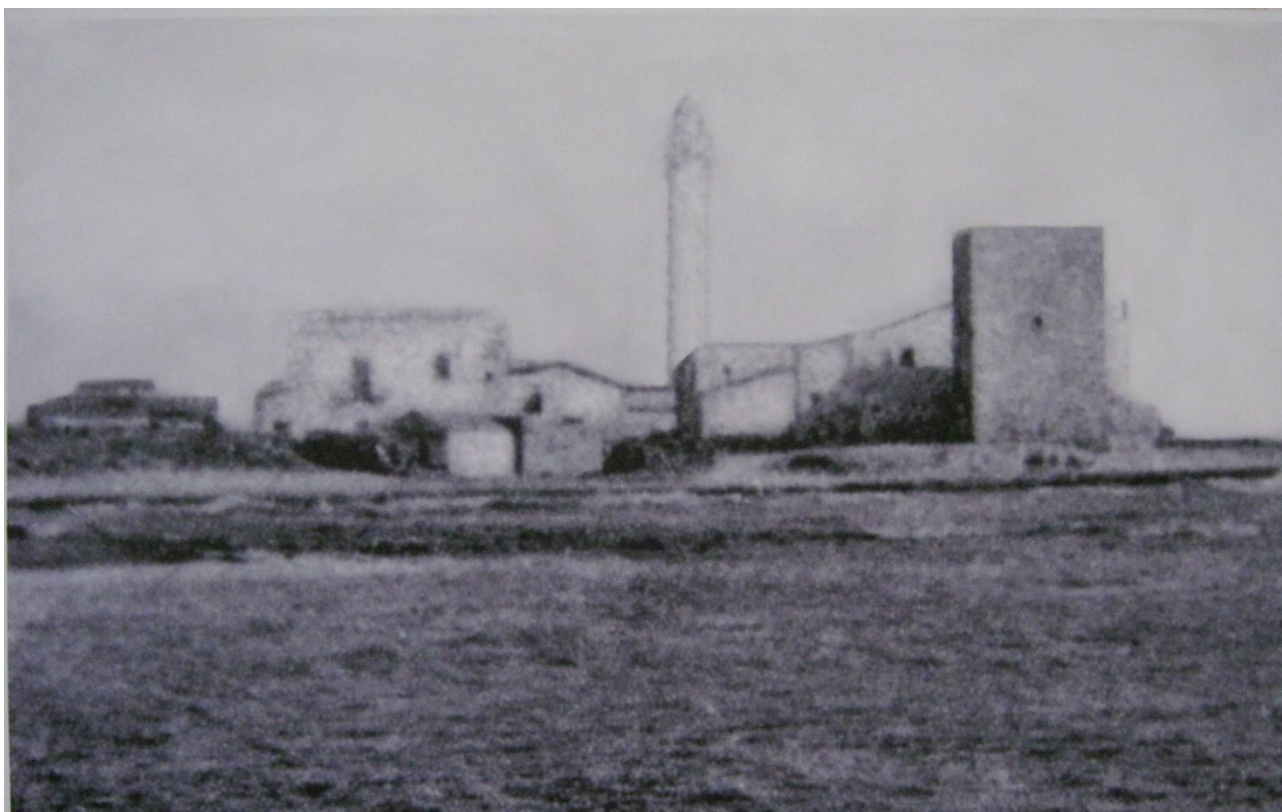
ambasciatore di S. M. l'imperatore dei Francesi presso la Santa Sede. Suo Santità si degnò riceverlo con segni di speciale gradimento ed distinta benevolenza. Di più S. E. è passata a complimentare l'emo. e rom. sig. cardinale Antonelli, segretario di Stato.

— Domenica pross. pass. essendo il giorno onomastico di S. A. I. e R. Leopoldo II. granduca di Toscana, nella chiesa nazionale di S. Giovanni dei Fiorentini fu cantata messa solenne e possia il Te Deum coll'intervento di S. E. il signor marchese Bargagli, ministro di Toscana presso la Santa Sede e di tutti gli addetti alla legazione.

— Tagliano ad una corrispondenza della Gazzetta di Venezia da Roma 2 novembre.

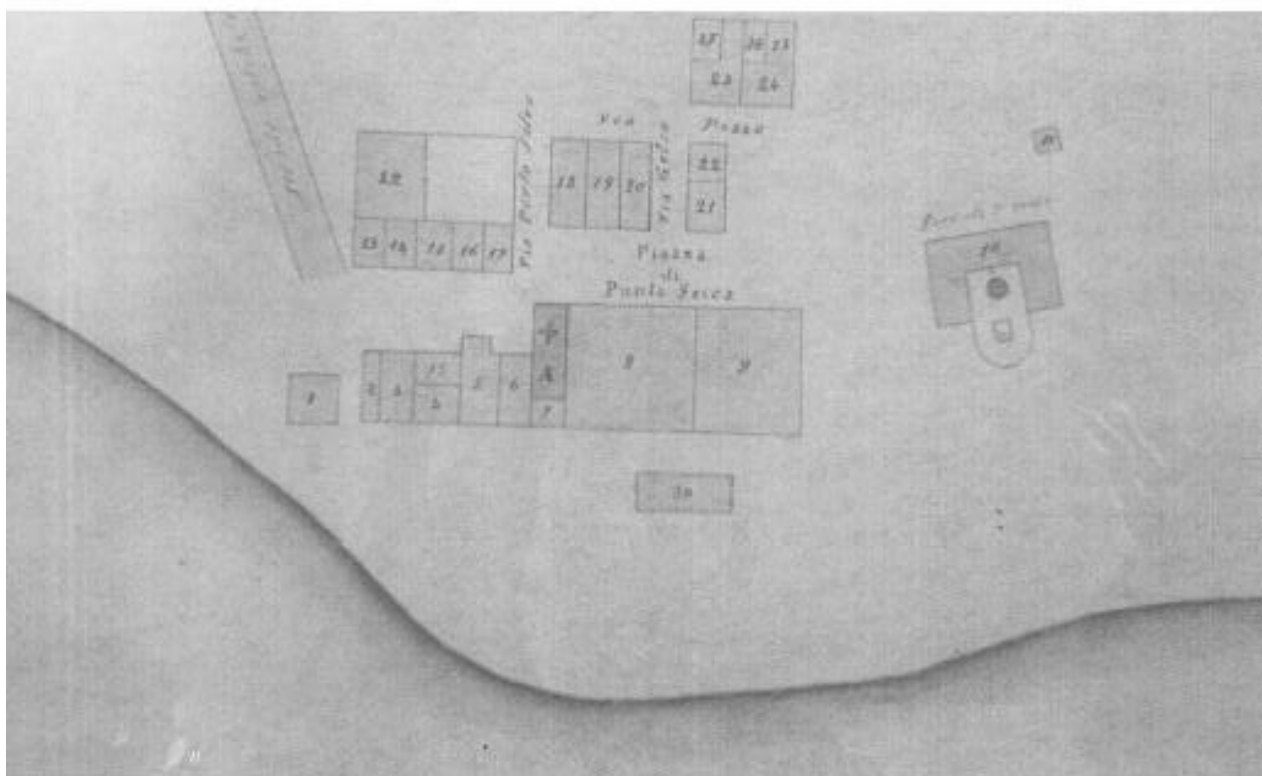
È giunto in Roma un altro distinto personaggio, ed è il generale d'Orzani, capo dell'esercito dei birmani. Dopo d'essere stato a Londra e a Parigi, egli è venuto in questa capitale per trattare, durante il suo breve soggiorno delle missioni cattoliche nell'impero birmano. Egli è un buon cattolico e ardentemente desidera di favorire in quella contrada la causa dei cattolici. L'impero birmano contiene da 4 milioni d'abitanti, i quali professano la più parte le dottrine di Buddha e di Brahma; pochi sono gli idolatri e pochissimi i cattolici. La Santa Sede ha in quella contrada due vicari apostolici, quello di Ava e Pegu, affidati all'amministrazione professoria di monsignor Giambattista Rossi, vescovo di Atala e vicario apostolico del Sum occidentale; e quello di Laos, affidato a monsignor Giovanni Claudio Michele, fatto vescovo nel 1844. La missione cattolica dell'impero birmano è generalmente affidata alla congregazione degli orbiati di Maria, di Torino.

La mattina del 5. S. E. il signor Antonio Alfredo duca di Gramont, principe di Badoche, ha avuto l'onore di presentarsi in audienza privata alla Santità di Nostro Signore le lettere sovrane, con che viene accreditato



La più antica foto di Punta Secca ad oggi conosciuta, databile ad un periodo compreso tra l'ultimo decennio dell'ottocento ed i primi anni del novecento, al centro della foto svetta il faro, a destra la mole della Torre Scalambri senza balconi e aperture, a sinistra il casinetto dei Trigona, da tempo scomparso, mentre la famosa casa del Commissario Montalbano non era altro che una modestissima casa terranea, abitata da pescatori.

Borgata Punta Secca - rilevata 29 e 30 luglio 1884



Agenzia del Territorio di Ragusa - Borgata di Punta Secca – Impianto Catasto del Regno d'Italia.

*Progetto per un faro
di 3° ordine da collocarsi sul
Capo Scaramia*

Parte Prima - Memoria

Scaramia è un capo nel litorale australe dell'Isola; in provincia di Noto, distretto di Modica, comune di Santa Croce; viene chiamato anco Scarami o Scalambri, mentovato Bruca da Arezio, Bruca da Tolomeo, Rascarami dai saraceni. Ivi esiste un porto in gran parte interrto, che appartenevasi alla distrutta città Caucana, ed oggi intendesi sotto nome di Porto Secca. In esso capo verrà stabilito un faro di 3° ordine a fuoco fisso, il quale forma parte del sistema generale d'illuminazione del litorale da Sua Maestà il Re N.S. approvato.

Per un apparecchio di terzo ordine a fuoco fisso bisogna una torre o faro propriamente detto talmente alto da potersi la sua luce scoprire sino alla distanza di 16 miglia geografiche da un osservatore posto da 16 a 18 palmi elevato dalla superficie delle più alte maree. Una galleria o loggia alla parte superiore affinché il custode accensore possa pulire la lanterna propriamente detta. L'alloggio per due custodi accensori con le loro famiglie. Due stanze per le persone incaricate della sorveglianza una stanza di servizio per gli accensori eseguire giornalmente la pulizia di tutti gli oggetti. Un magazzinotto per conservarvi gli approvvigionamenti d'ogni sorta, e gli oggetti tutti. Una stanza con forno per poter gli accensori fare il pane loro bisognevole, attesa la distanza di 4 miglia che frapponesi col comune vicino di Santa Croce.

Stabilito l'argomento dell'opera passiamo a dare una descrizione sommaria del progetto. L'edifizio è a base rettangolare, lungo palmi 84 e largo palmi 57, nella di cui parte posteriore attaccasi altra porzione rettangolare di palmi 12,50 per palmi 40 unita ad un semicerchio di raggio palmi 20. La superficie che lo stesso occupa è di palmi quadrati 5916,20. Il prospetto anteriore o principale è lungo palmi 84 alto palmi 27 nel centro del quale trovasi un gran vano, che da ingresso in un androne, ove a dritta sta la porta che immette in due stanze ed un gabinetto destinati per le persone incaricate della sorveglianza, ed a sinistra la stanza di servizio ed il magazzinotto. Succede quindi spazioso parterre chiuso dalla parte di fronte da un parapetto alto palmi 5,80 a destra ed a sinistra del quale porvi le cose per i custodi accensori, ciascuna composta d'una stanza, un camerino ed una cucinetta; e presso l'angolo sinistro esiste il vano per entrare nella stanza con forno. In fondo di esso cortile sulla linea dell'asse del fabricato ergesi il faro, di forma conica troncata, con alto plinto in piede, ed una cornice alla parte superiore alta palmi 3,60 e d'aggetto palmi tre sotto del quale, ed alla distanza di palmi 5 cinque essa torre un tondino con listello sotto terminato a sguscio. Sormonta detta cornice che elevasi dal suolo per palmi 120, un muretto circolare alto palmi 7 e 75, terminato da una cimasetta, il quale sostiene la lanterna d'inviluppo con parafulmine al vertice. Circuisce la parte superiore della ridetta cornice una ringhiera in ferro da forgia, che forma la galleria necessaria onde gli accensori pulire le lastre della lanterna. Il centro di essa lanterna viene alto palmi 131 dal suolo e palmi 139 dal livello del mare: altezza sufficiente onde scoprirsi la luce alla distanza di 16 miglia da un osservatore posto palmi 10 più alto della superficie del mare. Il diametro interno della torre è di palmi 8,50, lo esterno alla base, esclusa la spessezza del plinto, di palmi 22, in modo che il muro circolare ha la spessezza di palmi 6,75, la quale va sempre diminuendo e riducesi a palmi 3 nel punto ove comincia la cornice. Essa torre verrà tutta costruita di pietra tufacea calcarea della contrada Piano Grande, esattamente intagliata, cementata con malta stiacciata di calce arena di fiume e matton pesto della quale costruzione dovranno usarsi tutte le prescrizioni stabilite nell'articolo 4° delle condizioni artistiche dell'annesso capitolato.

NON CONSULTABILE

Passando ora a calcolare la resistenza del faro derivante dal proprio peso, e dalla grandezza della sua base, indipendentemente dell'aderenza che ha con la fondazione e non tenendo conto del peso dei gradini, abbiamo sopra trovato essere di rotoli 847182. Il braccio di leva che corrisponde a questa forza è il semidiametro della base (non tenendo conto dell'aggetto del plinto) cioè palmi 11, per lo che il momento della resistenza risulta di rotoli 9319002. Paragonati questi due risultati troviamo che la resistenza teoretica sta all'effettiva come 1: 3,69. Essi sono stimati sufficienti tenendo i calcoli fatti dal Signor Presnel sopra varie opere di tal natura molto ardite, i di cui risultati sono riportati dal Signor Spanzin nell'ultima delle sue lezioni.

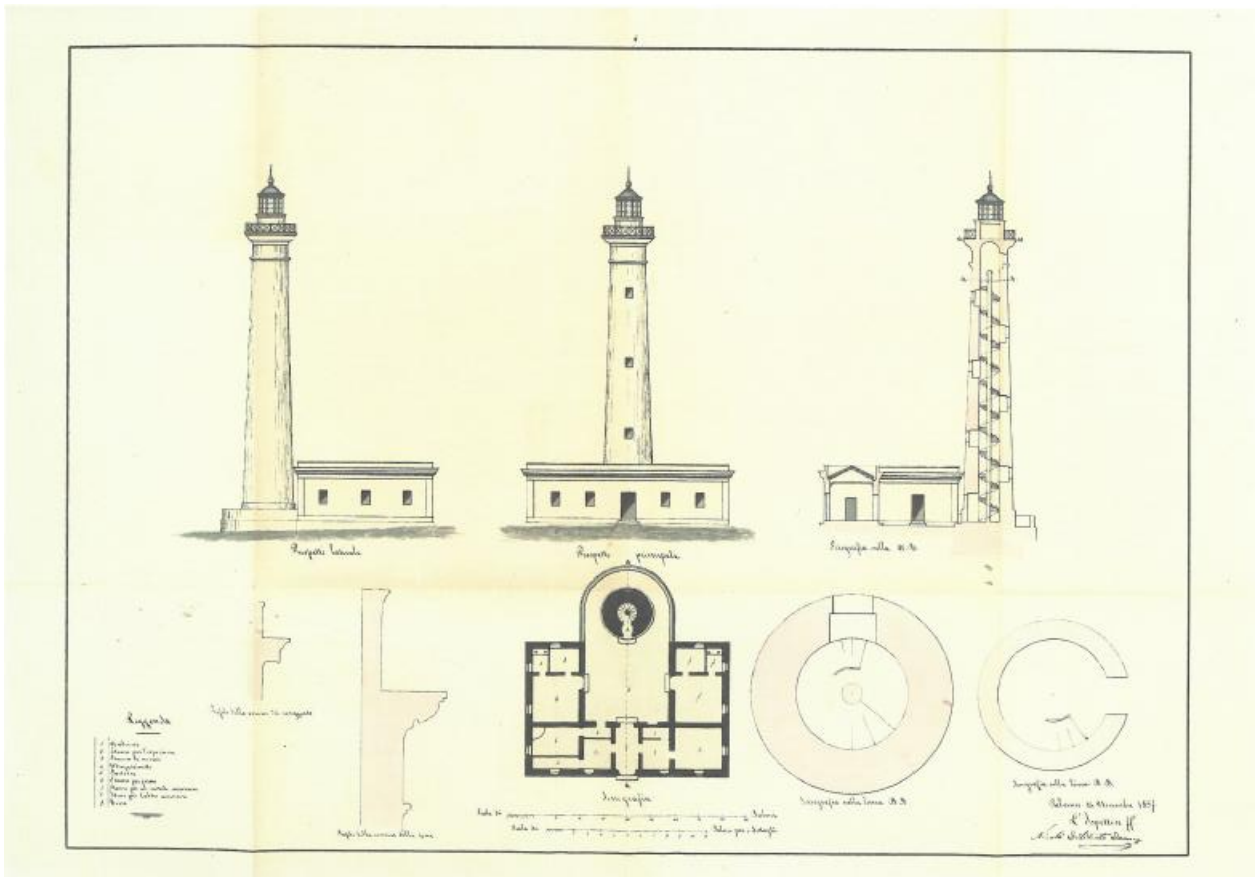
Nell'analisi dei lavori mi sono avvalso della tariffa di ponti e strade della provincia di Palermo. La pietra tufo calcare per la costruzione della torre ed altro dovrà trasportarsi mezzo miglio per terra e cinque miglia per mare; il pietrame per la costruzione delle mura dovrà cavarsi in un sito distante tre miglia circa; i materiali laterizi ed il mattone pesto potranno aversi dalle fornaci vicine al paese di Santa Croce, la calce farsi a poche miglia di distanza; l'arena cavasi dai vicini fiumi di Ragusa o di Camerana; l'acqua attingesi da un pozzo vicinissimo al sito delle costruzioni. Il legname potrà acquistarsi nei depositi del villaggio Mazzarelli che dista 4 miglia circa. L'importare dell'opera, come dal seguente dettaglio estimativo si raccoglie, monta, compresi Ducati 1004,62 d'imprevisti a Ducati 12100.

Il capitolato da servire di base per l'appalto è quell'istesso approvato da S.E. il Luogotenente Generale con venerata Ministeriale dell'11 luglio ultimo all'articolo 27 del quale dovrà aggiungersi che i lavori tutti dovranno eseguirsi nel periodo di mesi 9 a contare dal giorno in cui l'appaltatore avrà ordine in iscritto di dar cominciamento all'opera. All'articolo 51 poi dovrà aggiungersi che l'appaltatore per la manutenzione del faro avrà Ducati 12 all'anno, cioè Ducati 6 per accomodi locativi, con degli accensori ed altro, e Ducati 6 per la manutenzione di tutti gli oggetti descritti al n° 37 del capitolato stesso.

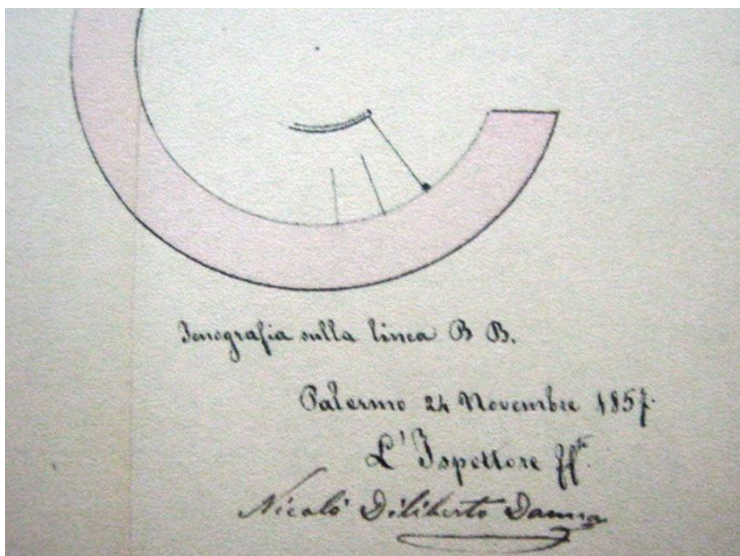
Palermo 24 Novembre 1857

L'Ispettore f.f.^{ne}
Nicolò Diliberto Danna

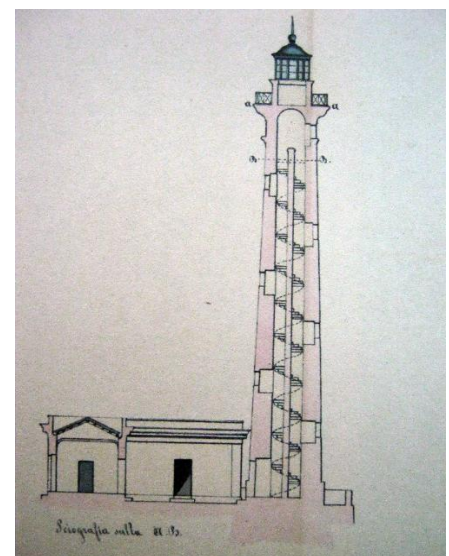
Ministeriale Dell'11 luglio ultimo, all'ar-
ticolo 27 del quale dovrà aggiungersi che
i lavori tutti dovranno eseguirsi nel perio-
do di mesi 9 a contare dal giorno in cui
l'appaltatore avrà ordine in iscritto di
dar cominciamento all'opera. All'artico-
lo 51 poi dovrà aggiungersi che l'appalta-
tore per la manutenzione del faro avrà
D^{ti} 12 all'anno, cioè D^{ti} 6 per accomodi
locativi, con degli accensori ed altro, e D^{ti} 6
per la manutenzione di tutti gli oggetti
descritti al n° 37 del capitolato stesso.
Palermo 24 Novembre 1857.
L'Ispettore f.f.
Nicolò Diliberto Danna



Archivio di Stato di Palermo – Sezione Catena (Inv. 6°) - Progetto del Faro di Capo Scalabri firmato dall’Ispettore Capo del Corpo Reale del Genio Civile Ing. Nicolò Diliberto Danna con alzati, sezioni, pianta, legenda e misure.



Luogo data e firma del progettista.



Particolare della sezione.

Progetto per un faro di 3^a classe, da costruirsi a Capo Scaramia
Comune di Santa Croce – Intendenza di Noto
Parte seconda - Calcolo analitico delle quantità e importi

Num. Prog.	Indicazione dei lavori	Quantità	Prezzo Ducati	Articolo della tariffa	Importo Ducati
Classe Prima					
Lavori Murali					
1	Cavamento di terreno sabbioso per la formazione delle pedamenta dell'intero fabbricato per la torre e per il pozzo in canne cube	23,50	2,80	1	65,80
2	Taglio di Roccia di tufo calcareo per la formazione di un pozzo canne cube	0,30	9,00	2	2,70
3	Taglio in acqua di tufo calcareo per detto pozzo canne cube	0,50	18,00	3	9,00
4	Riempimento per portare a livello l'ambiente del fabbricato canne cube	10	1,50	4	15,00
5	Fabbrica di costruzione di pietrame in malta per l'intero caseggiato canne cube	14	28,00	5	392,00
6	Fabbrica fuori terra di pietrame in malta per tutto il caseggiato canne cube	27	32,00	6	864,00
7	Fabbrica di pietra da taglio per la formazione delle cantonate, per gli stipiti e piattabande dei vani, plinto in giro del fabbricato e per la fascia dello architrave della cornice palmi cubi	5500	0,11	7	605,00
8	Cornice di detto caseggiato palmi cubi	3200	0,22	8	704,00
9	Fabbrica di costruzione con conci di tufo calcareo esattamente intagliati per la fondazione della torre palmi cubi	7100	0,105	9	745,50
10	Fabbrica fuori terra per la costruzione della torre palmi cubi	28000	0,15	10	4200,00
11	Cornice della torre e tondino con listello sotto di essa palmi cubi	1400	0,28	11	392,00
12	Volta di mattoni in piano che cuopre il penultimo piano della torre palmi cubi	100	0,26	12	26,00
13	Rifianchi di detta volta di pietrame tufaceo in malta palmi cubi	30	0,05	13	1,50
14	Tramezzi a spessore di 42 centesimi di palmo da farsi di mattoni in piano canne quadrate	9	7,30	14	65,70
15	Volte di mattoni a tre strati cementati a gesso per le stanze e camerini canne quadrate	30	4,50	15	135,00
16	Copertura di canali canne quadrate	33	2,60	16	85,80
17	Embriciati con embrici di pietra Ragusa canne lineari	17	2,00	17	34,00
18	Soglie e gradini per tutti i vani di porta, di calcareo forte palmi cubi	190	0,25	18	47,50
19	Anello di pietra Ragusa per poggiarvi la lanterna d'inviluppo palmi cubi	114	0,30	19	34,20
20	Lastre di pietra Ragusa a spessore di un decimo di palmo pel suolo della loggia, per le soglie delle				
A riportarsi				Ducati	8424,70

Num. Prog.	Indicazione dei lavori	Quantità	Prezzo Ducati	Articolo della tariffa	Importo Ducati
	Per riporto			Ducati	8424,70
	finestre e per la scala pensile palmi quadri	600	0,08	20	48,00
21	Mattonati con mattoni di pietra pece di Ragusa per pavimentare tutte le stanze e camerini canne quadrate	17	2,70	21	45,90
22	Gradini per la scala a chiocciola dell'interno della torre numero	128	2,80	22	358,40
23	Rinzaffati dei tramezzi e delle volte canne quadre	48	0,37	23	17,76
24	Intonachi per la parte interna delle mura e delle volte tanto del caseggiato che della torre canne quadre	145	0,80	24	116,00
25	Intonachi per la parte esterna delle mura del caseggiato e della torre canne quadre	180	1,00	25	180,00
26	Serciato a spessezza di 30 centesimi di palmo per i pavimenti di tutte le stanze e camerini canne quadrate	17	0,80	26	13,60
27	Selciato per la superficie del cortile canne quadre	19	2,70	27	51,30
28	Per la costruzione di due cucine con loro cappe e canne fumarie, per la costruzione di un forno e suo cammino, per la muratura di telai maestri di tutte le chiudende, non chè per quella dell'estremità delle travi per la formazione dei condotti immondi, cessi e condotti del parafulmine, e per la costruzione della scala pensile, si considera per ora da dettagliarsi nella misura finale.				100,00
	Classe Seconda				
	Lavori di falegname				
29	Legname quadralino di castagno per l'impalcatura del tetto palmi cubi	350	0,65	28	227,50
30	Tavolatura di tavole d'abete per detta impalcatura canne quadre	32,50	5,00	29	162,50
31	Due palmeggiane dei vani d'ingresso alle case degli accensori di palmi quattro e sessanta centesimi per palmi nove ed ottanta centesimi che fanno palmi quadri	90,16	0,36	30	32,46
32	Tredici palmeggiane pei vani di finestra del caseggiato di palmi 3,80 per palmi 5,50, e sotto per la torre di palmi tre e palmi quattro che fanno in tutto palmi quadre	355,70	0,35	31	124,49
33	Tre chiudende, cioè una di palmi undici per palmi sei pel vano d'ingresso al fabbricato, altri di palmi nove per palmi quattro, pel vano d'ingresso alla torre, ed altra di palmi nove ed ottanta centesimi per palmi quattro e sessanta centesimi pel vano d'ingresso alla stanza del forno, che fanno palmi quadrati	147,08	0,40	32	58,83
34	Due chiudende per i vani d'ingresso nella stanza di servizio ed in quelle dell'ispezione di palmi quattro e cinquanta centesimi per palmi nove che fanno palmi quadrati	81	0,26	33	21,06
35	Sei portierine con ossatura di tavola veneta e tavolatura di tavola simile cioè cinque di palmi due e sessanta centesimi per palmi sette e cinquanta centesimi ed una di palmi due per palmi sette che fanno palmi quadrati	111,50	0,18	34	20,07
	A riportarsi			Ducati	10002,57

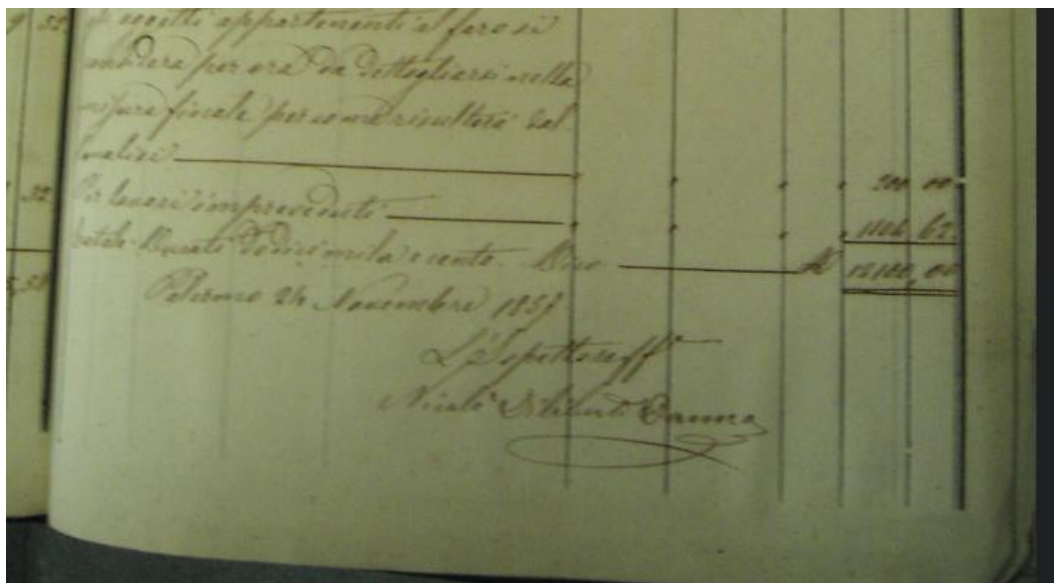
Num. Prog.	Indicazione dei lavori	Quantità	Prezzo Ducati	Articolo della tariffa	Importo Ducati
	Per riporto			Ducati	10002,57
36	Una portiera decorata d'ambo gli aspetti per la stanza d'ispezione, di palmi tre ed ottanta centesimi per palmi otto fa palmi quadrati	30,40	0,29	35	8,82
37	Per la formazione dei fasciati in tutte le portierine porte e finestre, per la formazione dei brachettoni nella portiera e per la formazione delle murate e dei piccoli di tutte le chiudende si considera per ora da dettagliare nella misura finale				50,00
38	Tavolini d'abete rivestiti di magone	n° 2	6,00	41	12,00
39	Tavolini di tavola veneta con piedi di castanone	n° 2	3,00	42	6,00
40	Per la costruzione di un armadio, di varie scanzie pel magazzinotto e per le cucine, di varie tavole da letto per chiudere con tavolatura la scala pensile onde ascendere alla lanterna, per la costruzione dello sportello onde uscire alla loggia e per altro si considera per ora da dettagliarsi nella misura finale				90,00
	Classe Terza Lavori in ferro piombo e bronzo				
41	Lavori di ferro per ringhiera della loggia, cinte di fuocolare, mensole, colonne e passamani per la scala onde salire all'ultimo piano della Torre e per quattro scanni Quintali	12	15,00	43	180,00
42	Scaldino di lamiera di ferro Numero	1	2,00	44	2,00
43	Palette di rame per detto scaldino Numero	1	0,90	45	0,90
44	Gratella di ferro fuso per i fornelli delle due cucine rotoli	30	0,13	46	3,90
45	Tubi di piombo da incastrarsi nelle soglie per esitarsi le acque che s'intromettono rotoli	30	0,32	47	9,60
46	Piombo per impiombare gl'impiedi della lanterna d'inviluppo, gli arpesi di bronzo ed altro rotoli	150	0,35	48	52,50
47	Arpesi di bronzo per unire i vari pezzi dell'anello sottostante alla lanterna d'inviluppo rotoli	30	1,30	49	39,00
	Classe Quarta Lavori di tintore e stuccatura delle lastre				
48	Colorito ad olio, verde olivo, verde pisello o caffè crudo di tutte le chiudende, palmeggiane, portierine, portiere, scanzie, armadio, murati stuccati, fasciati, tavole da letto ed altro palmi quadrate	1500	0,04	50	60,00
49	Colorito di minio ad olio sopra tutti i lavori di ferro e bronzo palmi quadrati	450	0,017	51	7,65
50	Due passate verde olivo, verde pisello od altro sopra tutti i lavori di ferro e bronzo palmi quadri	450	0,02	52	9,00
51	Stuccatura delle lastre palmi lineari	780	0,025	54	9,50
52	stucco per stuccare le lastre della lanterna d'inviluppo rotoli	23	0,50	55	11,50
	Classe Quinta Lavori di vetraro				
53	Lastre diafane senza righe e bolle di palmo 1,64 per palmi 1,67 Numero	20	0,40	56	8,00
54	Idem di palmi 1,30 per palmi 1,67 Numero	86	0,30	57	25,80
	A riportarsi			Ducati	10598,74

Num. Prog.	Indicazione dei lavori	Quantità	Prezzo Ducati	Articolo della tariffa	Importo Ducati
	Per riporto			Ducati	10598,74
55	Idem di palmi 1,15 per palmi 1,60 Numero N.B. Nel sopra notato numero di lastre vi stanno comprese 18 da servire di ricambio	34	0,28	58	9,52
56	Collocazione delle lastre Numero	122	0,06	59	7,32
	Classe Sesta Lavori ed oggetti diversi				
57	Tini di creta Numero	4	1,80	60	7,20
58	Sedie dipinte ad olio Numero	36	0,55	61	19,80
59	Calamaio di cristallo Numero	1	0,35	62	0,35
60	Arenajolo di cristallo Numero	1	0,35	63	0,35
61	Libro per registro Numero	1	0,40	64	0,40
62	Cofoni per carbone Numero	2	0,35	65	0,70
63	Quadro pel notamento degli oggetti Numero	1	1,00	66	1,00
64	Per la mobilia della stanza d'ispezione si considera per ora da dettagliarsi nella misura finale				150,00
65	Pel trasporto e collocamento della lanterna d'inviluppo, candelabro, tavoletta di servizio, apparecchio, lampadi ed altro, non che pel trasporto di tutti gli oggetti appartenenti al faro si considera per ora da dettagliarsi nella misura finale per come risulterà dall'analisi				200,00
	Per lavori impreveduti				1104,62
	Totale Ducati Dodicimila cento			Dico Ducati	12.100,00

Palermo 24 Novembre 1857

L'Ispettore f.f.^e

Nicolò Diliberto Danna

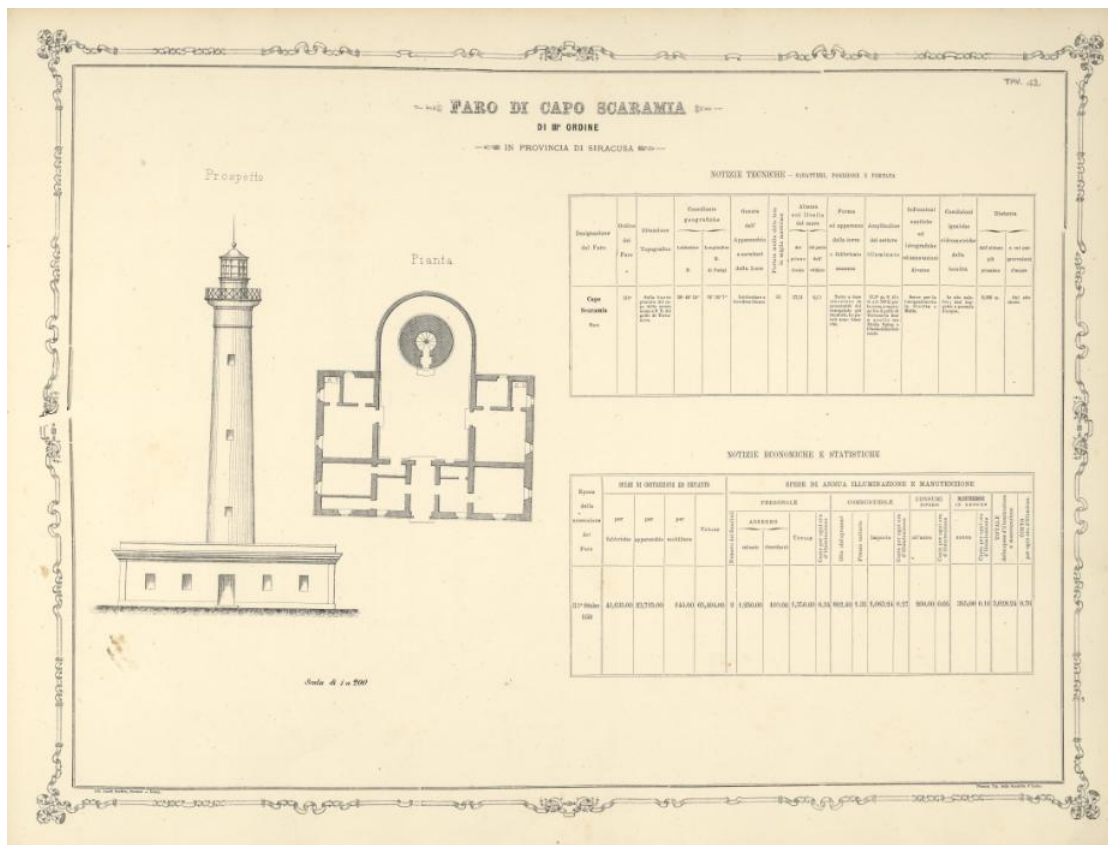


INDICAZIONE DEI LAVORI	QUANTITÀ	PREZZO	Periff	IMPORTO
Per riporto				4210169 39
Realizzare all'ultimo piano della cassa, per 4 scanni — Quintali	12	15,00	43	180 00
Albero di lamiera di ferro — Num.	1	8,00	44	8 00
Albero di rame per dette scannie — Num.	1	0,90	45	0 90
Castelle di ferro fuso per i fornelli della macchina — Metodi	30	0,13	46	3 90
Chiodi di piombo da incastrarsi nelle cassette per evitare le acque che si trasmettono — Metodi	30	0,32	47	9 60
Chiodi per incrinare gli impo- sti della lanterna d'involuppo, gli arredi di bronzo e d'altro — Met.	150	0,35	48	52 50
Arredi di bronzo per unire i vari pezzi dell'anello sottostante alla lanterna d'involuppo — Metodi	30	1,30	49	39 00
Classe Quarta				
Lavori di tintore e stuccatura				
delle lastre.				
Colorite a olio, verde olivo, verde piombo e caffè crudo di tutte le chie- ste, palomeggiane, porticiarie, portiere, scabbie, armadio, murate sacchi, fasciate, tavole da letto e				
A riportarsi				
				4210169 39

Archivio di Stato di Palermo – Sezione Catena (Inv. 6°) - Progetto del Faro di Capo Scalambri.



Roma -Ministero dei Lavori Pubblici – Album dei Fari – Faro Scaramia tav. 42 – Litografia Landi e Stefferi.



BIOGRAFIE DEI FANALISTI CHE HANNO PRESTATO SERVIZIO PRESSO IL FARO DI CAPO SCALAMBRI

Gaetano Cascone

Fino a qualche tempo fa era opinione diffusa che il faro di Capo Scalambri a Punta Secca, reso famoso dalla serie televisiva “*Il Commissario Montalbano*”, fosse rimasto inattivo per circa tre decenni dopo la fine dei lavori di costruzione, e che probabilmente era stato attivato intorno al 1889/90. Ad attirare la mia attenzione sul personale in servizio presso il faro è stato il Maresciallo della Marina Militare Giovanni Bonfiglio di Messina, che è venuto a trovarmi, messo a conoscenza che avevo tratto copia del progetto originale del faro di Capo Scalambri, il cui elaborato in originale è conservato presso l’Archivio di Stato di Palermo. Il Maresciallo Bonfiglio, a cui va il mio sincero ringraziamento, gentilmente mi diede dei file contenenti l’elenco con i nomi dei faristi che hanno prestato servizio nei fari della Sicilia, elenco tratto dall’archivio storico di Marifari di Messina. Mi accorsi subito che le notizie riguardanti i faristi erano comprese in un arco temporale che andava dalla fine dell’ottocento agli anni 60/70 del secolo scorso.

Nell’autunno del 2019 effettuando ricerche nei registri dello Stato Civile di Santa Croce Camerina, mi soffermai casualmente su un atto di matrimonio contratto il 28 febbraio 1870 tra un certo Epifanio Caccavone e Lucia Filomena Leopardi. Leggevo testualmente: “*Don Epifanio Caccavone, Celibe, di anni ventitré accensore di faro, nato in Licata, domiciliato e residente in Puntasecca, litorale di Santa Croce Camerina, nel Faro Scaramia, figlio di Don Felice...*”. La scoperta scatenò in me la bramosia di conoscenza. Cogliendo gli aspetti positivi del lungo periodo di quarantena domiciliare a causa del Covid 19, nella primavera del 2020 ho potuto ampiamente indagare, tramite gli archivi telematici, sui faristi che svolsero servizio nel faro di Punta Secca nel periodo compreso tra l’unità d’Italia e la prima guerra mondiale. Tali ricerche arricchite dalle notizie dell’archivio di Marifari e dalle informazioni attinte dalla viva voce dei faristi in pensione Janò Pluchino e Corrado Chiaramida e dal signor Carlo Biggi figlio del farista Giuseppe, ai quali esterno i miei ringraziamenti, mi hanno consentito di stilare le biografie dei faristi che sono stati in servizio presso il faro di Capo Scalambri o Scaramia a Punta Secca.

I fanalisti assunti dal governo del Regno delle Due Sicilie furono divisi in tre classi stipendiali: ai faristi di 3^a classe spettava uno stipendio annuo di 96 ducati, a quelli di 2^a classe uno stipendio annuo di 120 ducati ed a quelli di 1^a classe uno stipendio annuo di 144 ducati. Dopo l’unità d’Italia i fanali ed i fari dell’ex Regno delle Due Sicilie furono sottoposti al Corpo Reale del Genio Civile dipendente dal Ministero dei Lavori Pubblici. Pertanto i faristi e fanalisti della Sicilia dipesero dall’ufficio Centrale Tecnico dei ponti, spiagge e fari presso il Genio Civile di Palermo¹¹². Nell’elenco dei faristi e fanalisti della Sicilia per il periodo dal 1863 al 1870 risulta che Corrado Morello e Giuseppe Albanese erano i due faristi in servizio a Capo Scalambri o Scaramia nel 1863. Al Morello competeva uno stipendio annuo di lire 650 più lire 100 per essere contabile, ad Albanese competeva uno stipendio di 650 lire

Nel 1895 fu emanato il Ruolo Organico dei Fanalisti del Regno d’Italia, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del primo luglio dello stesso anno; ai fanalisti di seconda classe, come erano quelli in servizio presso il faro di Punta Secca competeva uno stipendio annuo di 700 lire.

¹¹² Archivio Centrale dello Stato Roma – Archivi degli organi politici e amministrativi dello Stato 2354. AA.GG. - D – 431 – Movimento del personale dei fari delle Province Siciliane (1863 – 1867) Busta n. 196.

BIOGRAFIE DEI FARISTI

1) Giuseppe Albanese, di lui si sconoscono i dati anagrafici. E' incluso assieme a Corrado Morello nel decreto firmato da Luigi Federico Menabrea, Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici del Regno d'Italia, datato Torino 24 febbraio 1863¹¹³. Tale decreto riporta le nomine e le conferme del personale dei fari di Sicilia e dallo specchietto allegato (vedi foto sotto) risulta che veniva corrisposto a Giuseppe Albanese lo stipendio annuo di lire 650. Giuseppe Albanese prese servizio presso il nuovo faro di Capo Scalambri a Punta Secca nell'autunno del 1859, ebbe continui litigi con il collega Morello, l'altro farista. Dal 1864 Giuseppe Albanese collaborò con Stefano Mostacci e dal maggio 1868 gli venne affiancato il giovane farista Epifanio Caccavone. Fu trasferito ad altra sede nel 1869.

2) Corrado Morello, nacque a Noto l'11 gennaio 1836, figlio di Gaetano e Lorenza Frisco¹¹⁴, è incluso assieme a Giuseppe Albanese nel citato decreto del 24 febbraio 1863 come fanalista contabile con uno stipendio di lire 650 più lire 100 annue in quanto contabile. Fu assunto come fanalista nel 1858 presso il nuovo faro di Capo Murro di Porco che si eleva nei pressi dell'imboccatura del Porto grande di Siracusa. Prese servizio presso il faro di Capo Scalambri a Punta Secca nell'autunno del 1859. Per i dissapori ed i continui litigi con il signor Albanese, fu trasferito nel luglio 1864 nel faro di Cozzo Spadaro a Capo Passero, effettuò lo scambio di sede con Stefano Mostacci. Anche in questa nuova sede non si trovò a proprio agio, in quanto era impossibilitato come a Capo Scalambri, a proseguire gli studi universitari, pertanto chiese ed ottenne nel dicembre del 1864 di essere trasferito presso il faro di Sciarra Biscari di Catania, forte anche della raccomandazione del deputato Francesco Crispi¹¹⁵.



14	Faro di Punta Secca	Albanese Giuseppe	Stipendio 650	Contabile
15	Faro di Capo Murro di Porco	Morello Corrado	Stipendio 750	Contabile
16	Faro di Capo Passero	Mostacci Stefano	Stipendio 650	Contabile
17	Faro di Capo Murro di Porco	Albanese Giuseppe	Stipendio 650	Contabile

Decreto del Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici – Torino 24 febbraio 1863.

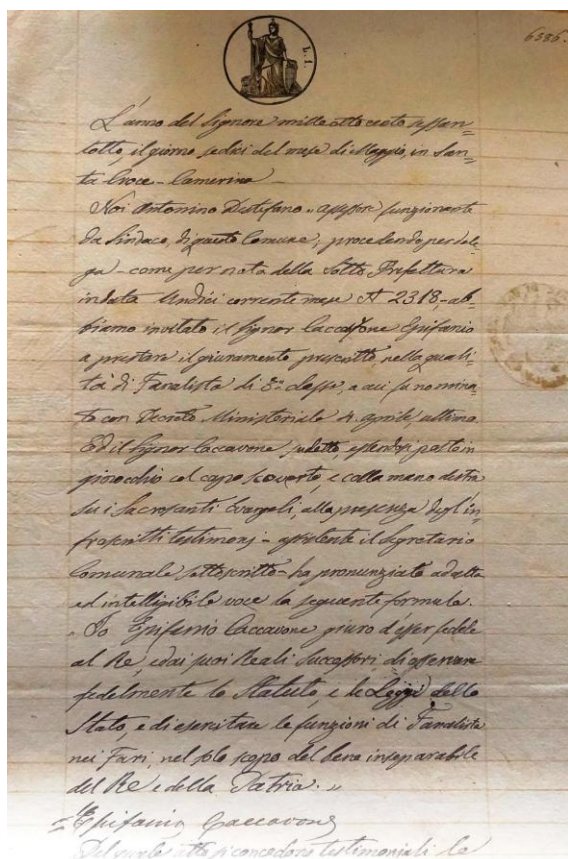
¹¹³ Archivio Centrale dello Stato Roma cit. Mov. del personale dei fari delle Prov. Siciliane (1863 – 1867) Busta n. 196.

¹¹⁴ Archivio di Stato di Siracusa Stato Civile della Restaurazione – nati a Noto nell'anno 1836 – atto n. 19.

¹¹⁵ Giovanni Bonfiglio – Fari e guardiani – Storie di Fari e dei Fanalisti Siciliani – Ed. da EDAS s. a. s. Messina 2023 – pag. 153.

NON CONSULTABILE

Si sposò a Santa Croce Camerina con Lucia Filomena Leopardi¹¹⁶, figlia di don Orazio impiegato comunale e nipote del medico don Vincenzo Leopardi. La coppia Caccavone Leopardi andò ad abitare nei locali del nuovo faro, dalla loro unione non nacquero figli. Dal 1885 al 1889 Epifanio Caccavone fu corrispondente del professor Enrico Giglioli Hyllier del Regio Istituto di Studi Superiori, Direttore del Museo Zoologico dei Vertebrati a Firenze, per l'osservazione degli uccelli sedentari, stazionari, di passaggio o di accidentale comparsa in Italia. Epifanio relazionò sull'avifauna stanziale e di passaggio per il tratto di costa compreso tra il fiume Dirillo ed il fiume Irminio¹¹⁷. Andò in pensione nel 1904 dopo trentacinque anni di servizio presso il faro di Punta Secca. Epifanio Caccavone ebbe per colleghi in tempi diversi altri quattro faristi. Morì a Santa Croce Camerina il 16 dicembre 1906, venti giorni prima di compiere 60 anni, sette anni dopo si spense anche sua moglie¹¹⁸.



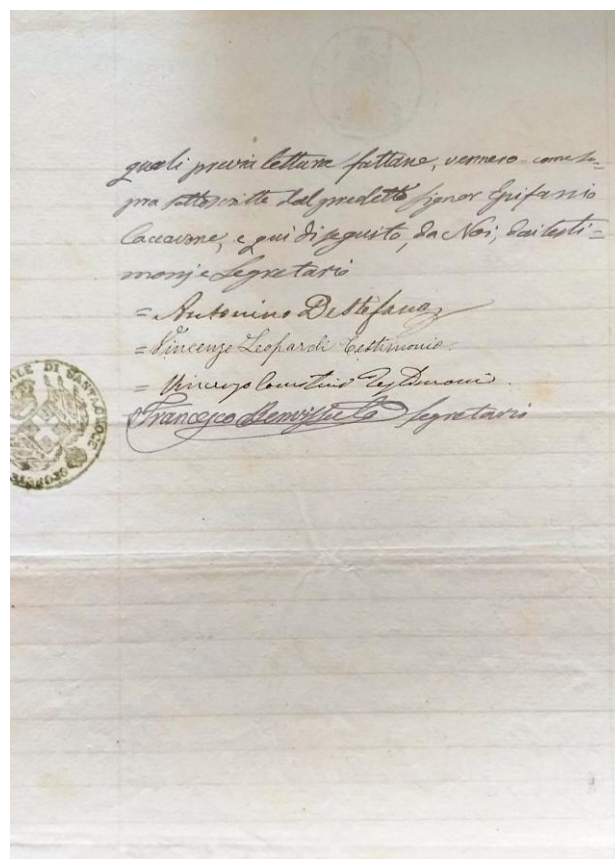
6586.

L'anno del Signor 1868, mille ottocento e sessantotto, il giorno sedici del mese di Maggio, in Santa Croce Camerina.

Noi Antonino Distefano, capo, funzionario della Marina di Santa Croce Camerina, procedendo per legge, come per rito della Corte Prefettoria insula d'indici corrente anno n° 2318, abbiamo invitato il signor Epifanio Caccavone a prestare il giuramento prescritto, nella qualità di Farista di S. Filippo, a cui si nomina con Decreto Ministeriale n. 4046, ultima del signor Caccavone, subito e subito patto giuramento al capo scoperto e colla mano destra sui sacrosanti Evangelii, alla presenza degli in presenti testimoni, e assistente il segretario Comunale sottoscritto, ha pronunciato ad alta ed intelligenza le voci la seguente formula.

Io Epifanio Caccavone, giuro d'esser fedele al Re, ed ai suoi Reali successori, di osservare fedelmente la Costituzione, e le Leggi dello Stato, e di esercitare le funzioni di Farista nei Farò, nel più saggio del loro incomparabile del Re e della Patria.

Epifanio Caccavone
Del quale è stato pronunciato testimoniale, la



quali propriamente spettano, vennero con la propria sottoscrizione del medesimo signor Epifanio Caccavone, e qui di seguito, da Noi, nei testi =

onori e Segretario

= Antonino Distefano
= Vincenzo Leopardi testimoniale
= Vincenzo Constantino De Donato
Francesco d'Amico Segretario

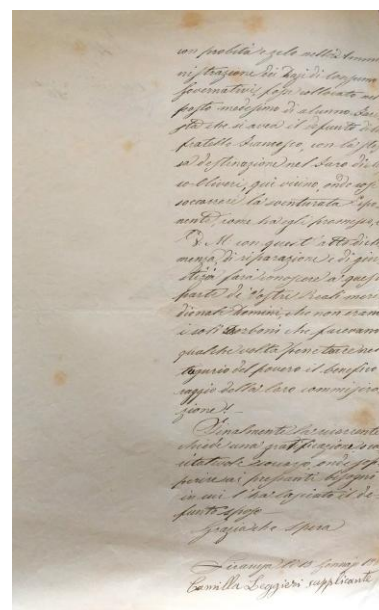
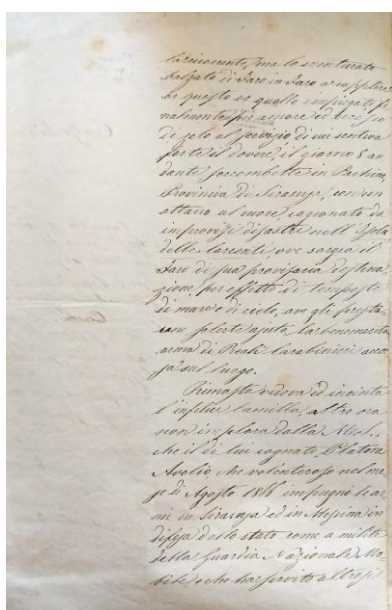
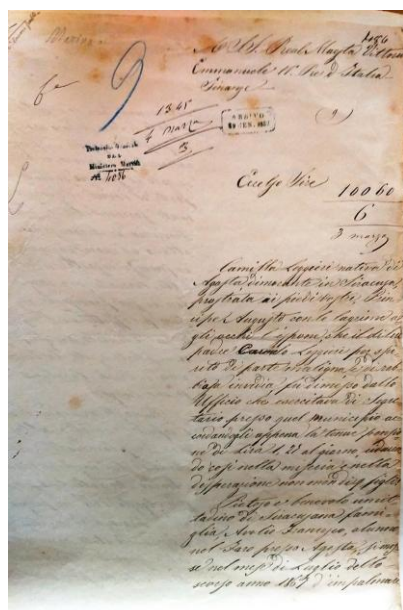
Archivio Centrale dello Stato – Roma – Movimento del personale dei fari delle Province siciliane. 1863 - 1867
Santa Croce Camerina 18 maggio 1868 - casa comunale.
Formula di giuramento di Epifanio Caccavone innanzi a don Antonino Distefano e testimoni.

¹¹⁶ Archivio di Stato di Ragusa – Stato Civile italiano – Matrimoni Santa Croce Camerina anno 1870 atto n° 4.

¹¹⁷ Enrico Giglioli Hyllier (Londra 1845 – Firenze 1909) zoologo ed antropologo italiano. Il professore Giglioli iniziò a lavorare sull'opera "Iconografia della Avifauna italiana" nel 1879, pubblicò il lavoro a fascicoli. La Direzione Generale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio pubblicò nel 1889 a Firenze l'opera, oggetto della ricerca presso le stazioni ornitologiche d'Italia. Nel 1906 fu pubblicato a Firenze il primo volume a cura di Alberto Manzella, che era stato il disegnatore delle tavole raffiguranti le diverse specie di uccelli.

¹¹⁸ Comune Santa Croce Camerina - Stato Civile - Morti anno 1913. Lucia Filomena Leopardi morì a Santa Croce Camerina il 4 settembre 1913.

5) Platone Avolio, figlio di Giuseppe nacque a Siracusa nel 1847. Si sposò con Nunzia Massuta, dalla loro unione nacquero tre figli: Luigi, Francesco ed Ettore. Fu assunto come alunno farista nel 1868 a seguito della petizione che la cognata Camilla Leggieri, vedova di Francesco Avolio, indirizzò a re Vittorio Emanuele II per far assumere il cognato Platone al posto del fratello morto in servizio nel faro di Isola delle Correnti. Platone prese servizio presso il faro di Capo Scalambri a Punta Secca nel 1873 a seguito del trasferimento di Stefano Mostacci. Il 5 ottobre 1874, nei locali del faro adibiti a residenza dei fanalisti, la moglie Nunzia diede alla luce un bambino a cui fu imposto il nome Luigi¹¹⁹. Platone rimase in servizio presso il faro di Punta Secca solo tre anni, nel 1876 fu trasferito presso il faro di Capo Santa Croce ad Augusta ove rimase per molti anni. Dal 1885 al 1889 fu corrispondente del professor Enrico Giglioli Hyllier per l'osservazione degli uccelli sedentari, stazionari e di passaggio dalla sua postazione di Capo Santa Croce, per il litorale ionico compreso tra la foce del fiume Simeto e Augusta.



Archivio Centrale dello Stato – Roma - Petizione di Camilla Leggieri, cognata di Platone Avolio, indirizza a re Vittorio Emanuele II.

6) Luigi Gensardi, nacque nella città di Palermo il 20 maggio 1831, figlio di Ferdinando e donna Carolina Donato. Nel 1863 prestava servizio presso il fanale di 5° ordine al porto di Augusta, in seguito fu trasferito presso il faro di Capo Santa Croce nei pressi di Augusta. Il 2 febbraio 1868 Luigi Gensardi fu trasferito presso il faro di Porto Empedocle. Nel 1876 prese servizio presso il faro di Capo Scalambri a Punta Secca a seguito del trasferimento di Platone Avolio. L'8 febbraio 1877 si sposò a Santa Croce Camerina con Lillo Rosalia Battistina¹²⁰. Svolse il servizio di fanalista presso il faro di Punta Secca per 10 anni, fu trasferito nel 1887.

¹¹⁹ Ib. - Archivio di Stato di Ragusa - Nati Santa Croce Camerina anno 1874 – Vol. 1460 - atto n. 117. Luigi Avolio nel 1896 fu assunto come farista, ebbe riconosciuta una medaglia di bronzo, assieme ai fratelli Francesco ed Ettore, per atti eroici di soccorso in mare (G. U. Regno d'Italia n° 196 parte 3° n. 108 pag. 3185). Luigi Avolio si sposò a Siracusa il 30 gennaio 1910 con Giuseppa Adamo, ebbero un figlio, Platone, che fu fanalista presso diversi fari siciliani.

¹²⁰ Archivio di Stato di Ragusa - Matrimoni Santa Croce Camerina anno 1877 atto n° 3 Vol. 1547.

7) Demetrio Biriaco, nacque a Catania il 4 ottobre 1862, figlio di Costantino e Lucia La Vasca, famiglia di origine calabrese. Nel citato decreto del 24 febbraio 1863 un certo Cristoforo Biriaco (forse il nonno) prestava servizio presso il faro di Capo Santa Croce nei pressi di Augusta. Demetrio si sposò con Mariantonio Noto. Prese servizio a Punta Secca presso il faro di Capo Scalambri nel 1887 a seguito del trasferimento di Luigi Gensardi. Il 24 marzo 1889 la signora Mariantonio diede alla luce una bambina a cui fu imposto il nome Isabella Maria Annunziata¹²¹. Demetrio rimase in servizio presso il faro di Capo Scalambri per ben 34 anni, coadiuvò Epifanio Caccavone. Demetrio Biriaco era in servizio nel periodo in cui il regista e scenografo Lucio Mandarà ambienta a Punta Secca il romanzo “*Una grotta per Ernesto*”¹²². Fu trasferito agli inizi del 1923 a Portopalo di Capo Passero ove per quattro anni prestò servizio presso il faro di Cozzo Spadaro. In ultimo, nel 1928, fu trasferito presso il faro di Sciara Biscari a Catania. Andò in pensione nel 1929 (notizie da archivio storico Marifari)¹²³.

8) Lucio Giardina nacque il 27 novembre 1877 a Mazzarelli, oggi Marina di Ragusa, figlio di Giuseppe e Concetta Mililli. Si arruolò a 17 anni nella marina militare e si distinse per un eroico salvataggio nel 1897 tanto da meritare una menzione d'onore¹²⁴. Fece parte, come canottiere scelto, del contingente italiano inviato in Cina a seguito della rivolta dei Boxer, e ricevette la medaglia di bronzo per il valoroso comportamento nello scontro del 27 luglio 1901 sulla riva sinistra del fiume Pei-ho nei pressi della città di Tien-Tsin¹²⁵. Nel 1909 fece richiesta per il servizio nei fari, fu assunto e inviato nel faro di Capo Scalambri a Punta Secca ove dal 25 febbraio 1910 coadiuvò Demetrio Biriaco. Prestò servizio nel faro di Capo Scalambri fino al 1942.

9) Litterio La Camera; nacque a Genova il 30 marzo 1888, figlio di Pietro. Partecipò alla guerra italo-turca (1911-1912) ed alla prima guerra mondiale. Fu assunto come fanalista ed il 19 dicembre 1921 assunse servizio presso il faro di Capo Scalambri a Punta Secca ove rimase fino al 29 gennaio 1923. Dal 1923 al 1932 prestò servizio nel faro di Capo Mulini nei pressi di Acireale, dal 1932 al 1936 prestò servizio presso il faro di San Raineri nel Porto di Messina. Dal 1936 al 1953 prestò servizio presso il faro dell'isola di Salina (notizie da archivio storico Marifari).

10) Pietro Vindigni nacque il 6 giugno 1882 a Pozzallo¹²⁶, figlio di Salvatore e di Raffaella Furnò, il padre svolgeva la professione di falegname. Pietro crebbe a Pozzallo ed ivi si sposò il 21 luglio 1910 con Adelina Sigona. Partecipò alla prima guerra mondiale, fu ferito e pertanto gli fu riconosciuta l'invalidità di guerra. Il primo febbraio 1924 prese servizio presso il faro di Capo Scalambri a Punta Secca, primo incarico, ove rimase fino al 1927. Nel 1928 è attestato in servizio presso il faro di Scoglitti e l'anno successivo presso il fanale di Pozzallo. Dal 1930 al 1932 prestò servizio presso il faro di Cozzo Spadaro a Portopalo di Capo Passero. Nel 1933 ottenne il trasferimento presso il fanale di Pozzallo, ove concluse il servizio nel 1942. Morì a Pozzallo il 26 giugno 1947.

¹²¹ Ibidem- Nati anni 1889 Vol. 1477 atto n° 72.

¹²² Lucio Mandarà - Una grotta per Ernesto - MEF - L'Autore Libri Firenze 2005.

¹²³ Le schede dei fanalisti e faristi della Sicilia, attinte dall'archivio storico di MARIFARI di Messina, mi sono state gentilmente fornite dal Maresciallo Bonfiglio Giovanni.

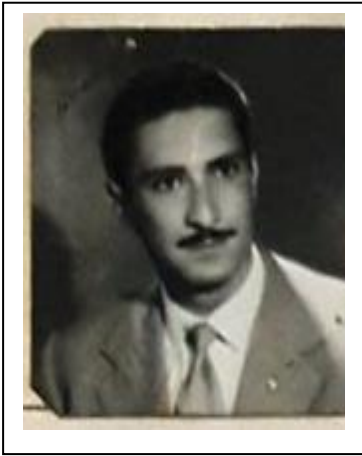
¹²⁴ Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n° 149 del 28/06/1897 parte seconda pag. 3102.

¹²⁵ Rivista nautica della marina Militare e Mercantile – anno 1901 pag. 165.

¹²⁶ Archivio di Stato di Ragusa – Stato Civile italiano Comune di Pozzallo – Nati 1882 n. 106.

NON CONSULTABILE

NON CONSULTABILE

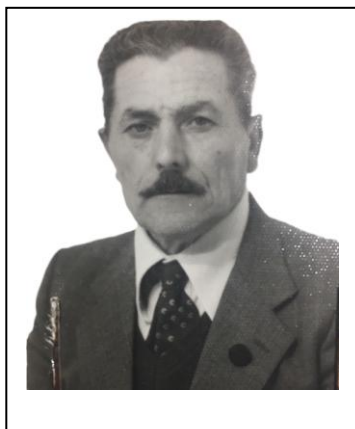


17) Luigi Tripiciano nacque il 14 giugno 1929 a Licodia Eubea(CT), figlio di Francesco. Fu assunto nell'amministrazione dei fari nel 1959 e dal primo dicembre dello stesso anno fu inviato a prendere servizio presso il faro di Capo Granitola in provincia di Trapani. Frequentò il corso per fanalisti a La Spezia tra il mese di aprile ed il mese di giugno 1960. Il 28 giugno 1960 prese servizio come farista a Capo Scalambri ove rimase fino 21 giugno del 1962 (notizie da archivio storico Marifari).



18) Francesco Chiaramida, nacque a Pachino(SR) il 5 gennaio 1922, figlio di Corrado e di Carolina Sgandurra. Il padre era fanalista al faro di Capo Passero al momento della nascita del figlio. Francesco fu cresciuto negli alloggiamenti dei faristi, tra continui spostamenti atteso che Corrado prestò servizio presso i fari di Capo Murro di Porco (SR), del molo di Catania, di Torre Avalos, di Cozzo Spadaro, di Capo Passero, di Porto Empedoclee di Capo Rossello. Nel 1941 Francesco Chiaramida fu richiamato alle armi, inviato al fronte di guerra in Francia, fu fatto prigioniero, ritornò in famiglia solo dopo la fine della seconda guerra mondiale. Il primo febbraio 1950 prese servizio come fanalista a Portopalo di Capo Passero presso il faro di Cozzo Spadaro, ove rimase per ben 12 anni. Nel 1953 Francesco si sposò a Pachino con Carmela Pugno, dalla loro unione l'anno seguente nacquero

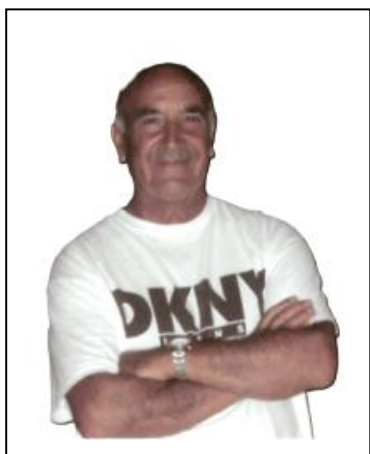
Corrado ed in seguito Carlo. Fu trasferito a Punta Secca presso il faro di Capo Scalambri il 22 giugno 1962 e vi rimase in servizio fino al 20 aprile 1977. Trasferito a Capo Peloro presso la torre Faro di Messina vi rimase fino al 1° ottobre 1986 giorno del suo pensionamento. Ritornò a Portopalo di Capo Passero ove trascorse gli ultimi anni della vita ed ivi morì il 15 agosto 2016¹²⁷.



19) Giuseppe Montefusco, figlio di Antonio e Donatella Montone nacque a Montorio Inferiore in provincia di Avellino il 16 agosto 1917. Partecipò alla campagna di Russia nell'ottava armata (Armir) come artigliere, rimase invalido di guerra, fu decorato con croce al merito di guerra il 15 giugno 1964. Si sposò con Assunta Esposito, dalla loro unione sono nati cinque figli: Adolfo, Carmine, Pietro, Lucio e Grazia. Fu assunto nel 1969 ed inviato ad effettuare il corso per fanalisti a La Spezia. Il 16 giugno 1970 prese servizio a Punta Secca, qui rimase fino al 1973. Nel 1973 fu trasferito nel faro del porto di Salerno ove rimase a prestare servizio fino al 1977, anno del suo pensionamento. Morì il 17 gennaio 1994¹²⁸.

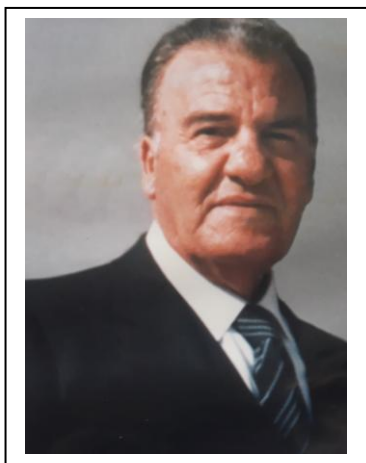
¹²⁷ N.d.a. - Le notizie mi sono state fornite dal figlio Corrado.

¹²⁸ Id. - Le notizie su Giuseppe Montefusco mi sono state gentilmente fornite dal figlio Lucio.



20) Giovanni (Janò) Pluchino nato il 28 dicembre 1939 a Sbeitla in Tunisia¹²⁹, figlio di Giuseppe e Antonietta Occhipinti, santacrocesi i quali dopo il matrimonio si stabilirono in Tunisia. Janò ha vissuto con i genitori in Tunisia fino al 1964, quando a seguito del clima politico non favorevole per gli europei, la famiglia decise di rimpatriare in Italia. Janò è stato assunto nella marina nel 1974, anno in cui effettua il corso semestrale per la gestione dei fari a La Spezia. Nel 1975 assume servizio, come primo impiego, presso il faro di Capo Scalambri a Punta Secca ove rimane per un anno. Nel 1976 è inviato a prendere servizio presso il faro di Punta Spadillo a Pantelleria, ove rimase fino al gennaio 1977. Nel febbraio 1977, in previsione della quiescenza del signor Francesco Chiaramida, ritorna in servizio presso il faro

di Punta Secca. Il signor Janò Pluchino è rimasto in servizio presso il faro Scalambri per 30 anni, fino al 31 dicembre 2006, giorno del suo pensionamento. Vive a Santa Croce Camerina.



21) Giovanni Di Martino nacque a Scicli il 15 marzo 1921, figlio di Angelo e Antonina Tasca. Da giovane lavorò come mugnaio nel mulino ad acqua della famiglia. Chiamato alle armi partecipò alla seconda guerra mondiale, ritornò dalla guerra da invalido. Nel 1946 sposò Grazia Buffa, dalla loro unione nacquero due figli Angelo e Antonina. Nel 1968 fece domanda al Ministero della Difesa per essere assunto come farista. Accolta la richiesta, frequentò il corso semestrale a La Spezia e dal 1970 prestò servizio presso il faro di Trapani. Nel 1975 fu trasferito presso il faro di Capo Scalambri a Punta Secca ove rimase per due anni fino al primo novembre 1977, quindi fu trasferito a Portopalo di Capo Passero, dove concluse il servizio. Morì il 5 novembre 1995¹³⁰.



22) Giovanni Ferraro nacque il 17 settembre 1931 a Scicli, figlio di Giuseppe e di Ignazia Minauda. Si sposò nel 1957 con Carmela Gulino, dalla loro unione sono nati i figli Giuseppe e Salvatore. Assunto nella Marina Militare nel 1975, fu inviato a La Spezia per seguire il corso di fanalista. Dal 28 settembre 1975 al 22 aprile 1976 prestò servizio nel faro di Cozzo Spadaro a Portopalo di Capo Passero (SR). Dall'aprile 1976 al mese di ottobre dell'anno successivo prestò servizio presso il faro di capo Rossello a Realmonte (AG). Il 2 novembre 1977 fu trasferito nel faro di Capo Scalambri a Punta Secca ove coadiuvò il signor Giovanni Pluchino. Rimase in servizio a Punta Secca fino al 30 settembre 1996. È deceduto il 12 settembre 2020¹³¹.

¹²⁹ N.d.a.- Le notizie mi sono state gentilmente fornite dallo stesso Janò Pluchino.

¹³⁰ Id. – Le notizie mi sono state gentilmente fornite dal nipote acquisito Alessandro Renda.

¹³¹ Id - Le notizie mi sono state gentilmente fornite dal figlio Salvatore Ferraro.



23) Chiaramida Corrado nato il 12 febbraio 1954 a Portopalo di Capo Passero. Figlio di Francesco e Carmela Pugno; il padre ed il nonno svolsero il servizio di fanalisti presso diversi fari della Sicilia. Corrado dalla natia Portopalo si trasferisce nel 1962 con la famiglia a Punta Secca ove il padre prende servizio presso il faro di Capo Scalambri. Frequenta la scuola Elementare a Santa Croce Camerina, quella Media a Pachino e quella superiore a Ragusa. Sposa Teresa Messina, nata a Mazzarrone, al tempo frazione di Caltagirone, ma di famiglia originaria di Santa Croce Camerina. Dalla loro unione nascono due figli: Francesco e Giovanni. Assunto come fanalista ha frequentato il corso per fanalisti a La Spezia tra il gennaio ed il marzo 1987, finito il corso viene inviato a prendere servizio presso il faro di Punta Homo Morto a Ustica ed ivi rimane in servizio fino al dicembre 1994. Nel

gennaio 1995 prende servizio al faro San Giacomo al porto di Licata ed ivi rimane per dieci anni fino al mese di ottobre 2006. Apprestandosi il pensionamento del signor Janò Pluchino, nel novembre 2006 viene trasferito al faro di Capo Scalambri a Punta Secca, ove era cresciuto nel periodo in cui era fanalista il padre. Corrado è andato in pensione il primo marzo 2021, vive con la famiglia a Santa Croce Camerina¹³².

Dal primo marzo 2021 al 31 dicembre 2022 il faro di Capo Scalambri di Punta Secca è stato gestito e mantenuto dai faristi di Cozzo Spadaro, di Portopalo di Capo Passero.



24) Luigi Balistreri nato il 15 giugno 1978 a Palermo, figlio di Arturo e della pugliese Giuseppina Bisceglia. Frequenta le scuole elementari e la prima media a Palermo, poi al seguito della famiglia si trasferisce a Mattinata (FG) ove prosegue la scuola media. Consegue la maturità presso l'I.T.C.–Ragioneria di Manfredonia (FG). Partecipa alla selezione per essere assunto nella Marina Militare, frequenta per due anni (dal 7 ottobre 2002 al 7 ottobre 2004) la scuola sottoufficiali e consegue il grado di maresciallo nocchiero della Marina Militare. Dal 16 ottobre 2004 viene assegnato al Comando forze da pattugliamento (COMFORPAT) di Augusta (SR) svolgendo servizio di imbarco sulle navi militari. Dal 3 settembre 2018 viene assegnato all' Arsenal Militare (MARINARSEN) di Augusta in qualità di Assistente Tecnico Nautico. Il 15 dicembre 2012 sposa Giovanna Alabiso di Marina di

Ragusa, dalla loro unione nascono due figli: Matteo e Marco. Nel dicembre 2020 consegue la laurea in Scienze politiche. Il 19 dicembre 2022 transita presso il Comando Zona Fari (Marifari) di Messina, dal primo gennaio 2023 è incaricato ad espletare le funzioni di Reggente presso il faro di Capo Scalambri a Punta Secca. Vive con la famiglia a Marina di Ragusa¹³³.

¹³² N.d.a. - Le notizie mi sono state gentilmente fornite dallo stesso Corrado Chiaramida.

¹³³ Id. – Le notizie mi sono state gentilmente fornite dallo stesso Luigi Balistreri.

Finito di stampare
nel mese di novembre 2023
con i tipi della
NONSOLOLIBRI s.r.l.s.
nonsololibrisrls@gmail.com
RAGUSA